ANNO XLIII — TORINO, Sabato 11 Settembre 1909 — NUM. 252

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sussi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 00	10 25	3 50
Estero qualunque destinazione	32 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Proteggar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie [illegible] 50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Sulla visita dello Tsar

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Le ragioni del buon senso.

La fissazione dell'*Avanti!*

Roma, 10, ore 21.

I giornali continuano a commentare il rinvio della venuta dello Tsar. La *Vita* dice: «Le dimostrazioni, le ingiurie, le minacce contro il capo di uno Stato possono servire a stringere buoni rapporti per le necessità presenti con questo Stato? E nel caso concreto della Russia e dell'Italia, l'intimità di quei rapporti serve o no alla causa della pace? Ora, non è assurdo che quelli i quali si professano i più fermi avversari della guerra e del militarismo scemino appunto gli strumenti nei quali è dato riporre attendibili garanzie della pace? Ad ogni modo; è possibile che un popolo di 33 milioni di abitanti consenta di compromettere questi suoi interessi essenziali perchè pochi si compiacciano di un'agitazione bianca? Che cosa si pretende? Di costringere lo Tsar a mutare i metodi e gli organi suoi di governo interno con gli ordini del giorno di parecchi circoli italiani? O s'intende di obbligare il Governo nostro di imporre a quello russo di riformare o di riformarsi? Ma queste sono puerilità grottesche! Intanto, sia per una ragione o per un'altra, ancora l'Imperatore di Russia non resituirà la visita ricevuta dal Re d'Italia. Credere che il sottrarsi a un dovere preciso di buona educazione internazionale possa rimanere senza effetto politico equivale a uscire ancora dalla realtà, vale a dire quindi che la nostra politica estera ne rimane indebolita con le immancabili ripercussioni che un tale indebolimento avrà sulla politica interna. Perchè, logicamente, un paese che si sente venir meno calcolate garanzie pacifiche, se deve cercare altre più materiali in sè stesse per garantire la propria integrità territoriale e la sua indipendenza civile».

Il *Corriere d'Italia* dice: «E' utile ricordare il contrasto stridente che con le attuali coreografie anticarariste italiane fa il contegno dignitoso dei socialisti tedeschi. Costoro per nulla si preoccuparono della recente visita dello Tsar al loro Imperatore e molto meno potranno mai pensare che il convegno di Guglielmo con Nicola II costituisse un oltraggio per la nazione tedesca nè la loro stampa si incaricò mai di lanciare articoli o frasi offensive contro lo Tsar. Anzi, a questo riguardo, vi sono degli episodi molto caratteristici, che, mentre denotano il grande spirito pratico dei socialisti teutonico, dovrebbero essere ben meditati dagli incoscienti seguaci dei mitingai italiani. Alcuni socialisti francesi, che lavoravano a Berlino in una fabbrica di tessuti, domandarono ai loro colleghi tedeschi perchè non organizzassero una manifestazione contro lo Tsar. Per tutta risposta essi si intesero dire niente altro che questo: «Noi non possiamo dimenticare che migliaia di operai tedeschi vivono coll'esportazione dei prodotti tedeschi in Russia. Perchè dunque irritare un Sovrano, che potrebbe fare pagare i fischi al prezzo di rappresaglie doganali, rappresaglie di cui pagherebbero il fio migliaia di operai tedeschi, ai quali verrebbe a mancare il lavoro se sorgesse una guerra di tariffe fra Russia e Germania?» Ma queste belle lezioni, che i tedeschi sanno dare in fatto di politica economica, rendono che non sono comprese dai loro compagni italiani, i quali di tutto si preoccupano fuori che dei nostri complessi e vitali interessi politici, economici e storici nell'Oriente balcanico e della importanza che la cordialità dei rapporti politici coll'Impero moscovita ha nello sviluppo della nostra organizzazione e della nostra espansione commerciale».

L'*Avanti!* polemizzando colla *Tribuna*, dice: «La *Tribuna* di ieri-sera, in una nota, evidentemente ufficiale, ha esposto lo stato delle cose circa l'ormai rinviata visita dello Tsar. La nota afferma che non vi furono nè inviti da parte dell'Italia nè rifiuti e rinvii da parte della Russia. Solo il Governo italiano ha assicurato il Governo russo che lo Tsar sarebbe ricevuto degnamente e che nessun incidente potrebbe turbare la visita. Senonchè queste assicurazioni governative non sono riuscite abbastanza incoraggianti all'autocrate russo, che ha qui in Roma un nugolo di spie politiche russe che lo informano direttamente dello stato della pubblica opinione e per questo lo Tsar non ha ancora parlato di visita, vale a dire ha effettivamente rinunciato a venire in Italia.

«Del resto le visite sovrane possono essere la consacrazione simbolica dei rapporti diplomatici già da molto conclusi ma non possono per sè stesse creare o distruggere intese d'alleanze. Tanto è vero questo che noi siamo da più decenni alleati dell'Austria. L'alleanza ha durato intima un tempo, meno intima oggi, benchè gli attuali capi dei due Stati non abbiano mai toccato il calice negli stereotipati banchetti regali. Se l'Italia ha comunanza di interessi commerciali e politici colla Russia, questo interesse può durare o risolversi senza anche che lo Tsar trascuri i suoi precetti della sua igiene politica per fare un viaggetto nella terra di Mazzini e di Garibaldi. E' una tesi questa che noi abbiamo sostenuto parecchie volte e alla quale anche gli stessi uomini di Governo che reggono oggi l'Italia considerano a far adesione. La verità camminа anche a costo di certi impenitenti adoratori della coreografia e dei simboli.»

Contro la "politica del fischio,,

Roma, 10, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che è ormai necessario che tutti gli uomini politici italiani a qualunque partito appartengano assumano le responsabilità che loro spettano esprimendo francamente il loro pensiero sull'agitazione israelitica, anche se questo possa contrastare con gli impulsi irragionevoli di certe folle.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: «Uomini come Bissolati, che altre volte manifestò un'opinione giustamente favorevole all'amicizia italo-russa e contraria alle manifestazioni israelitofobe, come Filippo Turati, che scrisse articoli sdegnosi e coraggiosi contro la politica del fischio, come Ivanoe Bonomi, che pure biasima apertamente la tendenza anarchizzante, debbono oggi uscire dal riserbo e dire altamente il loro pensiero, il quale non può essere mutato. Spetta ai migliori uomini di parte riformista di smentire l'affermazione, fatta recentemente dall'on. Morgari, il quale si vantò d'avere guadagnato alla politica del fischio anche i riformisti. Si uniscano autorevoli socialisti alla riprovazione, che sinceri democratici come l'onorevole Barzilai, di parte repubblicana, come l'on. Sacchi, di parte radicale, hanno già manifestato contro l'agitazione israelitofoba e la politica del fischio rimarrà una non invidiata prerogativa di pochi fanatici e di qualche energumeno. Opporsi a che l'amicizia italo-russa si consolidi sotto lo specioso pretesto che le faccende interne dell'impero russo non vanno come sarebbe desiderio di tutti i liberali è una assurdità politica, della quale basta il semplice buon senso a fare giustizia. Sulla politica estera di un paese non può avere influenza che la considerazione degli interessi del paese stesso. Orientare la politica internazionale secondo le simpatie o le antipatie per il regime interno di questo o quello stato significherebbe tradire i supremi interessi della patria. La Francia, democratica e repubblicana, non ha trovato forse la più forte garanzia dei propri interessi nell'alleanza colla Russia allora autocratica? E non è stato lo Tsar di Russia che impedì a Bismark, nel 1875, di rincorare l'attacco alla Francia repubblicana? E non si è recentemente ravvicinata alla Russia persino l'Inghilterra, che ha in Europa le più antiche tradizioni in fatto di liberalismo e che ha visto con viva soddisfazione l'impero moscovita avviarsi verso il regime costituzionale? Per rafforzare la tutela dei propri interessi l'Inghilterra ha saputo rompere, ad un dato momento, le regole tradizionali della propria politica, e uscita dallo «splendido isolamento», si è fatta amica della secolare rivale, la Francia, si è alleata con un popolo di colore — il giapponese — e finalmente si è riavvicinata alla Russia. E noi italiani, che dobbiamo la nostra esistenza nazionale all'esserci sapuli destreggiare fra i varii Stati, avvicendando guerre ed alleanze colli stessi popoli, noi, che per essere meno forti, dobbiamo essere necessariamente più agili, dovremmo imporre alla nostra politica estera un indirizzo contrario ai nostri interessi politici, pur di soddisfare gli impulsi di masse apolitiche? Non occorre sentirsi nelle vene il sangue di Machiavelli per capire che la politica del fischio è la politica del disastro nazionale».

Una nota ufficiosa russa

sul viaggio dello Tsar.

Pietroburgo, 10, ore 18.

Nelle sfere ufficiali regna assolutamente che lo Tsar abbia rinunciato al suo viaggio in Italia. Le informazioni pubblicate al riguardo da giornali esteri si attribuiscono alle notizie non buone che si hanno della salute della Tsarina. Si ritiene che le condizioni di salute della Tsarina faranno ritardare una decisione circa la data del viaggio ma non impediranno allo Tsar di recarsi in Italia da solo.

Polemica fra Ministeri

sul palazzo di giustizia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 24.

A proposito dei lavori di completamento del famoso Palazzo di Giustizia, è stato di recente novamente messo in dubbio persino dal guardasigilli Orlando, in una sua intervista, che l'edificio possa essere inaugurato al principio del prossimo anno. Al Ministero dei lavori pubblici, invece, assicurano che l'inaugurazione non subirà ormai ulteriori ritardi. L'Ufficio del Genio Civile ha già presentato tutti i progetti, e la durata dei lavori è stata stabilita in modo che l'ultimazione di tutti i lavori avverrà nel prossimo gennaio. Un comunicato del Ministero dei lavori pubblici ha l'aria di polemizzare un po' col guardasigilli Orlando, dicendo:

«Da quando il Genio Civile ha assunto l'intera responsabilità dell'andamento dei lavori, e ha preso in consegna l'edificio dall'impresa costruttrice, e cioè, da 16 mesi, esso ha compiuto 19 progetti esecutivi per un importo di lire 2,293,875, di cui, un milione e duecentomila lire per ammobiliamento, al quale provvede il Ministero di grazia e giustizia, con fondi stanziati nel suo bilancio, e lire 600 mila circa per l'impianto della illuminazione elettrica. Per la distribuzione dei locali, essa fu definitivamente fissata di concerto fra i due Ministeri, in seguito a numerose visite locali, eseguite dall'ingegnere-capo del Genio Civile, con un funzionario, all'uopo delegato dal ministro guardasigilli. Naturalmente, affermando che il Palazzo sarà inaugurato nel gennaio prossimo non intendiamo dire — conclude il comunicato, — che per quell'epoca nell'edificio non occorrerà eseguire altri lavori, ma questi non impediranno il regolare funzionamento dei servizi. E' ovvio, infatti, che alcuni impianti, come quello dell'illuminazione, dei campanelli, dei telefoni, ecc., non potranno essere completati in tutte le loro modalità, se non quando il Palazzo sarà ammobiliato e occupato dai funzionari, che dovranno fornire le necessarie indicazioni».

Il vero stato di salute

dell'on. Fortis

Roma, 10, ore 20.

Il *Popolo Romano* dice di potere, per informazioni dirette, affermare che sono esagerate le notizie allarmanti pubblicate da alcuni giornali sulla salute dell'on. Fortis. «E' vero — dice il giornale — che l'on. Fortis fu colpito da una ostinata indisposizione a Roma, e che, recatosi a Rimini, pure avendo assai migliorato, venne preso preso nuovamente assalito dalla stessa indisposizione, che per qualche tempo resistette alle cure illuminate dei medici curanti; ma è vero altresì che nulla di allarmante si è verificato che possa far credere a complicazioni pericolose. Si è detto che fu chiamato da Roma il prof. Marchiafava per visitare l'illustre uomo, ma il Marchiafava ha visitato realmente a Rimini l'on. Fortis, del quale è medico curante, e non ha avuto bisogno di recarsi appositamente a Rimini, poichè egli si trova vicino a quella città, e la sua visita non poteva avere significato di allarme, ove avesse avuto carattere di chiamata: non è stato che il portato della vicinanza fra medico curante-amico ed amico-deputato suo cliente. E, in sostanza, — conclude il giornale, — nessuna cosa autorizza a credere che l'on. Fortis si trovi in condizioni gravi; anzi tutto fa sperare che fra pochi giorni egli potrà essere completamente ristabilito. Le ultime notizie accennano ad un sensibile miglioramento».

L'Estrema contro don Murri

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 10, ore 22

Decisamente don Murri non ha fortuna presso l'Estrema Sinistra ed i suoi giornali. All'intervista nella quale il deputato prete ha attaccato i vari gruppi dell'Estrema, l'*Avanti!* dedica questi commenti: «Il Murri si lascia trasportare troppo oltre dall'abitudine critica della sua mente. Che nella Estrema, come in qualsiasi altro gruppo e partito, vi siano uomini di statura intellettuale e morale diversa, non v'ha dubbio e dire ciò non è cosa nuova. Affermare poi che egli, per la stessa condizione interna dell'Estrema, non ha potuto portare ad essa il contributo della sua azione e del suo pensiero, ci sembra inesatto, giacchè quelle speciali condizioni, se pure esistono, non potevano avere la forza di impedire una eventuale sua azione individuale. L'on. Murri, anzichè ricercare le debolezze politiche di questo e quel gruppetto, deve determinare chiaramente il suo pensiero politico non soltanto agli altri, ma anche a se stesso, poichè indubbiamente il suo spirito si dibatte, come abbiamo mostrato più volte, fra pensieri opposti, e il Murri si compiace troppo di una fraseologia abbondante e sonora che effettivamente nasconde le idee così che esse appaiono confuse e vaghe ed imprecisibili al più. Noi crediamo che l'on. Murri debba trascurare, per qualche tempo, quell'azione frammentaria alla quale si è dedicato per alcuni mesi, per raccogliere e concentrare il suo spirito in un'opera meditata che sia veramente la sintesi del pensiero suo e dei suoi amici politici, coscchè tutti possano prendere di fronte ad essi un atteggiamento decisivo e sicuro ed il suo partito possa divenire un organismo solido e coerente, che viva di un proprio programma o venga assorbito dagli altri partiti democratici. Perchè, finchè egli si dibatte nelle presenti incertezze di pensiero ed i suoi amici si troveranno sospesi fra il clericalismo ed il socialismo, l'on. Murri non potrà avere nella vita politica italiana quella influenza e quel peso ai quali pure egli aspira».

La repubblicana *Ragione* fa questo commento ironico: «Credete che all'Estrema non vi siano uomini consci di tutti i problemi concreti che travagliano la vita nazionale, attivi, pronti all'opera, quando occorra, disposti alla fatica che non ha remunerazioni? Credete che non vi siano gli uomini dalle idee precise, dai propositi sicuri e dal senso vigile della propria responsabilità? Ebbene, se non tagliano la coda al cane, che può importare ai giornali dell'opera loro silenziosa e modesta? Per la storia essi non esistono. Invece non una settana da prete mal vestita come simbolo esteriore di una gerarchia, contro cui si combatte, si può continuare a rivolgere scuse vaghe e generiche e magari anche un po' presbiterianeggianti, si sostituiscono le parole grosse alle idee precise, si gettano a destra ed a sinistra, colla bizzarria male contenuta del fallito, le colpe del proprio insuccesso. Eppure, con tutta questa intellettualità, con tutto questo buon gusto si occupa la cronaca e quasi quasi si finisce di sembrare da essere discussi. Parole contro parole! I compositori lavorano e ne fanno riempire una colonna: è la colonna del pretacchè va bene per tutti. Decisamente, anche noi siamo del parere che don Murri quasi quasi abbia ragione».

Il Governo e le Convenzioni.

Roma, 10, ore 20.

Intorno a quello che sta facendo il Governo circa le Convenzioni, il «Giornale d'Italia» dice: «Vari ministri si sono dedicati all'incubazione artificiale d'enti regionali, cui affidare l'appalto di questo o quel gruppo di servizi marittimi. Questa creazione, più o meno effimera e apparente di enti regionali, è l'ultima speranza del *divino fanciullo amministrativo*, cioè, a dire, dell'on. Schanzer e del Governo. Rimproverato alla Camera di non avere, a tempo e luogo, incoraggiato la libera esplicazione dell'energia delle varie regioni marinare d'Italia e di non avere risoluto il problema dei servizi marittimi, in base alla ripartizione delle linee fra i vari centri d'attività economiche del paese, il Ministero si è affannato a fare male, tardi e in fretta, ciò che avrebbe dovuto preparare negli ultimi tre anni, e si è dedicato alla incubazione artificiale di creature economiche, che non potranno assolutamente essere vitali. Il Ministero ha perduto completamente di vista il problema dei servizi marittimi, e non si preoccupa che di rendere a se stesso un servizio politico: quello, cioè, di rimanere al potere. Unico scopo del Governo è di sincerare dalla larga schiera dell'Opposizione qualche gruppo, così da assicurarsi una Maggioranza, pur che sia, ed è appunto per disarmare qualche opposizione di carattere regionale, che il Ministero tenta di fabbricare i gruppi. Che questi gruppi siano seri, forti, vitali, veramente autonomi e non siano invece dei fieri illegittimi e ratticidi del monopolio, cioè, del «Lloyd Italiano», che, una volta assunti i servizi marittimi, essi siano in grado di sviluppare davvero le energie marinare dell'economia nazionale, e non siano invece destinati a lasciarsi assorbire dal senatore Piaggio, o altrimenti, a languire nella stasi, al Governo non importa un bel nulla. L'essenziale è che il *divino fanciullo amministrativo* passi agli esami di riparazione e magari alla terza sessione. Tutto il resto — coerenza di condotta politica, dignità e serietà di Governo, interesse dell'Italia marinara — è meno che zero. Non sembra, però, che sia tanto facile trastullare i deputati delle varie regioni marittime coi fantocci, che si stanno preparando nelle Officine del «Lloyd Italiano», con la collaborazione di questo o quel ministro».

I lavori dell'inchiesta sulla Minerva

Roma, 10, ore 23.

Il «Corriere d'Italia» dice risultargli da informazioni assunte che i lavori della Commissione d'inchiesta sulla Minerva si protrarrebbero ancora, mancando sin qui il coordinamento di tutte le indagini fatte. Le diverse relazioni, che si dicono già in corso di stampa, sarebbero soltanto in parte appena abbozzate. «Oltre a ciò — aggiunge il giornale — essendo necessaria una intesa fra i vari commissari, sui criteri generali e specifici, in ordine ai provvedimenti, che dovrebbero essere presi in seguito alle conclusioni definitive, specie per le riforme organiche e finanziarie si suppone che solo a Camera aperta, anzichè in ottobre, possano cominciare le adunanze plenarie della Commissione, e queste non potrebbero essere presto esaurite. Si prevede perciò che la Commissione potrà assolvere il suo compito solo alla seconda ripresa dei lavori parlamentari».

Voli della fantasia

Per la nostra squadra aerea

Roma, 10, ore 24.

E' ancora comparsa in qualche giornale la notizia di un grande viaggio dell'*1 bis*. Ancora una volta la notizia deve essere smentita; nè dev'esser smentita (dice la *Tribuna*) per le pretese difficoltà che si opporrebbero alla riuscita del volo, bensì per la semplicissima ragione che nessuno ha mai pensato all'annunciato viaggio del nostro vittorioso dirigibile. I giornali italiani, annunziando già a Venezia, alle manovre, a Genova, a Brescia, possono di fronte alle regolari ed ovvie smentite, consolarsi pensando che il record di questi voli di fantasia attribuito all'intenzione dei piloti di Vigna di Valle, è rimasto sempre ad un giornale tedesco, il quale parecchie settimane fa annunziò che l'*1 bis* avrebbe fatto un completo giro d'Italia, fermandosi in tutte le principali città entro comodi *hangars* e fra molti applausi. Le persone competenti sono persuase della capacità del nostro dirigibile ad affrontare con fiducia un lungo viaggio, ma i nostri ufficiali non sentono il bisogno e non riconoscono la convenienza di documentare tale capacità con uno spettacolo coreografico e chiassoso. Ai primi miraboliani programmi per esperimenti del dirigibile tracciati dai giornali si è risposto che in realtà l'*1 bis* non sarebbe andato nè a Venezia nè altrove, ma avrebbe fatto, nel silenzioso cielo di Bracciano, esperienze per lo meno egualmente importanti e significative, e soprattutto sarebbe stato adibito a scuola di pilotaggio. Le altre nazioni, per preparare una sufficiente squadra di buoni capitani di bordo e di abili piloti, hanno impiegato anni interi; è ragionevole che l'Italia v'impieghi qualche mese almeno. Durante questa importantissima parte di preparazione militare aeronautica, gli inventori e costruttori del nostro dirigibile hanno sperimentato, studiato, collaudato cammin facendo a grandi passi verso il tipo definitivo delle unità per la costruenda flotta aerea italiana, alla realizzazione della quale occorre dedicare attività e mezzi sufficienti senza funeste esitanze e senza metodici ritardi. C'è da aver fede che non si incorrerà ritardi od ostacoli per la costituzione del primo parco aeronautico che si dovrà stabilire sulla linea Brescia-Mantova-Venezia. Gli ufficiali del genio hanno sufficientemente dimostrato di mantenere i propri impegni. Dopo pochi giorni che avevano dichiarato di principiare la istruzione dei piloti, hanno potuto lasciare l'aeronave affidata ai primi allievi, Munari, del genio, ed al tenente di vascello, Sciaia, i quali l'hanno guidata regolarmente attraverso le vie del cielo. Da venti giorni le condizioni meteorologiche di Bracciano sono addirittura pessime: pioggia, nebbia, bufere interbidano o sconvolgono l'aria; eppure, proprio in quei paraggi l'aeronave ha trionfato facilmente di venti vivacissimi e rapidi, si da raggiungere anche i quaranta chilometri di velocità. Nè ha trionfato sotto la mano di Crocco e Bicaldoni, ma ha trionfato sotto la mano di nuovi alati, ai quali presto altri se ne aggiungeranno attrettanto esperti ed entusiasti. Fra i primi sarà certo il capitano Tito Signorini, della brigata specialisti, che aveva dovuto lasciare momentaneamente Vigna di Valle per recarsi alle grandi manovre, durante le quali è stato egregiamente a capo del parco aerostatico da campagna del partito azzurro. Ma ormai egli sarà nuovamente legato nella barocca. Questa dei voli dell'*1 bis* a Brescia ed altrove è una fioritura estiva spontanea. Il colonnello Moris, ammirevole figura di soldato geniale e piemontese, presiederà colle sue belle energie all'organizzazione dei servizi militari aerei. Crocco e Bicaldoni sorveglieranno a ideare e costruire, ed i nuovi piloti cresceranno di numero e di esperienza.

Il fanatismo mussulmano

e la protezione degli italiani

Roma, 10, ore 21.

L'*Avanti!* si meraviglia che noi ci siamo meravigliati dei suoi commenti ostili alle notizie circa le navi italiane in Oriente e al delegato apostolico della Siria. L'*Avanti!*, il quale non ricorda che le navi italiane andarono precisamente sulle coste della Siria mentre imperversava ad Adana e in altre città la bufera del fanatismo contro i cristiani, dice: «L'incidente non può adunque ridursi a una doverosa protezione verso un cittadino italiano, ma rimanere intorno nel carattere da noi accennato di un atto di dedizione a una particolare religione sulla quale è venuto a riversarsi tutto il prestigio derivante dall'aiuto e dalla difesa recati nei varii porti dalle navi italiane; atto questo estremamente impolitico e inopportuno, perchè l'interesse nostro e dei nostri connazionali colà dimoranti imponeva la più assoluta neutralità di fronte alle lotte delle diverse confessioni, mentre il favore accordato alla propaganda e all'affermazione del vescovo cattolico non può valere a provocare l'elemento fanatico mussulmano, che mordava il freno dinanzi alla forza, ma che non tarderà a rizzarsi alla prima occasione e a ribadire il chiodo che nella penetrazione europea, e, peggio ancora italiana, ci sia un pericolo alle sue credenze tradizionali. Nè d'altro canto, avremo molto guadagnato di simpatie presso l'elemento cristiano, perchè esso appartiene in fortissima maggioranza alla divisione «cismatica».

All'*Avanti!* si risponde con una sola osservazione: che, cioè, il rimanere neutrali di fronte alle lotte fra le varie confessioni avrebbe significato, dati i massacri che facevano i fanatici mussulmani, di lasciar attecchire le missioni religiose italiane.

Le navi hanno protetto i nostri sudditi, anche se preti e frati, ed hanno fatto benissimo. E non si comprendono tante sollecitudini per il feroce *fanatismo mussulmano* in chi proprio in questi giorni, si manifesta così fiero nemico della *teocrazia russa*. In tutti i casi, sempre contro l'interesse italiano! Del patriottismo!

Pel campionato di fucile e pistola

Roma, 10, ore 23.

L'Unione dei tiratori italiani ha indetto anche quest'anno a Roma il campionato nazionale di fucile e pistola per borghesi e militari, ed ha inoltre di fresco contemporaneamente una gara straordinaria di tiro per la quale è assegnato un rilevante numero di premi per una somma complessiva di 40 mila lire. Il numero degli iscritti alle gare è rilevantissimo. Le gare avranno luogo nel grande Poligono Umberto I, nel viale di Tor di Quinto, dal giorno 12 al 20 corrente. La gara d'onore si eseguirà appunto nella ricorrenza della liberazione di Roma. Ad essa vi concorreranno i più forti tiratori italiani. Il Ministero dei lavori pubblici ha accordato il 75 0/0 a tutti i tiratori che si recheranno a Roma per partecipare alle gare ed al campionato. Il Re e la Regina madre hanno concesso alle gare due splendide medaglie d'oro colla loro effigie. Altri ricchi premi sono perenni al Comitato.

Il parere di Martini

sulla ferrovia eritrea

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 18.

Ferdinando Martini è stato intervistato nella sua qualità di ex governatore dell'Eritrea dal *Giornale dei lavori pubblici*, sulla questione ferroviaria eritrea. Interrogato circa le concessioni ferroviarie ad una Società inglese, il Martini così ha risposto:

— «E' doloroso che si debba oggi discutere di questo fatto perchè è dolorosissimo che l'Italia non abbia ancora provveduto da sè con le sue forze e per i suoi interessi ad una impresa che, se da una parte non può essere altro che remunerativo del capitale che vi si impiega, dall'altra è per la colonia una assoluta necessità, perchè per essa e soltanto per essa possono venire risoluti i due più importanti problemi della colonia stessa: la messa in valore del porto di Massaua e sopra tutto il traffico del cotone.

«Da Agordat, mercato cotoniero a Ghinda, ove arrivano i 75 chilometri di ferrovia, che furono compiuti appunto sotto la Amministrazione Martini, il trasporto del cotone si fa ancora con cammelli, dei quali talvolta, manca la coppia necessaria, e che, in ogni modo sono un mezzo di trasporto inadeguato alle necessità dell'industria. Omettendo dunque tutti gli altri innumerevoli vantaggi, che la Colonia può ritrarre da una ferrovia, che in attraversi vantaggi economici, politici ed industriali di primissimo ordine, queste due necessità sono tali, che da tempo avrebbero dovuto persuadere il nostro paese a fare un sacrificio di più, per franteggiarle. Ed anche fra non molto la ferrovia nostra, che ora giunge soltanto fino a Ghinda, arriverà all'Asmara (il tratto di 50 chilometri, che separa i due centri, si sta appunto completando). Orbene, per allungarla fino a Cassala, occorrerebbero una trentina di milioni.

«Pare impossibile che l'Italia non possa trovare il denaro necessario, a servizio di un prestito, a questo scopo. Non si può dire che l'esperienza abbia dimostrato la ferrovia eritrea non redditizia. E' vero che essa è stata passiva per molti anni, nè poteva essere altrimenti. Finchè non arrivava che a Snait, cioè a 27 chilometri da Massaua; ma ora il reddito incomincia. L'anno scorso, la ferrovia ha reso al netto 20 mila lire. Non è una somma notevole, ma è notevole l'inizio. Ora — ci disse l'onorevole Martini — visto che il Paese non vuol saperne di spendere nuovi danari in Africa, si deve lasciare la Colonia così, come sta, nell'impossibilità, cioè, di svolgere le sue attività e i suoi commerci, e concedere che altri faccia quel che noi non possiamo e non vogliamo fare? Fra i due mali il minore..... perchè, s'intende, il Governo prenda tutte le necessarie garanzie, e prima fra le quali, la possibilità del riscatto in qualunque momento».

Essendogli stato chiesto se egli credeva possibile che degli industriali ed inoltre, per giunta, si vogliano assoggettare a tali condizioni, l'on. Martini sorrise, del suo fine sorriso, di incredulità.

Una lettera di Rava

sui Convitti nazionali

Roma, 10, ore 22.

Il ministro dell'istruzione, on. Rava, rispondendo a chi gli scriveva essere cattiva ed insufficiente l'organizzazione dei Convitti nazionali, ha risposto con una lettera, nella quale dice: «La spesa per gli istituti di educazione (in lire tre milioni quattrocentonovantaquattromila trecentotrentasette, serve non per i soli Convitti nazionali, ma anche per il mantenimento degli istituti femminili (regi conservatori, educatori, ecc.) degli istituti dei sordomuti, dei posti di studio per gli orfani, dei maestri elementari di Asilo e di Asili, Convitti governativi e provinciali, ecc. Anzitutto i Convitti nazionali versano allo Stato, a titolo di contributo per i pagamenti di stipendi al personale insegnante delle scuole medie (e prelevando dalle rispettive rendite patrimoniali), annue lire 205,259 71 ed altre lire 203,840 50 versano all'erario per il pagamento degli stipendi del personale dei Convitti stessi, le quali somme debbono detrarsi dalla previsione suddetta. Quanto alla capacità educativa del personale dei Convitti, io ho, con apposita legge, che aumentò stipendi e disciplina e garanzie, fatto del mio meglio per eliminare gli inconvenienti lamentati. Continuerò a mettere ogni impegno per mettere questi importanti istituti educativi a quell'altezza che è da noi tutti desiderata e che risponde, nel miglior modo possibile, alle esigenze della nazione. Attendo anzi alla pubblicazione di una monografia che faccia bene conoscere i nostri istituti. Ora, il personale di governo è scelto tutto, anche gli istitutori, solo mediante pubblico concorso ed i gradi più elevati della carriera sono egualmente conferiti per concorso fra coloro che hanno dato miglior prova della loro attitudine educativa. Proprio di questi giorni si stanno svolgendo nuove gare, i cui risultati è da augurarsi saranno tali da soddisfare ai nuovi bisogni dei Convitti. Riguardo alla misura delle rette, dichiaro che, anche presentemente, nei Convitti nazionali ve ne sono alla portata di tutte le borse, da lire 300 a 1000. Anzi ho ritenuto conveniente in parecchi casi far adottare qua e là le rette graduali, favorendo l'ammissione degli alunni più teneri di età che sono più suscettibili di sentire l'influenza dell'azione educativa del collegio. Così in alcuni Convitti, come, ad esempio, a Lucera, ho permesso che la retta fosse diminuita, e altrove che venisse aumentato lo stipendio ai bisogni locali. E altri provvedimenti consimili ho in animo di adottare o stanno che si presenterà l'opportunità. Fra breve andrà in vigore un nuovo regolamento di contabilità da me proposto per i Convitti nazionali e disciplinerà in modo più razionale tutto l'andamento amministrativo di cotesti istituti. Quanto alla istituzione di nuovi posti gratuiti, l'esperienza dimostra che il numero attuale è più che sufficiente, giacchè molti restano vacanti per mancanza non di concorrenti, ma di vincitori».

Dalla Capitale.

Roma, 10, ore 16.

E' stato conferito, a decorrere dal 1.o luglio 1908, un assegno vitalizio di benemerenza di 250 lire, all'insegnante Mariani Barbara, maestra a Vercelli, provincia di Novara.

— Il ministro della pubblica istruzione comunica che il decreto che approva il regolamento per gli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia nelle scuole medie è in corso di registrazione. Nell'anno corrente non vi sarà sessione di esame. Sarà nominata una Commissione centrale, che accorderà i diplomi per titoli. Nel 1910 e seguenti, la sessione di esame avrà luogo in aprile e maggio.

Il racconto di Peary

(Continuazione e fine del dispaccio ieri interrotto nella edizione giorno).

Fracasso infernale.

Durante le ultime ore della notte e nella successiva giornata il ghiaccio non cessò di incanalarsi e urlarsi con un fracasso infernale. Contemporaneamente, dall'acqua si alzava una densa nebbia così nera che pareva un fumo prodotto da una prateria incendiata.

Finalmente tutta quella agitazione si placò e il canale si rinchiuse. Noi ne approfittammo per attraversarlo rapidamente prima che il ghiaccio si aprisse di nuovo. In certi momenti esso era così sottile che avevamo la sensazione che dovesse spaccarsi sotto il peso delle slitte. Ciò non ci impedì tuttavia di fare ancora sei miglia verso il nord, dopo di che ritrovammo un terreno assai migliore costituito da vecchi ghiacciai formati da neve indurita, sui quali potemmo compiere una buona tappa.

La settimana seguente Bartlett trionfò con una magnifica marcia in avanti sulla neve soda. Io marciai per alcune miglia. Bartlett avrebbe potuto continuare ancora, ma secondo il programma fissato era giunto il momento che egli prendesse la via del ritorno alla testa del nostro quarto convoglio di vettovagliamento. I nostri approvvigionamenti difatti non ci bastavano per permetterci di aumentare il numero dei membri della colonna principale.

Vento violento.

Durante queste tappe per la prima volta dacchè avevamo abbandonato il capo Columbia, incontrammo un vento assai violento che ci schiaffeggiava il viso. Ma non ce ne lagnammo, poichè ciò era assai meglio che un vento di est o di sud, il quale ci avrebbe mandato alla deriva in acqua libera, mentre questo che ci tormentava chiudeva tutti i canali. A dire il vero esso spingeva nello stesso tempo verso il sud il ghiaccio sul quale viaggiavamo e ci faceva così retrocedere di parecchie miglia. Noi credemmo allora di essere molto vicini all'88.o grado, a meno che il vento del nord non ci avesse fatto perdere molta strada. Questo vento soffiava per tutta la notte e soffiò ancora l'indomani.

Al mattino prima di partire verso il sud, Bartlett volle fare una punta di cinque o sei miglia a nord per essere ben certo di avere toccato l'88.o parallelo. Egli ritornò in tempo per compiere una buona osservazione di latitudine, fatta con cielo molto calmo, dal quale risultò che noi eravamo all'87 e 48, la qual cosa ci dimostrò che il vento del nord che soffiava da varii giorni ci aveva rubato una bella quantità di miglia tanto penosamente conquistate. Bartlett fece quella osservazione come Marvine le aveva fatte cinque tappe prima. Sia per risparmiare, sia soprattutto per avere una testimonianza indipendente del punto in cui eravamo pervenuti, di tale osservazione scientifica facemmo due copie; una la tenni io, l'altra la portò con sè Bartlett nel suo viaggio di ritorno.

Un compagno che ritorna.

Con grande stringimento di cuore lo vidi sparire all'orizzonte, ma il mio compito era di proseguire ed il suo di tornare indietro. Bartlett aveva lavorato con grande coraggio, poichè le circostanze avevano affibbiato a lui il peso di marciare all'avanguardia. Egli aveva ragione di essere fiero del fatto che egli aveva battuto il record italiano di un grado e mezzo, coperto una distanza eguale a quella percorsa dalla spedizione italiana di Cagni, dopo la terra di Francesco Giuseppe, sino al punto più settentrionale toccato da essa. Se io avevo affidato a Bartlett il posto d'onore, e quell'altro di ricondurre il mio quarto ed ultimo convoglio di rivettovagliamento, ciò si fu per due ragioni: la prima era il magnifico modo con cui egli aveva condotto il Roosevelt, il secondo era la forza di carattere col quale egli aveva preso su di lui, per risparmiarmele, un numero straordinario di noie durante il viaggio verso il nord. Io avevo anche avuto una terza ragione per aver fatto ciò: mi era parso conveniente, dati i coraggiosi sforzi compiuti da tre secoli dai marinai inglesi nella regione artica, che dovesse essere un suddito inglese quello che avesse potuto vantare di essersi approssimato il più che fosse possibile al Polo, dopo un americano.

R. E. PEARY.

Il divieto della riproduzione.

Il Matin pubblica: «*Il New York Times pubblica questa mattina a New York un lungo e sensazionale dispaccio di Peary, nel quale il famoso esploratore racconta i particolari del suo viaggio al Polo Nord. Da parecchi giorni il Times di Londra ed il Matin avevano preso le loro disposizioni per essere i primi ed i soli a riprodurre contemporaneamente il racconto del più*

meraviglioso viaggio che sia giammai stato compiuto. Ecco il racconto tal quale è stato telegrafato da Baffin Harbour (Labrador), dopo essere passato per New York e Londra, vale a dire dopo aver percorso 9260 Km. Noi siamo lieti di poterlo a conoscenza del pubblico francese nell'ora stessa in cui il pubblico americano ed il pubblico inglese ne hanno conoscenza, poichè conviene che la Francia sia sempre informata immediatamente dei grandi fatti che fanno meravigliare il mondo. Il racconto del viaggio del comandante Peary al Polo Nord è stato pubblicato il 10 settembre 1909 dal New York Times in seguito a domanda del comandante Peary, colla protezione dei suoi diritti di pubblicazione e con tutte le garanzie dei diritti di edizione di cui gode un libro, ed è stato messo in vendita negli Stati Uniti prima che alcuna parte di tale racconto sia stata riprodotta da qualsiasi giornale, sia degli Stati Uniti, sia dell'Europa, a fine di ottenere la piena protezione dei diritti di autore, onde la riproduzione di questo racconto sotto qualunque forma sia rigorosamente interdetta».

(La Stampa può pubblicarlo in virtù del contratto col Matin, che ci dà diritto di pubblicare contemporaneamente tutte le notizie telegrafiche e telefoniche del grande giornale di Parigi).

Anche la relazione di Peary è confusa?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 1.

Il dottor Cook ha preso da qualche giorno un certo vantaggio su Peary. Si nota infatti che il racconto di Peary, pubblicato dal New York Times, offre oscurità e parecchie imprecisioni. Forse bisogna attribuire tutto ciò ad errori di trasmissione. Si nota per esempio che mentre sino al quindici marzo il giornale di viaggio è stato minutamente tenuto colle date ed i lavori di ogni giorno, scrupolosamente riferiti, poi, d'improvviso, non vi sono più date e, se vi sono, sono date manifestamente false. Infatti si trovano osservazioni di Marzine scritte il 2 marzo, mentre il racconto arriva già al principio di aprile e Marvine, come ricorda il racconto, era ripartito per la base di rifornimento dal 28 al 29 febbraio. Dal 15 marzo al principio di aprile, Peary non menziona più che le settimane, senza precisarle. La spedizione si trovava all'87.o 40' di latitudine ed è perciò ancora molto lontana dal Polo. Peary è ormai solo a percorrere il resto del viaggio. Ora tutti i sospetti contro il dottor Cook, si possono benissimo applicare anche a Peary. Testa unus....

Cook in viaggio per New York

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 10, ore 20.

Il dottor Cook è partito alle ore 4 pomeridiane sul vapore Melchior salutato a bordo dalla presidenza della Società Geografica, dalla Direzione della Società di Navigazione, dal ministro degli Stati Uniti e da numerose notabilità.

La folla raccolta sulla banchina del porto fece al Cook molte ovazioni finchè il vapore non fu scomparso.

Commiato caloroso

Se l'accoglienza fatta a Cook da Copenaghen al suo arrivo, fu entusiastica, debbo dire che la folla che assisteva alla sua partenza era assolutamente ebbra di entusiasmo e che gli applausi continuavano ancora sopra il molo quando il Melchior si allontanava e Cook non poteva più udirli e non poteva che scorgere i movimenti dei suoi ammiratori. Insomma a Copenaghen non ha subito l'influenza delle accuse di Peary, ciò è dovuto al fatto che quattro uomini, in cui la Danimarca ha fiducia circa le spedizioni artiche, si sono fatti garanti della lealtà di Cook.

«Ho fiducia in lui, come in me stesso — mi dice Amundsen — Sverdrup, Nansen, Rasmussen sono affatto convinti e non hanno scoperto inverosimiglianza nel racconto di Cook. Se vi sono uomini che se ne intendono, tali sono certamente quelli che hanno trascorso la metà della loro vita nell'interrogare i misteri del Polo».

La dignità della parola di Cook ha pure prodotto la migliore impressione. Ho conversato oggi con Sverdrup il quale mi ha dichiarato che la spedizione, per cercare gli eschimesi non partirebbe prima della primavera, a motivo della impossibilità di trovare una nave, che possa arrivare nella Groenlandia, prima che i ghiacci si siano disciolti. E' una delusione per molti ed è anche un oggetto di critiche gravi. Parecchi ufficiali di marina, che ho interrogati, hanno confermato l'impossibilità di far giungere la spedizione, senza arrischiare un invernaggio.

Cook piange.

Prima della partenza del battello, Cook, rispondendo ai discorsi, esclamò: «Grazie, per aver creduto in me! Non sarete delusi. Dopo l'America, la Danimarca è la mia più cara patria!».

Lo vedevo allontanarsi sul Melchior, e potevo vedere la sua fronte corrugarsi; i suoi occhi inumidirsi. E' la prima volta che ho visto quell'uomo dare un segno d'emozione; ma non era forse qui che la gloria per la prima volta, aveva coronato la sua carriera?

Cristiania, 11, ore ...

Amundsen telegrafa da Copenaghen che Cook arriverà oggi, nella mattinata, a Cristian Sand, dove si trova il piroscafo Oscar II, proveniente da Cristiania, diretto all'America. Le Autorità della città preparano omaggi a Cook, che ripartirà subito.

(Matin).

Cook e l'arbitrato

New York, 11, ore 2.

Si ignora ancora se il dottore Cook abbia accettato l'offerta dell'arbitrato per la questione del Polo Nord, che gli è stata fatta dall'Istituto Geodetico della costa. I lavori del comandante Peary sono stati intrapresi sotto la direzione di questo Corpo, a cui in ogni modo il resoconto del viaggio dovrà essere sottoposto. (Matin).

Un'esplorazione del *Fram* nello Spitzberg.

(Servizio speciale della Stampa).

Cristiania, 11 ore 1 10.

La spedizione Isaachsem, a bordo del Fram — la storica nave della spedizione Nansen — è arrivata a Tromsoe, proveniente dallo Spitzberg, ove nuove contrade sono state esplorate. Importanti risultati geologici sono stati ottenuti. La spedizione reca con sè un ricco materiale scientifico e collezioni. (Matin).

La requisitoria di lord Rosebery contro il governo liberale pel nuovo bilancio.

(Servizio speciale della Stampa).

Glasgow, 10, ore 20.

Lord Rosebery ha pronunziato nel pomeriggio, al Municipio, un discorso contro il Bilancio, in presenza di numerosa folla di operai e di uomini politici. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Egli ha qualificato il progetto di bilancio del Governo liberale come «il più sorprendente che mai sia stato presentato da alcun partito».

Credo di dover dimostrare che il progetto finanziario va contro i migliori interessi del paese, perchè introduce dei fattori disolventi per l'avvenire della Gran Brettagna, e che esso ha un carattere rivoluzionario per il quale non ha il consenso del popolo. Sotto il nuovo regime di imposizioni nessuna forma di proprietà sarebbe sicura. E' una guerra senza necessità contro il capitale che è il fratello gemello del lavoro. Esso significa particolarmente votare alla esecrazione i grandi proprietari fondiari che hanno reso grandi servizi allo Stato; esso è l'opera del nuovo liberalismo che manifesta delle tendenze che l'oratore non ha mai conosciuto, nè praticato, e che sono francamente socialiste.

L'impressione a Londra.

Londra, 11, ore 1.

Nei circoli liberali è oggetto di vivaci commenti il discorso di lord Rosebery, contrario al bilancio. Si accusa Rosebery di rinnegare il suo passato politico. I giornali radicali pubblicano brani di precedenti discorsi di lord Rosebery, rilevandone le contraddizioni col discorso attuale.

Nei corridoi della Camera dei Comuni — poi — si è discusso con animazione il discorso di Rosebery. L'opinione dominante sembra essere che il nuovo bilancio sarà respinto dai Lordi, ma vi è una forte frazione di liberali che credono ancora la sorte del bilancio sospesa, e che può ancora essere accettato dai Lordi.

Intanto la Camera ha approvato il progetto di legge sulle abitazioni e costruzioni urbane.

Una giornata di vento e senza voli all'areodromo di Montichiari

(Per telefono alla STAMPA).

Brescia, 10, ore 24.

Il vento

Il caldo africo di ieri ha suscitato, sul cielo della brughiera, una burrasca.

Grandi nuvole grigie volano dalla montagna sul piano, i contrafforti alpini, dal San Gottardo al Baldo, sono sommersi in una nebbia cinerea, per la prima volta. Un vento veloce, un po' freddo soffia sulla sterminata pianura, curvando gli alberi, gonfiando i velari, facendo garrire le bandiere solo stamane issate sull'alto delle tribune, contorcendo i palloni segnalatori, che danno grandi strappi alle corde, per fuggire via col vento. Al semaforo, prima delle due, prima dell'ora fissata per i voli ufficiali, è issato il guidone verde, il melanconico segnale che «non si vola». Poco dopo vanno su nl quadro una palla bianca e due cubi neri, l'equivalente del N. 188 del Codice: E' l'annunzio che il vento è da sette a dieci metri al minuto secondo, cioè, troppo forte per il volo. Veramente, a Reims qualche audace volò, con vento così veloce; ma là il vento era regolare; a Montichiari invece è dispettoso e bizzarro, non soffia continuo, viene dalla montagna, ad onde, e sussulta, e gli aviatori sono concordi nel dichiarare che non c'è nulla di peggio, per il volo, di questo vento a guizzi, a sopraassalti, che ora spinge, ora trattiene l'aeroplano, ora lo impenna, ora lo piega al terreno. Per fortuna, il pubblico è scarso: poche centinaia di persone, nei posti popolari, e poco di più nel recinto e nelle tribune. Il malcontento e la delusione non possono così manifestarsi nelle forme veementi di ieri. Si aspetta in pace che il cielo si rischiari, che il vento cada, e, col vento, il brutto guidone verde. Invece il cielo si abbuia; grandi nuvole, gonfie di tempesta, levano il capo dietro alle montagne, ed il vento accresce la sua velocità: al quadro delle segnalazioni, una stora rossa va su, cambiando il numero 188 del codice nel 189, annunziando cioè, che il vento è di 10 metri al secondo, velocità alla quale il volo, anche a Reims, fu dimostrato impossibile.

Così ci si sparge per il recinto e si passeggia e si conversa. I giornalisti entrano nello spazio riservato, di fronte agli «hangars», e passano in rassegna, per la centesima volta, le macchine. Vediamo così le conseguenze dell'incidente occorso ieri ad Anzani.

"Forse si volerà!„

Il grosso *Voisin* è completamente disfatto. Le celle sono state scomposte nei loro piani elementari ed ammonticchiate l'una sull'altra in un angolo. Così Anzani, il *bon enfant* della compagnia, la salvezza del Comitato, che col suoi saltellamenti ostinati sottraeva all'ira del pubblico, oggi non volerà. Ma egli non è abbattuto per così poco: s'è messo addosso un lungo camicione azzurro ed è occupatissimo nel lanciare rimbrotti meneghini ai suoi aiutanti. Verso le tre, improvviso, s'ode il rombo di un motore: tutti gli apparecchi sono nell'*hangar* e il fragore proviene da un *hangar* che ha il velario abbassato ed ora si gonfia e frema al vento del motore. E' Calderara che prova, a sportello abbassato, il motore *Rebus*, che deve dare la forza al suo vecchio biplano, la sua ultima speranza dopo che l'*Ariel* si è dilaceralo il piano inferiore e schiantata mezza l'intelaiatura nell'incidente di mercoledì. Il motore ha un ansito potente ed uguale che compiace a percuotere l'orecchio. Il vento lentamente ha dato giù; il guidone verde è abbassato e sollevato il guidone bianco, che vuol dire: *Forse si volerà*. E' un sospiro generale di sollievo. Rougier mette fuori dell'*hangar* il suo biplano: un applauso calorosissimo lo saluta: sono contenti tutti, dopo il mirabile volo di ieri non c'è chi dubiti che Rougier è l'uomo capace di volare anche con questo vento. Ma egli fa un gesto molto eloquente, e dice a quelli che gli sono vicini che vuol solo fare una prova di motore.

D'Annunzio fra gl'aviatori.

A questo punto, a salvare la situazione, che si rifà torbida, arriva D'Annunzio. Il poeta era già stato stamane presto all'Areodromo, e aveva visitato lungamente, e con estrema cura, ogni macchina. Ora, egli è tornato per vedere i voli. Come si sa, il suo prossimo romanzo deve avere per eroe un aviatore, e si svilupperà, in gran parte, presso un'officina di aeroplani, e D'Annunzio, diligente e minuzioso, come è sempre nella preparazione dell'ambiente e dei particolari vuole vedere da vicino il funzionamento dei nuovi conquistatori dello spazio. Ma il tempo è ostile anche a lui, così da dover limitarsi a visitare gli apparecchi e a fare la conoscenza personale di alcuni degli aviatori. Dopo essere passato nell'«hangar» di Calderara, e avere fatto una complicata serie di gesti cabalistici, per scongiurare dalla sua sorte, si accosta a Rougier, mentre il forte francese sta misurando sul dinamometro la tensione del motore lanciato a piena velocità. Questa manovra, in cui l'aeroplano è legato con una grossa corda, perchè non sfugga, sotto la forza di repulsione del motore, è completamente nuova per D'Annunzio. E così il poeta se ne fa spiegare da Rougier lo scopo, e Rougier, in un francese torrenziale, gli dice che è necessario, prima di cimentarsi al volo, assicurarsi se il motore sviluppa forza a sufficienza, e ciò si verifica mediante un dinamometro inserito nella corda che sopporta la tensione dell'apparecchio impigionato. Su il dinamometro segna la presenza di una forza di 150 chilogrammi, il motore è abile al volo; un chilogrammo di meno è sufficiente, perchè l'apparecchio non si sollevi. La forma forza, a cabina di bagno, del «Voisin», non piace a D'Annunzio, e il poeta lo dice con onestà franchezza all'avintore. Il quale è il primo a riconoscerlo e a soggiungere che il Curtiss, che forma l'ammirazione di D'Annunzio., è la snella corsiera dell'aria, mentre il suo pingue «Voisin» è la paziente Limousin da viaggio.

D'Annunzio, che fa il suo giro con un carnet in mano come un reporter, domanda a Rougier le sue impressioni sul gran volo di ieri e Rougier gli segnala la perfidia dell'aria e gli narra che la terra proietta in alto le sue caratteristiche essenziali; per esempio, passando in volo sui campi arati e su terre lavorate dall'uomo, si sentono colonne di aria calda che tendono a spingere in alto l'aeroplano, mentre varcando boschi e terre incolte pare che l'aria venga a mancare sotto le ali della macchina e che richiami al suo centro l'ardita fuggitiva.

Dopo Rougier, D'Annunzio fa una visita all'*hangar* di Curtiss ed è una visita lunga e scrupolosa. D'Annunzio è di una curiosità insaziabile; vuole sapere ogni cosa, il significato di ogni filo, il valore di ogni frammento di legno, che sembra avere una individualità sull'insieme della macchina. Curtiss è subito al volante e con una pazienza, di cui nessuno avrebbe ritenuto capace il taciturno americano, mostra le manovre dell'apparecchio e risponde all'incessante tempestare delle domande. Durante questa visita a Curtiss intendiamo un saggio della nomenclatura italianissima che D'Annunzio sta elaborando per le nuove necessità dell'aviazione. Il corpo centrale dell'aeroplano dovrebbe essere chiamato la «fusoliera» e ciò perchè esso richiama alla mente la forma di un uccello marino che i veneziani chiamano «fusolo» e dal quale hanno battezzato «fusolano» una loro imbarcazione di molta rapidità.

Congedatosi da Curtiss, D'Annunzio sale col conte Oldofredi e qualche altro in automobile e fa il giro intero della pista e noi ripiombiamo nella grande noia di questo interminabile pomeriggio, in cui il vento non vuole che un solo aeroplano sia tratto sul campo.

Alle 17.20 diventa evidente che nessuno volerà più. Dal parco popolare si scatena il solito uragano di fischi e l'esodo incomincia. Poichè le proteste del pubblico deluso si fanno più vivaci, il Comitato prende subito la saggia ed equa deliberazione di tenere validi per domani i biglietti che oggi hanno aperto la via.... a veder nulla. Oggi, per qualche ora, fu molto noioso e festeggiato sul campo il maestro Puccini, grande entusiasta dell'aviazione anche lui, seldene non così altibondo di notizie e di spiegazioni come D'Annunzio.

Un'ascensione del dirigibile militare.

Barcellona, 10, ore 18.

Il dirigibile ha compiuto, stamane, una ascensione nei dintorni del Lago, di due ore e mezza, raggiungendo un'altezza di 700 metri, nell'ultima ora con un forte vento di scirocco. In navicella vi erano Scelsi, Munari, Signorini, Contini, Mazzolini. Tutto ha proceduto benissimo.

Altri voli del primo aviatore inglese.

Londra, 10, ore 14.

Cody ha fatto ieri quattro voli con passeggieri intorno alla pianura di Laffan. I tre primi, assai ben riusciti, furono effettuati a 15 metri di altezza per due miglia, realizzando una velocità di quaranta miglia all'ora. Nel quarto volo, in cui aveva il figlio come passeggero, si innalzò a grande altezza, ma l'aeroplano scese a due miglia dal suo *hangar*.

Lo Standard annunzia che il barone Lagniberie, presidente del Comitato di aviazione di Parigi, è giunto ieri a Londra per invitare Cody a partecipare alla riunione di aviazione che avrà luogo dal 3 al 14 ottobre.

Nella località di Wolmwood Scrubs, situata al nord di Londra, è stato completato il primo *hangar* per dirigibili, costruito in Inghilterra, sul-

iniziativa del *Daily Mail* e con la somma di 5000 sterline fornita dal direttore e proprietario di quel giornale.

Si tratta di una costruzione di ferro lunga 170 metri, alta 30 e larga 20, la quale è stata eretta in 45 giorni.

Il *garage* è stato costruito per riceverci il pallone dirigibile *Clément-Bayard N. 2*, che attualmente si sta costruendo a Parigi e che deve venire a Londra prossimamente, onde essere sottoposto a prove e collaudi per parte delle Autorità militari inglesi, che hanno intenzione di acquistarlo se darà i risultati sperati e si risponderà pienamente alle condizioni volute.

Il viaggio aereo del pallone *Clément* da Parigi a Londra si farà probabilmente nella seconda quindicina di settembre o, al più tardi, nei primi giorni di ottobre.

La curiosità del pubblico per questo grande esperimento di navigazione aerea, il quale comprende anche la traversata della Manica, è vivamente intensa.

La sottoscrizione nazionale iniziata dalla *Morning Post* per acquistare un dirigibile da regalarsi al *War Office* ha raggiunto la somma di 12,000 sterline.

La settimana di aviazione di Blackpool avrà principio il 18 ottobre prossimo.

Il Comitato del Club Aeronautico inglese si è recato a visitare la spiaggia scelta per le gare ed ha trovato che le condizioni di quella e del terreno circostante si prestano agli esperimenti che si vogliono eseguire, meglio del terreno scelto a Reims.

Una sottoscrizione è stata iniziata coll'intento di raccogliere le somme necessarie a far fronte alle spese e per stabilire premi notevoli, tali da destare l'interesse degli aviatori invitati; si sono già ricevute 8000 sterline, tra le quali 500 date da una Compagnia ferroviaria.

A ciascun aviatore che si recherà a Blackpool il Comitato garantirà una somma di 100 sterline a titolo di risarcimento delle spese.

Il premio maggiore da disputarsi sarà di 5000 sterline.

La circonferenza dell'areodromo supererà i cinque chilometri.

Sono già in costruzione immense tribune per gli spettatori e si crede che il numero di questi sarà enorme per tutta la durata della gara.

Il "République„ pronto per le grandi manovre

Parigi, 11, ore 1.

E' ormai accertato che il dirigibile *République* potrà partecipare alle grandi manovre. Non attende altro che l'involucro del pallone. In un *hangar*, a qualche distanza da *La Palisse* gli aeronauti accasermati del 1.o e del 5.o reggimento del genio lavorano senza interruzione alla ricostruzione dell'aerostato. I dirigibili si danno il cambio giorno e notte.

Qual'è stata la causa esatta della panne che precedette l'incidente?

Non lo si è saputo mai. Ora, però, — ci disse un ufficiale, — si è constatato che una vite della pompa che serve a spingere l'acqua nel radiatore si era smontata, onde il motore si è riscaldato fortemente.

— Quale sarà la parte che il *République* avrà in queste manovre?

— Sarà utilizzato in viaggi di esplorazione e di ricognizione. Renderà grandi servizi all'esercito, cui sarà addetto facendogli conoscere i movimenti del partito opposto, sia mediante la telegrafia senza fili, sia mediante i piccioni viaggiatori.

— E la sua invulnerabilità, in caso di guerra, ai tiri del nemico?...

— I dirigibili possono essere colpiti dall'artiglieria di campagna; ma solo in certe condizioni.

— Quali?

— Ecco: se il pallone si alza più di seimila metri non corre guari pericolo, perchè questa altezza si trova fuori del raggio dei proiettili, raggio all'estremo, del quale può quindi facilmente tenersi in motivo della sua velocità) da una parte e dall'altra, per la facilità che possiede di elevarsi rapidamente. D'altra parte, se si ammette che un proiettile di artiglieria abbia la portata di seimila metri, si può supporre che un pallone si trovi, dinanzi ad una batteria, in una zona pericolosa di due volte seimila metri, cioè 12 chilometri, se la sua velocità di traslazione è di 60 chilometri all'ora. A questa velocità, cioè, esso si trova per 12 minuti sotto il tiro dell'artiglieria. In questo breve spazio di tempo dunque l'aerostato può essere schiantato o almeno considerato come perduto, se non ha potuto rimanere all'infuori del raggio di azione di proiettili. Ma le condizioni utili su cui devono trovarsi i cannoni non sono così facili a realizzarsi; mentre il dirigibile ha quasi sempre probabilità di tenersi all'infuori della portata di tiro dell'artiglieria. I tedeschi hanno ben conosciuto ciò e cercano attualmente una granata appropriata al tiro sui palloni, e studi speciali si fanno a questo proposito.

Così ci parlò l'ufficiale superiore, mentre i suoi uomini aiutavano gli aeronauti incaricati di montare la carrozza del dirigibile.

(Matin).

Paulhan trionfa a Tournay

Tournay, 10, ore 21.

Una folla considerevole assistette al volo di Paulhan che effettuò alle ore tre e dieci minuti, ad una altezza di dodici metri, quattro chilometri in sette minuti. Qualche minuto più tardi Paulhan si innalza nuovamente e fa cinque volte il giro della pianura. Poi prende il volo attraverso i campi in direzione del sobborgo di Lilla ad una altezza di quaranta metri. Paulhan volò fino a cinque chilometri da Tournay, ritorna all'areodromo e prende terra dolcemente. La folla acclama Paulhan, che ha effettuato circa quindici chilometri in una diecina di minuti.

Domandatogli quale via aveva seguito durante l'ultimo volo ha risposto che si era diretto verso Narquin, che si trova a 7 Km. da Tournay ed a qualche Km. dalla frontiera. Nel ritorno ha raggiunto 60 metri di altezza.

Alle 17.58 Paulhan ha fatto altri quattro giri di pista ad un'altezza variante da 15 a 20 metri e percorrendo una distanza di sei chilometri in cinque minuti. Ha preso terra per una avaria all'elica.

Alle 18.10 fa un nuovo volo. Si innalza a quaranta metri. Fa due giri di pista a questa altezza, poi si innalza ancora e si allontana nella campagne per sei od otto minuti e ritorna ad una altezza di sessanta o settanta metri. Fa ancora un giro di pista elevandosi all'altezza del campanile di Sainte Marguerite; poi scende dolcemente al punto di partenza. La folla si precipita verso il suo *hangar* e fa a Paulhan una ovazione indescrivibile. E' portato in trionfo; è fatto salire sopra un'automobile che fa il giro della pista e la folla del prato lo declama entusiasticamente.

Il "meeting„ aeronautico ad Anversa.

Anversa, 10, ore 24.

L'Amministrazione comunale, l'Aero-Club di Anversa e la Lega di Anversa hanno oggi gettato le basi per la settimana di aviazione. Vi sarà dapprima un concorso di palloni, al quale prenderanno parte dieci grandi aerostati; poi vi sarà un'esperienza di dirigibili; infine un concorso di aeroplani, al quale parteciperanno parecchi degli aviatori più in vista. La settimana di aviazione avrà luogo dall'11 al 17 ottobre.

L'audace "raid„ del sottomarino "Calipso„

Più di 600 miglia in 58 ore e 30'

Tolone, 11, ore 1.

Come si è annunziato, il sottomarino *Calipso* è arrivato la scorsa notte, alle 11, nella rada ed è tornato stamane, alle 7, alla stazione, ove il comandante Robillot ed il suo secondo Maroux, con il coraggioso equipaggio, sono stati oggetto di una ovazione trionfale in seguito al *raid* meraviglioso che hanno compiuto tutto in una volta, da Tolone alla Corsica e viceversa. Se si considera il fatto che il sommergibile doveva effettuare il percorso di 600 miglia comprendente il tragitto Tolone-Isole Sanguinarie-Bastia-Mentone-Tolone, in sessanta ore, si comprenderà l'entusiasmo che si impadronì degli uomini quando conobbero che questa audace prova di resistenza era stata effettuata in 58 ore e mezza, con una traversata più lunga, perchè il sottomarino andò fino in vista della costa italiana e girò la riviera di Villafranca, ove l'attendeva il *Sircey*, che lo vide tornare nel porto di Nizza. L'improvvisa fermata che segnò la traversata del *Sircey* è dovuta ad una avaria accaduta ad una delle pompe degli apparecchi della nave. Le riparazioni intraprese coi mezzi di bordo, spinte attivissimamente, furono in breve condotte a termine. Si lasciò riposare il *Sircey* ed i suoi uomini a Nizza fino al mattino. Il *Sircey* riportò allora per Tolone, ove è arrivato alle 16,30. *(Matin).*

Le "Trade Unions„ sostengono il Governo contro i lords

Londra, 11, ore 1.

Il Congresso delle *Trade Unions*, che si è aperto lunedì a Ipswich, presenta attualmente un interesse del tutto politico. Data la crisi che il bilancio ha fatto nascere in Inghilterra, è interessante sapere da qual parte si dispongano i cinquecento delegati, che rappresentano un milione e settecentomila sindacati, vale a dire la totalità, o quasi, delle *Trade Unions* inglesi. Il loro contegno è stato nettamente definito da Sackelton (uno dei trentatre membri del Parlamento presenti al Congresso, ed uno dei protagonisti del *Labour Party*): le *Trade Unions* prendono risolutamente partito per il Governo attuale, dopo che Asquith ha completato le leggi di protezione sociale, cioè le leggi per le pensioni operaie, le Borse di lavoro, i *trade-boards* e i *trade-disputes act*. Ma è specialmente il bilancio che accentuerà maggiormente Sackelton e con lui tutto il Congresso. L'oratore ha definito scattato lord George di aver fatto portare il peso delle imposte ai ricchi, e non ai poveri, ed ha elogiato egualmente tale deputato per aver domandato denaro per le pensioni operaie. Quanto alla *tarif reform*, è un miraggio se la Camera si deciderà di prenderla sul serio.

Sackelton ha dichiarato quindi che, se i conservatori respingeranno il bilancio alla Camera dei Lordi, vedranno i cinquantatre deputati operai schierarsi risolutamente a lato di una Maggioranza alla quale non sempre sono stati fedeli.

Terribili inondazioni nel Messico

Messico, 10, ore 24.

Terribili inondazioni devastarono a Yamiltepec (provincia di Oaxaca) la piantagione di canne di zucchero. Numerosi guardiani di fattoria sono morti. Anche centinaia di capi di bestiame sono andati perduti.

Guglielmo II si accomiata da Francesco Giuseppe

Gross-Meseritsch, 10, ore 23.

L'Imperatore Guglielmo II ha lasciato il campo delle manovre dopo essersi congedato cordialmente da Francesco Giuseppe. Egli è partito per Karlsruhe, passando da Iglau, dove trovò altre accoglienze cordiali.

Vienna, 11, ore 1.

Secondo un'Agenzia di informazioni ungheresi, l'Imperatore di Germania, che assiste alle manovre militari austriache, ha ricevuto ieri sera gli addetti militari stranieri alle manovre, ed ha conversato con ciascuno di essi, separatamente. Ha domandato all'addetto russo notizie sulla salute della Tsarina, ed ha interrogato l'addetto spagnuolo sopra le disposizioni, che erano state prese per il trasporto delle truppe al Marocco. Ha domandato all'addetto britannico se manovre su vasta scala avrebbero avuto luogo quest'anno in Inghilterra, e coll'addetto francese, discusse sui mutamenti dell'uniforme dell'esercito francese. Si dice poi che la conversazione più interessante ebbe luogo con un ufficiale dello Stato Maggiore svizzero, a cui l'Imperatore avrebbe detto: «Sarei felice di assistere alle manovre dell'esercito svizzero. Sono state fatte nel vostro esercito innovazioni interessantissime».

Resta a sapere in qual modo le Autorità militari svizzere interpreteranno questa allusione manifestata.

(Times).

Un intero equipaggio massacrato dagli indigeni della Nuova Caledonia

Melbourne, 10, ore 24.

L'equipaggio di una goletta, impiegata al reclutamento degli operai, è stato massacrato dagli indigeni nella Nuova Guinea, in seguito al rapimento della moglie di un capo, condotta poscia a bordo della nave.

Per tener lontano il colera.

Lorient, 11, ore 1.

Il ministro della marina ha diretto ai porti ed ai comandanti della squadra il seguente telegramma: «Se un caso di colera si dichiarasse nel personale che da voi dipende, dovrete prevenirmene telegraficamente e direttamente. L'Istituto Pasteur ha scoperto un siero specifico che ha fatto le sue prove durante l'epidemia di Pietroburgo. Ho deciso che questo siero potrebbe essere impiegato nella marina, ma l'Istituto Pasteur non ne possiede che una quantità ridottissima. Ricevendo un vostro telegramma, un membro dell'Istituto Pasteur si recherà sul luogo e farà egli medesimo l'applicazione del nuovo siero. Una circolare completa circa i provvedimenti profilattici da prendersi in caso di malattia epidemica sarà diretta nella prossima settimana».

Si annuncia che il brigantino *Falpano*, proveniente da Viburg, è arrivato a Lorient con un carico di legna. Essendo questa nave sospetta è stata isolata nella rada; poi siccome ha ricevuto un telegramma che le ordina di recarsi a Saint-Nazaire ed a Londra per esservi esaminata. *(Matin).*

GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO.

Cieca reazione in Spagna

Madrid, 11, ore 1.

Il Senato ha ricevuto ieri dal Tribunale militare una domanda di autorizzazione a procedere contro Sol y Ortega, senatore di Guadalajara, per il suo intervento nella ribellione di Barcellona. Si dubita che l'autorizzazione verrà accordata. I giornali liberali prendono la generale le difese di Sol y Ortega. L'*Imparcial* scrive: «Il regime della censura stabilito a Barcellona permette gli insulti e le accuse contro gli avversari e non permette loro di rispondere. L'immunità parlamentare consiste soltanto nell'inviolabilità dell'individuo, ma anche nel rispetto alle sue opinioni ed al diritto di difesa. La reazione inverosimile di cui siamo vittime è un attentato alla legge e dimostra che il regime in cui viviamo, invece di difendere la pace pubblica, facilita lo sfogo dell'odio».

Giornalista imprigionato

San Sebastiano, 11, ore 1.

Roleo, direttore della *Correspondencia de España*, il quale è stato arrestato, venne mandato al posto di polizia di Antigno, donde andrà a Madrid per essere rinchiuso nella prigione militare di San Francisco. Le Autorità militari rimproverano a lui gli apprezzamenti considerati come gravi e severi sopra la campagna di Melilla e l'azione militare e politica della Spagna al Marocco, tanto sotto l'aspetto internazionale, quanto sotto quello dei rapporti della Spagna col Sultano e delle conseguenze di questa campagna per la situazione interna e la finanza. Roleo sarà processato dai Tribunali militari in virtù della legge chiamata di «giurisdizione» a motivo della sospensione delle garanzie costituzionali. Roleo è anche corrispondente del *Daily Telegraph* di Londra. Il Governo ha dato ordine che fosse trattato con tutti i riguardi.

Come resistono i Mauri

Madrid, 10, ore 24.

Si ha da Melilla: Durante sei giorni di ricognizione, le truppe del colonnello Larrea non spararono un sol colpo di fucile. L'attitudine degli abitanti permette di considerare terminata la pacificazione nel monte e nella valle del Mouluya. Le truppe sono in eccellente stato.

Il generale Solomayor, con due reggimenti di artiglieria, e il Corpo sanitario è sbarcato a mezzogiorno.

"Bruciate pure, generale!„

Un incidente, che prova la fierezza dei mauri, è accaduto ad Ali-Iharfi. Il generale spagnuolo Aguilera stava facendo delle trattative sulle condizioni di resa coi mauri della tribù di Cherandi. «Se tardate qualche ora ancora a decidervi — disse loro — le vostre case saranno distrutte».

Da un gruppo di mauri, allora, una voce si levò a dire: «Potete bruciare la mia quando vorrete!».

Il generale domandò allora chi fosse che aveva parlato a quel modo, e la sua casa fu immediatamente distrutta.

Il successore di Nerandounghian.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 11, ore 1.

Il Sultano ha sanzionata la nomina di Haladjian Effendi come ministro dei lavori pubblici. L'Haladjian è deputato di Costantinopoli, ed era consulente legale del Debito Pubblico.

Una Commissione, sotto la presidenza del ministro degli affari esteri, discuterà i preliminari della Convenzioni, relative all'aumento dei diritti di dogana. Il Governo ha diretto ai presidenti di Tribunali di provincia una circolare raccomandante loro l'equità nell'adempimento del loro compito, per conservare la fiducia che tutte le Potenze manifestarono alla Turchia, sopprimendo il controllo degli agenti civili in Macedonia. *(Matin).*

Burtzeff è pregato di recarsi a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 1.

Un giornale di Kiew annuncia che il Governo russo avrebbe deciso di autorizzare Burtzeff a recarsi a Pietroburgo per fare le sue deposizioni sull'affare che lo riguarda e su quello dell'ex direttore di polizia Lapoutkine, che è già stato inviato al luogo della sua deportazione, presso Krasnoiarsk.

La ripartizione del lascito di Chauchard tra i suoi impiegati.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

Chauchard, il filantropo di augusta memoria, lasciava, come si sa, la bagatella di tre milioni ai suoi impiegati del «Louvre», che lo aiutarono ad edificare la sua colossale fortuna. Ora, il Consiglio di Amministrazione del «Louvre» ha adottato un ordine del giorno, secondo cui, tutti gli impiegati potrebbero ricevere una somma di cinquantadue franchi e settantanove centesimi per ogni anno di servizio. Stamane, numerosi furono coloro, che andarono alla cassa per riscuotere quanto loro aspettava. Durante il pomeriggio, il numero crebbe ancora. La ripartizione dei legati si farà anche domani mattina.

Abbiamo visto un vecchio impiegato, dai favoriti bianchi, che ricordavano quelli del suo defunto padrone. Egli ci disse: «Siamo almeno soltanto tra impiegati ed operai, che godremo di questo legato. Bisogna contare anche i fattorini delle spedizioni, gli operai dell'officina di cartonnagi ed il personale dei quattro alberghi tenuti dalla «Società del Louvre». Occorsero tre o quattro mesi per stabilire la parte di ciascuno. I vecchi impiegati sono numerosi nei magazzini del «Louvre». Ognuno, tra di noi, riceverà dunque una somma abbastanza notevole. Per parte mia, ho diritto a franchi 1847 65. Sono trentacinque anni che appartengo all'Amministrazione».

(Matin).

Le stravaganze di un conte impazzito.

Lione, 11, ore 1.

Stamane, verso le 7, un individuo, che si seppe poi essere il conte Boudet, abitante a Ginevra, arrivava col treno di Lione ad Aix les Bains, quando, al passaggio del treno alla barriera di Memarde, salì sulla strada ferrata, senza farsi male. Dopo il passaggio del treno, prese a fare atti stravaganti, per modo che si dovette avvertire la polizia. Parecchi agenti arrivarono sul luogo; ma al loro avvicinarsi il pazzo prese la fuga lungo la via. Siccome un treno merci manovrava, egli salì sopra un vagone e lì fece condurre sino all'Avenue du Petit Port, ove discese impugnando una rivoltella in mano e minacciando coloro che si avvicinavano. Percorse la via di Ginevra, inseguito sempre dagli agenti e dalla folla. Al suo arrivo sulla piazza del Commercio, tre persone vollero arrestarlo, ma il forsennato fece fuoco. La palla non colpì, fortunatamente nessuno. I tre si gettarono su di lui, e si riuscì a legarlo. Egli fu collocato sopra un carro e condotto al posto di polizia. Si trovarono sopra di lui due orologi d'oro; biglietti di banco svizzeri, un pugnale e venti palle di rivoltella. Il conte appartiene ad una grande famiglia di Ginevra, che è stata avvertita immediatamente. *(Matin).*

Quistione di giustizia

Non giova che a favore di Cook si dichiarino la maggior parte degli uomini di scienza e i più autorevoli esploratori delle vie polari. L'opinione comune sta contro di lui. Noi ignoriamo le ragioni della bussola e del sestante, e le nostre idee sulla possibilità di arrivare al Polo per una via anzi che per un'altra sono più torte incerte e confuse. Pure vogliamo avere un'opinione su questa materia, non solo perchè la superiorità dell'uomo moderno sta appunto nell'avere un'opinione su qualsiasi materia, specialmente su quelle che sono più remote dall'orbita del suo spirito e della sua vita, ma anche perchè un'animosità segreta e mal confessata ci dispone ostilmente contro il dottor Cook. Egli è americano: e noi non vorremmo che il Polo fosse stato scoperto da un americano. L'opinione pubblica, che pure è sempre incline a incoronare l'eroismo misconosciuto, questa volta misconosce probabilmente un eroe; ed è pronta a incredulire senza prove contro di lui, a ridere delle sue fatiche, del suo diario che non si trova, dei suoi equimesi che nessuno può interrogare, persino della superiore severità che egli contrappone al dubbio sibilante da ogni parte a irrisione del suo valore e dell'onor suo. Pure, se egli avesse detto la verità, se per davvero egli avesse toccato primo il luogo sacro per essere stato tante volte sbarrato dalla morte, quale dramma sarebbe patetico quanto il dramma di quest'uomo! Nell'affare Dreyfus un innocente era stato condannato, l'umanità civile, prima ancora che il vero colpevole fosse stato scoperto si levò a difenderlo come se nella persona dell'imputato avesse sentito offendere la parte migliore di sè. Per contro, questa volta, se si dovesse fare la revisione dell'eroismo del dottor Cook, la maggioranza degli europei, voi ed io compresi, prenderemmo il partito del diniego, *a priori*, come ascoltando il consiglio di una profonda e secreta voce dell'istinto. L'innocenza di Dreyfus offendeva il nazionalismo francese: la fortuna di Cook offende la fierezza europea. Non si è impunemente cittadino americano.

A un americano noi neghiamo in cuor nostro il diritto di toccare il Polo. Era questa l'ultima impresa cavalleresca che restasse da compire al secolo mercantile: toccare il Polo, cioè rischiare cento volte la vita per il solo amore d'una terra lontana, la quale non ha altro valore che di non avere alcuno, e non si può annettere, nè colonizzare, nè sfruttare: cioè battersi per il solo piacere della battaglia non per la speranza del bottino; martire con la morte al fianco come un avventuriero per ritornare con a fianco la povertà come un missionario. Qui stanno il fascino e la poesia delle imprese polari, nel contraddire lo spirito mercantile del secolo; ed è un cittadino del più mercantile popolo del mondo che vince in questa gara del disinteresse e dell'abnegazione. *La petite patrie* — diceva, credo, Mirabeau — *tue la grande*. Vi è una giustizia minuta, secondo la quale a ciascun uomo spetta il premio delle proprie fatiche: ma vi è una giustizia superiore, che si svolge in un altro piano e sta al di sopra delle contingenze individuali, la quale nega a un uomo il diritto di contraddire la storia. L'America ha tutti i beni materiali che noi non abbiamo, ma il vecchio mondo porta ancora i segni gloriosi e dolorosi dell'ideale: non è giusto che gli americani li strappino dalla nostra fronte per imprimerli sulla propria. Essi nascono per trasformare le sabbie in oro e la fatica umana in danaro e i detriti dell'industria in materia commestibile: noi per scoprire le verità esterne che non fruttano un centesimo a nessuno; per spargere il seme delle nuove civiltà nelle nostre folli corse a traverso il globo; per riempire la terra di meraviglie, all'ombra delle quali le loro carovane fanno colezione riempiendo i silenzi del monumento di esclamazioni idiote e le sue pareti venerande dei loro nomi di bastardi. Noi abbiamo i santi, i filosofi, i cavalieri, i poeti, i cospiratori, gli apostoli, i profeti, gli scienziati: essi gli industriali, gli agricoltatori, i capi tecnici e i miliardari. Essi mettono in valore le cascate del Niagara e costruiscono otto ponti sull'Hudson, ciascuno dei quali eguaglierà il ponte di Brooklin: noi abbiamo fatto le crociate e la rivoluzione francese, abbiamo scritto il Digesto e la Divina Commedia. A loro l'energia dei muscoli, a noi l'energia dello spirito. A loro la ricchezza, a noi l'ideale. E' giusto che essi arricchiscano a prezzo delle fatiche e degli stenti dell'emigrante europeo curvo sui lavori di sterro nell'Arizona o sulle zolle della *fazenda* brasiliana: ma non sarebbe giusto che un americano scrivesse il *Parsifal*. Così non è giusto che un americano abbia scoperto il Polo, se al Polo non si può far quattrini incettando i ghiaoci della banchisa nè aprendo un bar alle sirene dei vapori. Se questa gente che non ha arti nè lettere, che ignora la gentilezza dei costumi, sè ha una missione storica da compiere, strappa al vecchio mondo anche la gloria dei sacrifizi disinteressanti, vuol dire che l'equilibrio morale dell'umanità è definitivamente rotto a suo profitto.

Questo sentimento sta nel nostro cuore recondito e ci suggerisce le parole della diffidenza o del rancore all'annunzio di questa che sarebbe una vittoria spirituale del popolo che si è eletto il regno della materia. Noi sentiamo che il nemico della nostra civiltà è l'americanismo, cioè il culto del benessere materiale, del successo a dalla ciarlataneria: o che questo nemico non dimora dall'altra parte dell'oceano, ma lo ha rivarcato per insinuarsi nella nostra casa. La grossolanità americana suggella le nostre mamme e pervade ad ora ad ora il nostro cuore e insidia le fonti più puro del nostro spirito. Noi detestiamo questa gente nuova e rozza, ma le invidiamo i suoi dollari, la sua puerile giovialità, la sua stessa ignoranza che la immunizza contro le desolazioni del dubbio e i tormenti del pensiero. Noi vediamo quest'ultimo figlio del grande movimento ariano rinnegare ciò che fece la grandezza della famiglia comune e le diede il dominio di tutte le razze: il disinteresse e l'abnegazione. Vediamo questa gente senza nome — Stati Uniti non è un nome è un'indicazione — diventare materialmente e moralmente più forte di noi. E ragiamo come possiamo: pure con una piccola iniquità.

Questa iniquità è giustizia.

Borgese.

Avvertiamo che questo articolo è stato scritto prima che fosse giunta la notizia che Peary aveva toccato il 90.o grado.

Il concorso per le costruzioni nei paesi del terremoto

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 10, ore 21

L'on. ing. Cermenati, intervistato dal corrispondente milanese della *Tribuna* sull'esito del concorso indetto dalla Cooperativa lombarda dei lavori pubblici per un tipo di edificio resistente ai terremoti, ha detto:

« All'invito del concorso risposero gli studiosi italiani ed esteri in numero di duecentoquattordici. La Giuria temibile i suoi lavori, ed ora è in corso di stampa la relazione. La relazione comincia col dare conto della confusione dei lavori preparatorii della Giuria e sovratutto la base a quale valore si possa attribuire l'accelerazione massima comunicata dalle scosse ad ogni istante ad una particella elementare del suolo o di un edificio, il quale valore è l'elemento essenziale per la considerazioni di indole sismo-costruttiva. Nella relazione della Commissione ministeriale tale valore si calcolò in base ad un'accelerazione massima di millimetri 600 al secondo; ma la Giuria, dopo una larga discussione, ha ritenuto desiderabile che per i nuovi edifizi fosse introdotto nel calcolo di resistenza, come valore dell'accelerazione massima, una cifra superiore, oggi rantesi intorno ai millimetri 3000 al secondo, rapandosi necessario che le nuove costruzioni debbano presentare migliori garanzie di sicurezza e di tecnicamente che la scienza e l'arte pratica possano adottare anche contro il ripetersi eventuale di quelle maggiori commozioni telluriche che lungo il corso dei secoli hanno colpito la regione calabro-sicula. La relazione prosegue colla disamina dei tipi di fondazione e di appoggio degli edifizi. Si sono distinti in tre categorie i sistemi proposti, che sono varii nelle modalità di applicazione; sistemi di fondazioni rigidamente collegate coll'edificio e radicate al suolo; sistemi con disposizioni e congegni intranei a rendere la casa indipendente dal suolo e dotata di una certa libertà di movimento, allo scopo di attenuare la trasmissioni delle vibrazioni del terreno all'edificio; e sistemi diretti a produrre questo isolamento mediante uno strato artificiale di sabbia o di materia detritica, interposto fra le fondazioni ed il suolo, bene immorsato nel terreno e ritenuto funzionante come ammortatore. La Giuria discusse a lungo questi varii sistemi. La quasi totalità dei progetti si è informata ad un criterio intuitivo, e cioè di procurare mediante valide murature, un razionale collegamento fra i varii elementi dell'edificio, e per tradurre in atti questo concetto i concorrenti hanno messo in giuoco lo risorse le più svariate: legno, ferro, muratura, cemento armato, strutture a mimale ed anche materiale speciale per foggia e per sostanza.

« La Commissione si sofferma poscia sopra i singoli elaboratori e su fa varii gruppi, incominciando da un numeroso gruppo di progetti, una cinquantina circa, che mirano a risolvere il problema delle fondazioni col rendere la casa indipendente e libera dal terreno a dalla piastra di fondazione. Un altro gruppo, di diciassette, fornisce un'ampia trattazione del sistema del bianco artificiale di sabbia interposto fra l'edificio ed il suolo. Per ciò che riguarda la sopraistruttura vi è un gruppo di ventisei progetti, i quali sono per un esclusivo impiego di legname o un esclusivo impiego di parti metalliche, col che vengono a mancare pratici requisiti tecnici e costruttivi, a tutti progetti fuori scarsi. Altri gruppi comprendono le strutture miste a legno e ferro e materiale speciale. Seguono le strutture eminentemente murarie; ed infine la categoria più degna di attenzione, sia dal lato tecnico, che dal lato scientifico, che è quella del cemento armato, che abbraccia 43 progetti, parecchi dei quali la Giuria ritiene specialmente degni di nota e di elogio.

« La Giuria peraltro, se nell'esame particolareggiato e comparativo di tutti i duecentoquattordici progetti presentati al concorso ha potuto trovare un lavoro assai prezevole o per un lato o per l'altro della questione, non arrivò tuttavia a riscontrarne uno che soddisfi in modo veramente completo a tutti i requisiti richiesti; non assegnò quindi il primo premio, che, salvaleva e ricordiamo un progetto perfetto e pienamente rispondente alle modalità del concorso, ma dovette limitarsi a scegliere ed a premiare cinque lavori che indubbiamente presentinai superiori al livello dei più. Ai primi due assegnò il secondo e terzo premio in denaro, offerto dalla Cooperativa; agli altri tre la medaglia di cui fu dotato il concorso dal Ministero dei lavori pubblici: e tali lavori premiati sono rispettivamente dei signori: Ingegnere Arturo Danusso, di Torino; Vittorio Gianfranceschi e Giulio Revere, di Milano; dottore Frizzi von Herneberger, di Vienna; Alessandro Susinno ed architetto Enrico Becchetti, di Roma; Ingegnere Edmondo Guagnè, di Torino. Splendido è il progetto dell'ing. Danusso di Torino, del quale la relazione si occupa diffusamente; ma è pure meritevole di grande considerazione il secondo progetto, quello dei blocchi-cavi di cemento armato dell'ing. Gianfranceschi e di Revere. Esso ha la preminativa di rispondere ad una serie di requisiti pratici.

« In conclusione, il concorso ha dato buoni risultati ».

Un falco bianco a 10 km. da Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 21:

Al cacciatore signor Ciseri è capitata una strana avventura di caccia. Ieri egli cacciava nei dintorni della città, e precisamente nel territorio del paese di Vallemagna, che dista da Firenze una decina di chilometri, quando si accorse che dietro un cespuglio lontano si muoveva qualche cosa che sembrava un uccello, ma di forma insolita e di proporzioni eccezionali. Il Ciseri, col fucile in posizione di fuoco, si avvicinò cautamente al cespuglio, e si accorse che l'uccello era oltre che di una grande bellezza, di una eccezionale tale da impensierire qualunque fosse munito di fucile non adatto alla caccia grossa. Nonostante ciò, il signor Ciseri sparò un colpo di fucile contro l'animale, che già aveva distese le sue immense ali per prendere il volo, e, colpendolo, gli rese impossibile la fuga. Ma la carica insufficiente riuscì solo a ferirlo. Il Ciseri, desideroso di non lasciarsi sfuggire la preda, si precipitò allora addosso all'animale con un coltello da caccia, finchè riuscì a ucciderlo dopo una mezz'ora di lotta furiosa.

Il Ciseri si è affrettato a caricarsi la preda e a portarla in città, ove è stata riconosciuta per un'aquila marina, ovvero falco bianco. L'apertura delle ali misurava circa due metri.

Si uccide per non subire un'operazione in casa di salute.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 21:

La signora Liberta Gatti vedova Bianchi, di anni 50, ora da parecchio tempo affetta da manìa di persecuzione, e per questo ella dava in continue smanie ed escandescenze, tanto da rendersi intollerabile in famiglia. Per questa ragione, il fratello di lei, Ricciotti, aveva fatto istanza presso l'Autorità giudiziaria perchè gli permettesse di ricoverarla in un Manicomio, e stamane appunto il pretore del III Mandamento concesse il permesso. Quando la signora Gatti apprese la notizia, si è recisamente rifiutata di farsi trasportare. Allora tre militi della pubblica assistenza, che erano venuti per condurla via, si sono qualificati a lei per agenti di pubblica sicurezza, invitandola a seguirli al Commissariato per alcuni schiarimenti. La signora, impressionatissima, ha domandato il permesso di andarsi a cambiare la camicetta; ma poi, approfittando di un momento in cui non era vista, si precipitò nella via sottostante. Trasportata all'ospedale, vi è morta poco dopo per le gravi ferite riportate. I tre militi, che si erano qualificati per agenti, vennero arrestati; ma poco dopo furono rimessi in libertà.

Uno sfogo di Mascagni

Il maestro non si dimette.

Roma, 10, ore 20.

Domani l'assemblea degli azionisti della Società teatrale internazionale proprietaria del Costanzi si radunerà a discutere intorno alla prossima stagione lirica. L'adunanza il annunzia assai tempestosa. Inalpre non questa notizia fu diffusa ieri quella delle dimissioni del maestro Mascagni dal posto di direttore del Costanzi. La notizia non è esatta. Un redattore del *Giornale d'Italia* ha domandato la verità al maestro Mascagni:

— Quali cose sono vere in questa notizia delle sue dimissioni da direttore del Costanzi?

— Neppure una; non c'è nulla, ma proprio nulla di vero in tutto quello che si va dicendo nei giornali italiani, e specialmente nei giornali romani, sul mio conto e intorno alla prossima stagione teatrale. Non so davvero perchè, questa volta, la stampa abbia perduto la calma, si sia divertita a mettere bastoni tra le mie ruote, che, del resto, camminano benissimo, e abbia perfino, indirettamente, tentato di mandare al diavolo i futuri spettacoli del Costanzi. Eh sì! Pare che mi vogliano morto! E aspettino che io abbia composto il repertorio, io abbia comunicato al Comune di Roma, com'è mio dovere, e alla stampa; lacino, insomma, che io faccia liberamente, senza impacci di sorta, quello che debbo e che voglio, e poi dicano quello che loro pince, tempestino a piacer loro e magari mi mandino al supplizio. Se tutti intanto desiderano di fare qualche cosa, studino le relazioni fra la Società teatrale italo-argentina e la Società teatrale internazionale. Comprenderanno allora che la notizia delle mie dimissioni, come le altre intorno al teatro Colon, sono assurde.

— Benissimo: ma adunque c'illumini lei.

— Cominciamo dal Colon. E' stato detto che il disastro di una stagione al Colon, la perdita di quel teatro, il passivo della Società teatrale italo-argentina avevano mandato a male le sorti del Costanzi e della Società teatrale internazionale. Guardi, la verità invece è un'altra. Se la *Stia* andasse anche malissimo, la *Stia* non perderebbe un centesimo e non affronterebbe nessuna disavventura. La *Stia* ha molte azioni della *Stia*, ma la *Stia* non entra per nulla nelle cose della *Stia*. Supponiamo che gli affari della Società italo-argentina andassero a precipizio; gli azionisti di quella Società rimarrebbero pur sempre azionisti della *Stia* per le 800 mila lire sottoscritte. Mi spiego: io ho il mio contratto di direttore del Costanzi firmato o sottoscritto da me, s'intende, e dal presidente del Consiglio d'amministrazione della *Stia*, on. Marghieri.

« Con la *Stia* non ho alira relazione infuori di quella che possa avere con qualsiasi azionista della *Stia*; è dunque falso quello che hanno detto alcuni giornali ieri sera, che io mi sia impegnato per la direzione artistica della stagione col rappresentante dell'italo-argentina signor Walter Mocchi. Mi sono impegnato col Consiglio della *Stia* e col suo presidente on. Marghieri, e mi sono impegnato, badi, quando sono stato sicuro che tutti gli azionisti desideravano di avere me direttore del Costanzi, e questo lo basti a smentire anche che io abbia pensato a dimettermi per l'atteggiamento di alcuni azionisti italiani.

— Dunque ella rimane al suo posto?

— Ma certo. Ho il mio nuovo contratto, i miei Lenri doveri e diritti di direttore e non m'impaccio d'altro che del programma della stagione, del repertorio e dell'ordinamento artistico. In questo campo sono lo solo arbitro e non consento ad alcuno di mettervi piede. Coloro che volessero parlare di ciò mostrerebbero di non aver fiducia nella mia capacità. Attendiamo quando avrò presentato il programma; allora potranno fare le loro critiche e io farò quello che crederò meglio a tutela della mia dignità di artista. Credono forse che io mi diverta qui? Ho piantato a mezzo la mia opera, mi sono consacrato tutto alla prossima stagione del Costanzi e alla futura stagione del 1911 non solo per amore dell'arte, ma anche per amore di questa Roma, che io ilvormese, considero ormai come città mia. Mi lasciino fare dunque e mi scrivino dopo, se avrò fallo male.

— Ella ha parlato di pole che le sarebbero venute da fuori il teatro, durante il suo lavoro di preparazione...

— Infinità: non ne parli, infinità. Già, vada un poco a persuadere il pubblico che i giornali non hanno le notizie da me. Appena ne appare una, mi ricevo lettere sopra lettere di interrogazione, di meraviglia, di lagnanza e persino di sdegno, e io sono costretto a rispondere a tutti che la notizia ha sorpreso, meravigliato, sdegnato me per primo e che non ne so nulla. Intanto perdo tempo e magari mi faccio dei nemici. Vi è anche chi si è fitto in capo di volermi dare dei consigli per la compilazione del repertorio senza pensare che io solo posso essere giudice della convenienza artistica e della possibilità pratica di rappresentare certe opere piuttosto che certe altre. Chi mi raccomanda amici miei che non hanno bisogno di raccomandazioni e chi sale tutti i gradi della scala sociale perchè io faccia una tal cosa anzi che una tal'altra. Sono capaci di invocar Dio per un ateo e l'amor di patria per uno straniero.

— Pure tuttavia, donde può essere nata la notizia delle sue dimissioni?

— Chi lo sa? Forse dall'annuncio dell'adunanza che faranno domani gli azionisti della Società teatrale internazionale. Dicono che l'adunanza sarà assai agitata e condurrà ad importanti deliberazioni, e da questo deducono che io, per conto mio, mi agiti e deliberi di andarmene. E perchè? Come posso io entrare nelle relazioni fra un azionista, come è la *Stia*, e la Società teatrale internazionale quando io, le ripeto, ho un contratto appunto con codesta Società teatrale internazionale? Gli azionisti sono liberi di discutere fra di loro fin che vogliono; io sono e rimarrò estraneo alla Società. Bisognerebbe, perchè accadesse il contrario, che tutto andasse all'aria e che gli amici buoni e cari, che io nella Società, fossero cacciati via in modo modo. Allora forse, ma solo allora, darei la dimissioni. Ma ciò, creda a me, non accadrà affatto. La *Stia*, che l'anno passato ha commesso alcuni grossi errori, quest'anno ha riconosciuto di aver errato e si è messa per la buona via. Dica che la lascino andare avanti e che seguitino lascino andare innanzi ma senza impacciare il mio lavoro.

Colloquio con un amministratore della "Stia,,

Lugano, 10, ore 22.

Intorno alla notizia delle dimissioni di Mascagni da direttore del Costanzi, data dal *Giornale d'Italia*, a proposito della polemica riguardo alla *Stia*, sono in grado di comunicarvi i particolari inediti, assunti direttamente dal signor Louis Lombard, membro del Consiglio d'amministrazione della *Stia*, e autore di *Kristinota*. Egli ha smentito che il Mascagni abbia dato le dimissioni, e che in una riunione tenuta nel castello del Lombard, fra tali Mascagni, Renzo Sonzogno e il duca di San Martino, il Lombard abbia indicato il nome di coloro che sarebbero causa, per la loro imperizia, delle condizioni finanziarie poco buone della *Stia*. « Mascagni — ha soggiunto il Lombard — gode di tutta la nostra fiducia, ed a lui che la *Stia* si è rimessa per tutto ciò che riguarda il Costanzi.

« Nella riunione che fu tenuta mercoledì nel castello di Trevano, non si è affatto accennato a quanto è detto in un telegramma pubblicato da un giornale di Milano del mattino. Si è accennato a questioni generali della *Stia*, senza prendere decisioni di sorta e soprattutto senza dare al convegno una importanza qualsiasi ».

Queste le dichiarazioni datemi dal Lombard. Per parte mia sono in grado di aggiungere che, oltre alle persone summenzionate, altre ve ne erano al convegno, tutte notoriamente appartenenti al gruppo italiano della *Stia*. L'impressione che si riceve negli ambienti che circondano il Lombard è che veramente il convegno tenuto nel castello di Trevano mercoledì scorso abbia avuto per scopo unicamente uno scambio di idee in vista della riunione della *Stia*, che avrà luogo domani. Di quante è stato pubblicato in questi giorni il Lombard si è mostrato meravigliato.

La rovina di un muro e tre vittime.

Ci telegrafano da Udine, 10, ore 10:

In Ontagnano, presso Palmanova, il signor Giuseppe Delenardo faceva demolire un vecchio edifizio ad uso stalla e fienile. Assuntore del lavoro era certo Leonardo Tirella, ventitreenne, da Castelnuovo; lavoravano con lui suo fratello Ermenio, ventisettenne, Francesco Quiliari, quarantenne ed altri tre operai. Nel pomeriggio di ieri, per l'imprudente direzione dei lavori, un muro crollò, seppellendo ed uccidendo l'imprenditore nostema all'operaio Quiliari e ferendo non molto gravemente l'operaio Tavaris. Gli altri tre, vedendo il muro cadillare, erano fuggiti in tempo.

Intervista con Salimbeni

sul suo siero anticolerico

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 10, ore 23.

Il prof. Salimbeni, un italiano che lavorò nell'Istituto Pasteur di Parigi per scoprire la cura del colera, intervistato da un collaboratore giovane della *Tribuna*, ha detto che egli ha trovato un siero anticolerico, ma non si è deciso di dare questo annunzio al pubblico desiderando fare molte altre esperienze. Col suo siero sperimentato a Pietroburgo la mortalità dei colerosi è stata ridotta dal 50 per cento al 23 per cento.

— Mi hanno chiesto — ha detto il Salimbeni — il mio siero dal Belgio e dall'Olanda; ma non lo ho mandato perchè non mi fiderei di affidarlo a medici che non sanno adoperarlo. L'uso di un siero è difficilissimo ed esige particolari cognizioni che nessuno oggi ha.

— Come esperimento lei la cura anticolerica nell'ospedale di Pietroburgo?

— Facendo iniezioni sottocutanee e endovenose, secondo la gravità della malattia.

— E prima di tali applicazioni quali esperienze compì?

— Trovai che vaccinando animali con prodotti solubili del vibrione colerico il siero di tali animali acquistava un potere antitossico verso i prodotti stessi. Siccome la malattia colerica è una intossicazione prodotta dai veleni che il vibrione elabora nell'intestino dell'individuo malato, così compresi che il siero datato della proprietà suddetta doveva avere un'azione curativa. I risultati che si ottengono sono stati sempre migliori quanto più presto si interviene. Ecco le ragioni dell'elevatezza della mortalità verificatasi in Russia nel periodo delle mie esperienze. Se tutti i colerosi mi fossero stati portati all'ospedale in principio della loro malattia certamente le guarigioni sarebbero state più numerose. Parecchi invece giungevano all'ospedale quando le loro condizioni erano disperate. Il bacillo colerico è sempre nell'acqua ed è per mezzo di questa che compie la sua marcia. A Pietroburgo l'acqua potabile è fornita dalla Neva e, siccome essa è infetta, si ha anche ivi desso in quel grande centro qualche caso di colera che si va manifestando di quando in quando. Fortunatamente la popolazione fa un grande uso di thè, quindi è costretta a bere acqua bollente ed in tal modo riesce a scongiurare quell'epidemia da cui è costantemente minacciata. Coll'acqua sollante codesto terribile bacillo si propaga: guardi in questi giorni il colera era in Olanda, poi seguendo il corso di certi canali è giunto nel Belgio, e non mi meraviglierei che arrivasse in Francia fra non molto.

— E' dunque un'opinione erronea che la malattia possa diffondersi pei legumi e colle frutta?

No, ma bisogna distinguere; i legumi sono infettati dalle acque e le frutta pel mercato in grande quantità possono procurare disturbi gravi intestinali che predispongono all'infezione.

— Crede lei che in Italia il colera potrebbe facilmente infierire?

— Attualmente le condizioni igieniche delle principali città sono ottime; perfino Napoli, che prima del nuovo acquedotto poteva destare serie apprensioni, ora è assolutamente fuori di ogni pericolo. Non c'è dunque da temere ciò che in Francia in questo momento paventa.

— Come mai, dopo quindici anni di studi su un altro che ha dato risultati così rassicuranti, questo laboratorio non è in grado di fornirne a chi ne fa richiesta?

— Ecco che cosa significa non appartenere al nostro mondo. — esclamò il prof. Salimbeni; — ma che rappresentano quindici anni di indagini e di esperienze di fronte ad un'avventure sicuro? Quando lo scienziato è riuscito a trovare il suo preciso orientamento su un fatto che lo ha largamente preoccupato, soltanto allora può annunciare senza esitazioni una sua scoperta. Sto riordinando le mie annotazioni; sto studiando le norme per il trattamento dei colerosi e sto compiendo alcune piume osservazioni di gabinetto. Appena tutto ciò avrà veduto la luce lo mi dedicherò alla produzione del siero, ma prima è necessario che gli scienziati sappiano quello che ho fatto: non potrò assumermi una tale grave responsabilità senza le loro sanzione.

La querela di un cardinale

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 10, ore 23

I lettori ricorderanno l'incidente avvenuto al cardinale Cassetta il 28 aprile ultimo scorso:

Il cardinale Cassetta si era fermato a visitare la chiesa nuova dei Casali di Monteliberetti e poi era salito al castello per visitare la chiesa parrocchiale di San Nicola. Mentre stava raccolto in preghiera dinanzi al Sacramento, uno degli abitanti dei Casali, certo De Sanctis, facendosi vicino al cardinale con poca urbanità, cominciò ad alta voce in termini molto rustieani a reclamare l'integrità dei confini della chiesa parrocchiale del castello, mentre assai ragionevolmente gli abitanti dei Casali, confortati da sentenze del Tribunale e da parere del Consiglio di Stato, ne chiedono una restrizione con smembramento di territorio da attribuirsi alla loro chiesa nuova. Il cardinale fece notare al De Sanctis la sconvenienza di tale richiesta in quel luogo e con quei termini. Ma il De Sanctis proseguì, e spalleggiato da alcuni teppisti, proruppe contro il cardinale in volgarissime ingiurie.

Per tale fatto il De Sanctis fu rinviato dinanzi al Tribunale per rispondere di aver vilipeso un ministro del culto. Oggi si è discussa la causa. Il cardinale Cassetta, essendo stato citato con la clausola « volendo », non credette di presentarsi al Tribunale, avendo egli già deposto innanzi al giudice istruttore. Nel suo interrogatorio il De Sanctis negò di aver pronunciato parole ostili all'indirizzo del cardinale, per il quale l'imputato afferma di avere la massima stima e sempre l'avrà. De Sanctis afferma come avvennero i fatti, premettendo che in quel giorno, appena saputo ch'era arrivato il cardinale Cassetta, ordinò che fossero sonate « festa le campane. Assicura che le frasi ostili non furono pronunciate da lui, ma dalla popolazione, fuori della chiesa. Nega di aver detto che nella chiesa non sarebbero entrati più preti.

Depone quindi don Biasotti, segretario del cardinale, che assistette alla scena, il quale assicura che il De Sanctis trascese, ma però bisognerebbe vedere chi era dietro le quinte. Ritiene che il perno della « cagnara » sia l'arciprete Goffredo Scaringi.

Segue don Goffredo Scaringi, parroco di Montelibretti, il quale dice che il De Sanctis dichiarò al cardinale Cassetta che avrebbe ricorso alla Congregazione dei vescovi contro il suo operato. Non udì pronunciare altro dall'imputato. Fuori della chiesa la popolazione pronunciò frasi ostili al cardinale.

Esclude quindi che il De Sanctis, quando uscì dalla chiesa, pronunciasse parole oltraggiose all'indirizzo del cardinale. E' richiamato don Biasotti, il quale afferma che il De Sanctis nella chiesa disse al cardinale che la cresima non si sarebbe fatta se prima non si fosse composta la vertenza della parrocchia.

Dopo altri testimoni, il Pubblico Ministero ritiene che il Tribunale non debba giudicare con occhio benevolo ai testimoni di discarico, perchè essi appartengono al partito amministrativo in cui milita il De Sanctis: invece meritano fede don Biasotti e gli altri che testimoniarono a favore del cardinale. Conclude chiedendo che il De Sanctis sia condannato a quattro mesi di detenzione e a lire 250 di multa.

Parla poscia l'avv. Serra in difesa del De Sanctis, che premette che non toccherà affatto la persona del cardinale Cassetta, uomo immensamente caritatevole e che merita tutti i riguardi possibili. Ci occupiamo — dice l'avv. Serra — soltanto del De Sanctis per far emergere la sua innocenza.

Il Tribunale, nonostante la difesa dell'avvocato Serra, condannò il De Sanctis a 4 mesi di detenzione e a lire 100 di multa, applicando la legge del perdono.

Un assissiato.

Ci telefonano da Livorno, 10, ore 21,40:

Ettore Bonucin, quarantottenne, orologiaio, veneziano, si è oggi suicidato, a causa di dissesti finanziari. Lascia a Venezia tre fratelli, pure orologiai.

Giornali e riviste

Dura ancora in Francia una gentile e singolare usanza, che fa tornare alla mente tutta la poesia della Toscana medicea, quando per le vie di Firenze si cantava: « Ben venga maggio e il gonfalon selvaggio ». Ad Ecaussins, un piccolo villaggio, da tempo immemorabile, in una data notte dell'anno — così narra *Regina* — gli innamorati giuocano nelle vie, mentre tutto tace, un arboscello innanzi alla casa delle loro belle. Ogni ragazza se perfettamente ciò ha piantato l'albero innanzi alla sua porta; chè con trepida speranza ha spiato dalle imposte socchiuse, balzando dal letto ad ogni più lieve rumore nella notte, per vedere se il bel giovinotto, nel cui sguardo ella ha creduto scorgere qualche giorno prima una muta espressione appassionata, il venuto a piantare il simbolico ramoscello fiorito! Ma come fare a ricambiare in modo gentile la discreta e poetica offerta, se fosse con quel giovine alla pari ha mai scambiato una sola parola, se egli non ha mai osato dichiarare apertamente il suo amore? Così è uso, qualche anni fa, nella mente svelta e birichina delle fanciulle di Ecaussins, una idea geniale. Nessuna deve allontanarsi, delle ragazze, se innanzi alla sua porta non è nato, nella notte tradizionale, un arboscello: e, d'altra parte, nessun giovane deve credersi trascurato dalle fanciulle del suo paese. Tutte le ragazze di Ecaussins stabilirono, all'indomani della notte florita, di dare una festa a tutti gli scapoli del paese e di continuare ogni anno la nuova usanza. Il successo dell'idea, appena lanciata, fu enorme. A questa prima festa assistevano diecimila persone. Tutte le ragazze — anche le vecchie ragazze! — ornarono le vie del villaggio di festoni floreali, ed in capo ad una strada innalzarono un rustico arco di trionfo con la scritta: « L'Hymen est doux, ses chaines sont de roses! ». All'ora fissata tutti i giovinotti, ed anche i vecchi scapoli impenitenti, fecero irruzione nel villaggio dalla porta d'onore. Seguirono le danze, le corse folli, sfrenate, le gite in barca pel fiume; nel bosco erano apparecchiate le tavole per il « goûter » che offrivano le fanciulle, con il trionfo di alcuni speciali « gâteaux » che esse avevano fatto con le loro mani.

***

Al cane si sono elevati perfino dei monumenti. A Genova si vede il mausoleo di un cane, il quale era stato il favorito di Andrea Doria. Federico il Grande fece elevare un monumento alla sua cagna *Biemene*. Egli era, del resto, un grande amatore di cani: un giorno ebbe a dire al marchese d'Argens: « Io amo tutti i cani, eccetto gli austriaci ». A Voltaire, che non poteva comprendere la sua predilezione pei cani, Federico si compiaceva di ricordare gli agrigentini, che in onore dei cani elevavano delle statue commemorative con iscrizioni; e Alessandro il Grande, che aveva fatto costruire una città in onore di un cane morto; e l'imperatore Adriano, che in memoria della sua cagna defunta ordinò dei grandi banchetti il giorno dei funerali; e la grande venerazione di Sergio pei cani, tanto che decretò un giorno di digiuno in tutto il suo Regno quando esso finì in una caccia, divorato dai lupi. Tra le persone celebri che hanno amato maggiormente i cani conviene fare i nomi del letterato cardinale Pietro Bembo, dell'astrologo Cornelio Agrippa di Nettesheim, del gesuita Malmbourg, che ne parlò pesino in un sermone, ecc. Si conosce la storia di *Jenor*, il quale apparteneva a Enrico V, che lo inviava ai bagni di mare di Dieppe e che diceva: « Chi m'ama, ama il mio cane ». Il re Carlo X aveva per le sue mute una considerazione affatto particolare, di cui fa menzione un volume prezioso, il *Livret des chasses royales*, pubblicato nel 1826. La signora De Soubliéres compose una tragedia sulla morte del cane favorito dal suo amante. Una duchessa francese prese il lutto in seguito alla morte del cane e ricevè nel letto i complimenti di condoglianza degli amici e delle amiche. Un conte di Clermont portò il lutto pel suo cane *Citron*, ed incaricò il suo elemosiniere di comporre un epitaffio pel defunto. Questo epitaffio eccolo: « Ci-gît *Citron*, qui sans peut être — Avait plus de sens que son maître ». Così il dottor Enne, nel *Giorno*.

***

Quando si è invitati a pranzo in casa d'altri è fatale che tutte le pietanze servite dal cuoco o dalla cuoca degli ospiti siano il non plus ultra della squisitezza e della perfezione culinaria.

— Ma dite la verità, amico mio! Questo stufato è fatto di sale...

— Ma no, signore, credete a me: lo lo trovo eccellente, nè troppo scipito, nè troppo salato.

Ora, questa convenzione della bugia e della ipocrisia alla tavola altrui non trae soltanto dall'idea che l'onorabilità, la gentilezza e la buona reputazione delle persone che ci ospitano facciano una cosa sola con la perizia della loro cucinieta; ma anche da un istintivo sentimento di precauzione e di difesa: non c'è peggiore animale di un cuoco e di una cuoca offesa nella loro susceltibilità... professionale. L'episodio seguente lo insegna: Edward O' Neil, che ad onta del suo nome irlandese, è un negro autentico, tirò l'altra sera parecchi colpi di rivoltella contro Samuel Cameron, ufficiale del veliero *Annie F. Coulon*, attualmente ancorato nelle vicinanze di City Island. O' Neil è il cuoco del veliero e l'altra sera egli preparò all'equipaggio un pranzo che incontrò la generale disapprovazione. Cameron fu tra quelli che gli dissero il loro pensiero senza perifrasi e O' Neil, risentito, afferrò la rivoltella dichiarando che desiderava mandare all'altro mondo tutti i suoi critici. Il capitano Moody corse a rinchiudersi in cabina e O' Neil si limitò a far fuoco contro Cameron. Le grida dell'equipaggio fecero accorrere sul o sotto poliziotti della vicina stazione e O' Neil finì in galera. Il magistrato della Corte di Mossisania lo detenne senza La 2500 di cauzione. Il veliero avrà fra non molto un altro cuoco.

***

Un giornale sportivo francese ha aperto un *referendum* tra alcuni personaggi più o meno noti nel campo dello sport, per sapere a quel punto i progressi dell'aviazione potranno essere nel 1915 tra cinque anni. Romano Coolus crede che a quell'epoca si andrà da Parigi a Londra — circa 300 chilometri a volo d'uccello — in tre ore e in..... « sleeping-ieuro! ». Altri poi assicurano che tra cinque anni gli aeroplani serviranno da staffetta di guerra in ragione di duecento chilometri all'ora; l'ex-politecnico e romanziere Michele Corday pone addirittura le seguenti cifre: « Tra cinque anni faremo i 150 all'ora; vi saranno 300 aeroplani in Francia, 100 in Italia, e le corse classiche Bordeaux-Parigi e Milano-San Remo non avranno più ciclisti e si trasformeranno in corse d'aviazione con 50 feriti ». Che precisione. Questo è parlar chiaro. Non ci resta che chiudere i programmi. Infine Maurice Lebrune prevede tra un lustro la creazione sul litorale del « Parigi-Côte d'Azur » aereo, che, in due ore, con una media di 550 chilometri all'ora trasporterà i figli dei ricchi sulla nostra riviera benedetta. Sarà uno sconvolgimento,

Il Re è partito per le acque di Gaeta

Vado Ligure, 10, ore 21.

Stamane, alle 11,30, giunse S. M. il Re, accompagnato dai generali Brusati e Trombi, dal tenente Biscaretti. Erano ad attenderlo il Duca di Genova e gli alti ufficiali. Una folla numerosa accolse con entusiasmo S. M. mentre scendeva dall'automobile per prendere imbarco sulla corazzata *Pisa*. Le torpediniere *Calipso* e *Turbine* issarono il gran pavese e lo stendardo reale. S. M. partirà subito per Gaeta.

Spezia, 10, ore 22.

Alle 16,45, proveniente da Vado, è giunta all'altezza della nostra diga la regia nave *Pisa* con a bordo S. M. il Re, il Duca di Genova e il ministro della marina, che osservarono dal ponte di comando la *Marsigli* che, come è noto, giace immersa nei pressi della diga in seguito ai noti esperimenti. A bordo della *Pisa* si recò l'ammiraglio Amovazzi, comandante in capo del dipartimento, ad ossequiare San Maestà, il Duca di Genova e il ministro della marina.

Dalla regia nave *Pisa* scesero poco dopo il Re e il Duca di Genova per imbarcarsi nella lancia dell'ammiraglio Amovazzi e fare un giro intorno allo scafo della *Morosini*, dove il Re prese parecchie istantanee. Poi nuovamente si imbarcarono sulla *Pisa*. Durante la visita di San Maestà allo scafo della *Morosini* la nave si fermò nelle vicinanze della batteria Maralunga. Sull'albero maestro della *Pisa* era stato issato il maestoso reale. I forti e le navi in rada, con equipaggi schierati sui bastingaggi, eseguirono le salve regolamentari. L'equipaggio dell'*yacht* reale *Trinacria* eseguì il saluto alla voce. Indi alle 17,30 la *Pisa* ripartiva alla volta di Gaeta al comando del cugino di vascello Mastrilli mentre dai forti e dalle navi in rada si eseguivano le salve regolamentari.

Gli operai italiani in Ungheria e l'assicurazione

Roma, 10, ore 23.

Telegrafano da Budapest: La legge diciannovesima, entrata in vigore il 1o luglio 1907, colla quale si stabilisce l'assicurazione in caso di infortunio o di malattia nel Regno di Ungheria, consente la reciprocità di trattamento a favore degli operai stranieri e dei loro aventi causa. Il Governo italiano fu sollecitato ad iniziare trattative col Governo ungherese per fissare, mediante speciale convenzione, i principii contenuti nella legge. Le trattative preliminari furono lunghe e finalmente nell'aprile decorso il Governo ungherese notificò all'Italia che i negoziati potevano incominciare qui, salvo a firmare poi la convenzione a Roma. I negoziati incominciarono il giorno 31 agosto e sono terminati stamane colla preparazione e la firma di un progetto di convenzione che assicura agli operai italiani colpiti da infortuni sul lavoro una protezione maggiore di quella che la legge ungherese concede agli operai ungheresi. Di fatti questi quando, per effetto di inabilità al lavoro, sono entrati nel godimento di una rendita e abbandonano l'Ungheria, non continuano a percepire la rendita, invece agli operai italiani che rimpatriano, il godimento viene conservato. Così decisi degli aventi causa dell'operaio, sia che essi dimorassero in Ungheria al tempo dell'infortunio, sia che se ne allontanassero dopo.

I delegati italiani, nelle lunghe conferenze occorse, hanno adottato quanti maggiori vantaggi era possibile di trarre trovato nei delegati ungheresi e nel loro commento le migliori disposizioni di animo e cordialità squisita.

Per la chiesa dei Frari a Venezia.

Venezia, 11, ore 0,10.

Recentemente è stato pubblicato notizie poco favorevoli intorno ai restauri della monumentale chiesa di Santa Maria Assunta, volgo dei Frari. La Società degli amici dei monumenti, da poco costituitasi, fece a proposito di queste notizie una relazione critica, presentata dapprima all'On. Ongaro, dirigente l'Ufficio regionale di conservazione dei monumenti, colla preghiera di informare il Ministero delle conseguenti deposizioni di quell'ufficio; ma poichè non ottenne quanto desiderava, la Società degli amici dei monumenti, allo scopo di evitare inutilmente, diede la propria relazione alle stampe, inviandone una copia al ministero della pubblica istruzione e un'altra copia al sindaco di Venezia. La relazione, deplorando le demolizioni ed ritrazioni incontrate e le nuove costruzioni, che turbano l'armonia estetica del tempio superbo, rimozioni di lapidi, altari, sostituzioni di statue, ecc., fonda le proprie considerazioni su ragioni storiche e artistiche, e concludendo invoca voti che l'Ufficio regionale ne faccia oggetto di studio amorevole.

I giornalisti inglesi sono stanchi

Venezia, 10, ore 21.

Dovevano arrivare alle 12,30 i giornalisti inglesi. Infatti erano ad attenderli alla stazione il console inglese Dezucato, il collega Bertolini, consigliere di turno per l'Associazione della stampa; Bozzoni, per il Comitato dell'Esposizione; Bernasconi, per la *Stefani*; il cav. Spada, per la Società dei grandi alberghi, parecchi giornalisti veneziani. Ma dal direttissimo di Milano, giunto con 20 minuti di ritardo, scesero però soltanto due giornalisti inglesi, il Keary e James Joxaan, e riferirono che gli altri giornalisti, sentendosi stanchi dal viaggio, si sono fermati a Sirò, e giungeranno qui alla mezzanotte. Con lassù dei grandi alberghi: due colleghi *Il sono recati all'Excelsior*, dove fu loro data una colazione, ospiti della Società degli alberghi.

Il Consiglio dell'Associazione dei Comuni

Brescia, 10, ore 23.

Oggi, nel pomeriggio, sono continuate le sedute del Consiglio dell'Associazione dei Comuni, presieduta dall'on. Crespi.

L'avvocato Orelles presentò un ordine del giorno, dimostrante l'incostituzionalità della circolare ministeriale, che impone la formazione dei Consorzi comunali tra i sanitari dei Comuni, e col quale l'Associazione delibera di mettere la propria opera a disposizione di quei Comuni, che intendessero, per ragioni finanziarie, opporsi all'azione delle Prefetture, dirette ad obbligarli di costituirsi in Consorzio. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. L'avvocato Bocca riferì sulle riforme da apportarsi alla legge comunale e provinciale, circa le ineleggibilità. Viene deliberato di stampare la relazione, per discuterne in particolare, approvandosene sin d'ora i criteri di massima. L'avvocato Serraglii espose le linee generali della sua relazione, circa le riforme da apportarsi agli elettori amministrativi e comunali.

Su fatti interessanti l'autonomia comunale parlarono parecchi altri consiglieri, riservandosi ogni deliberazione definitiva in possima seduta del Consiglio verrà tenuta a Roma appena aperto il Parlamento.

Tomba romana che viene alla luce

Ci telefonano da Pavia, 10, ore 22.

Procedendo in questi giorni agli scavi nel corso Garibaldi, per l'impianto della fognatura, vennero alla luce due blocchi di granito, sui quali sono visibili iscrizioni latine. Su uno di esse si è potuto decifrare le parole *Consul*, e sull'altra in fragili *L... pronuus dedit*. I due blocchi, facenti parte probabilmente di qualche tomba romana, furono trasportati stamane nel Civico Museo.

Scoperta di affreschi di valore

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Le *Tribuna* ha da Perugia che nella chiesa dei Templari o di San Bevignate sono stati messi in luce bellissimi e ricchissimi dipinti a fresco, splendidamente conservati, appartenenti a varie epoche. Taluni ricordano l'età ed i caratteri bizantini, altri appartengono alla scuola senese del secolo XV. Vi sono degli affreschi degli *Apostoli*, del *Giudizio universale*, di alcuni santi, ecc.

Scioperi vecchi e agitazioni nuove a Parigi

Parigi, 10, ore 21.

I muratori scioperanti, dopo aver udito la relazione dei delegati inviati presso l'Associazione padronale, considerando di avere avuto soddisfazione, hanno deliberato di riprendere domani il lavoro.

La Confederazione generale del lavoro si è riunita stasera per discutere e deliberare circa i mezzi più opportuni da escogitare intorno al la liberazione dello spagnuolo Ferrer.

REATI E PENE

Una caratteristica associazione di ladri d'albergo

Sanguirico, Pane e C.ia

(Corte d'Appello di Torino — 10 settembre).

Ieri si è iniziato in Appello il processo contro la maggior parte di quelli che furono giudicati e condannati dal Tribunale Penale di Torino, quali componenti una banda di ladri, intesa ad esplicare le sue gesta specialmente negli alberghi e sui loro aventieri. Quali siano state queste imprese i lettori conobbero specialmente in occasione del processo dinanzi al giudice di prima istanza: processo che sollevò grandissimo clamore e destò straordinario interesse, perchè in esso il principale reo di accusa era il dottor Umberto Storero, il condannato d'Alessandria, l'avvelenatore, sul quale incombe la pena di trent'anni d'esclusione. Costui era stato il confidente del Pane, allora assieme nel carcere di Novi: durante questa convivenza... forzata, il Pane avrebbe raccontato al dottore e... consegnatogli le orecchiose carte al commissario di pubblica sicurezza Tabusso.

In queste carte erano descritti delitti di furto, di cui il Pane avrebbe accusato sè ed i suoi amici.

Di qui la procedura penale, lunga e laboriosa; di qui il processo e la condanna.

Contro di questi appellarono: il Sanguirico, condannato ad anni 7, mesi 8, giorni 4; il Pane, ad anni 3 e giorni 15; il Menzio, per anni 2 e mesi 1; il Castagno, per anni 3, mesi 3, giorni 20; Siroppiano Francesco, per 1 anno, 3 mesi, 20 giorni; Scala, per anni 4, mesi 3, giorni 20; Pellattieri Teresa, per anni 2 e mesi 9.

Ma appellò pure il Pubblico Ministero presso il Tribunale, e il procuratore generale coltivò l'appello in quanto riflette la mitezza della pena, in generale, e particolarmente nei rapporti della Pellattieri Teresa, del Castagno Octavio e del Filippo Dino. Per la prima il Pubblico Ministero si lagnò che non fosse stata compresa nella associazione a delinquere, e che per conseguenza non le si fosse aggravata la pena; quanto agli altri, il gravame del procuratore generale riflette sostanzialmente il benigno apprezzamento del Tribunale, che avrà ritenuto un gruppo di furti continuato resto continuato, e non rinnovellato furto reato per sè stante, con conseguente diminuzione di pena.

Dopo la relazione della causa, fatta con singolare precisione di dati e di circostanze, e con profonda conoscenza di ogni particolarità di istruttoria e di orale dibattimento, dal consigliere cav. avv. Drago, il P. M. formulò le sue conclusioni, nel senso di aumento di penalità.

Parlarono in seguito gli avvocati Pagliani, Mollard, Mondari, contrastando vigorosamente al P. M., esaurendo la lunga e faticosa udienza, a mistorado che fosse desiderio della Corte di terminare nella seduta di ieri un processo che occupò in Tribunale una dozzina di udienze.

Stamane parlarono gli altri difensori e poi un del pomeriggio si avrà la sentenza.

Grande apparato di forza e numeroso pubblico.

Presidente: cav. Biola; P. M.: Forni; relatore: avv. Cesare Valerio Drago; Difesa: avvocati Rosselli, Pagliani, Mondari, Mollard, Lattes, Ghirardini, G. Motta, C. A. Damiani; cancelliere: Torvari.

Le delizie dei proprietari di casa

(Pretura Urbana di Torino).

Secondo un vecchio proverbio, c'è chi crede che fare il padrone di casa sia il più bel mestiere, ma il fatto attuale era a provare come non sempre non proverbio sia giusto. La riscossione delle pigioni è la cosa più facile e più invidiabile, se si ha a che fare con inquilini che soddisfano al loro obbligo, ma diventa la cosa più fastidiosa e faticosa quando si ha a che fare con inquilini di altre specie.

La signora Marsiletti è una buona signora, proprietaria di uno stabile di via Valperga Caluso, che, per avere sfratato un inquilino che essa non aveva riconosciuto per tale, doveva subire l'onta di sedere sul banco degli imputati come un volgare ladro o come un comune delinquente. Aveva essa affittato un locale a piano-terreno, ad uso albergo, a certo Berrino, che per un anno pagò la dovuta pigione, rendendosi in seguito inadempiente a tale suo obbligo; costrinse la proprietaria signora Marchetti, dopo aver atteso invano per circa un anno il pagamento della seconda annata di pigione, dovette ricorrere ai mezzi giudiziali per ottenere la condanna dell'inquilino a sgombrare dal locale. E l'odissea della procedura giudiziale fu lunga e costosa, come qualunque può immaginare, ma finalmente, dopo vari mesi, poté intimare all'inquilino Berrino l'ordine di sfratto.

Per ingiurie, però, del locale ad uso albergo, all'inquilino era subentrato un ingrillino, o, meglio, il fallastro di quella che, come padrona, assumeva l'albergo, Cosicchè, quando, intimato l'ordine di sfratto, la proprietaria si introdusse nel locale a fece operare il trasporto materiale delle masserizie coll'assistenza della prima inquilina, ma in assenza del secondo inquilino, tutto parve finito, mentre invece aveva inizio un'altra odissea.

Il secondo inquilino querelava la proprietaria, Marchetti, e la prima inquilina, Berrino, sua nipote materna, di violazione di domicilio e di esercizio arbitrario perchè, allo sfratto, mancava il suo assenso. E se una prima udienza giudiziale fece cessare l'addebito di violazione di domicilio, non riguardò invece alle due altre in quanto d'un dibattimento per rispondere di esercizio arbitrario.

All'udienza risultò la piena lealtà della buona proprietaria, cosicchè cessarono l'accalorata per mostruosità di reato; ma ciò non escluse che la buona proprietaria a due di lubbeo dovesse subire non solo l'onta degli imputati, ma anche dello stabile, che, se per lunghi giorni essere causa di invidia, per essa fu pure causa di affanno e disagio.

Alla difesa sedevano gli avvocati E. Mollard ed A. Morano; alla P. C. l'avv. Moscone; relatore: avv. Ricciotti; cancelliere: Morra.

Il delitto d'una fradita.

Corte d'Appello di Torino).

Ancora una volta è comparsa in pubblico e in pubblico dibattito scandalo della gioventù l'orgia del romanzo storico. Sono giovani che non destano la curiosità, ma l'interesse e la commiserazione, perchè la bevanda inebriante che ciascuno di essi ha bevuto è stata somministrata quasi sempre da altre mani, che, come dicevamo, si celarono nell'ombra a vedere i risultati della loro attività colpevole.

La tragedia che oggi, venerdì l'abbiamo sott'occhio, è una delle giovani di Smilla, che l'aspro tirannico di villino ed il cinquantenne e corte Margherita Gandolfo, di 21 anni, e raccolto un vicendato d'amore e di delirio, per nulla differente da quella che i giudici ascoltarono con animo commosso molte altre volte.

Da troppo giovani amoreggiavano con un giovane cassiere, allegre sono di parole ardenti, di promesse di vero. Un giorno l'amore volle il suo trionfo e il suo sacrificio. La ragazza rupse sul i voli del suo pudore coll'augurio... Poi venne il ore buio. I primi marmiti, subito il sicuro. Il giovane non l'avrebbe mai sposata ma essa non si fosse indotta a far scomparire i segni del loro amore che impacciavano di essere evidenti. O l'abbandono o il sacrificio.

La giovane si indusse al delitto, ed avvicinò da una maggiore, certa Lodi, di Santena, che fu condannata a 24 mesi di reclusione in continenza, a coatti al sfilzo, ed una perizia informò credenti fu sospesa, fra gli spasimi della sventurata madre. La Dal el reo latitante, e la Cassazione del Tribunale di Vercelli fu condannata a 10 mesi di reclusione, essendo stata revocata e cumulata una precedente condanna condizionale. La Corte d'Appello, poichè alla Gandolfo erano già stata concessa la semi-infermità mentale, confermò la sentenza.

Presidente: Berla; P. M.: cav. Forni; difensore: avv. C. Pavese.

Tenente e soldato alla sbarra

La sentenza

(Tribunale Militare di Torino — 10 settembre).

Dopo diverse udienze degli avvocati Nasi e Pollitzi, essendo l'ufficio sempre più affollato ed il pubblico del pubblico, il Tribunale si ritirò in camera di deliberazione a formare la sentenza nei confronti del soldato Nice e del tenente Stroppa, accusati, come dicemmo, di abuso di autorità e di abuso di autorità.

A tarda ora fu emanata e letta la lunga e dettagliata sentenza. Per essa viene assolto il tenente Stroppa. Non si ritiene che gli atti suoi siano stati informati ad un abuso di autorità e diretti a determinati a quell'oggetto delittuoso. Furono, tutt'al più, atti incomposti; in ogni caso, il superiore agiva per ridurre all'obbedienza un soldato recidivante, disobbediente. Quindi non si possono in queste condizioni di cose riscontrare gli estremi del reato di cui il tenente fu accusato. Deve quindi il Tribunale — seguendo questo ragionamento — pronunciarne l'assolutoria.

Fu invece condannato, applicandogli il beneficio della parziale ubriachezza, a due mesi di carcere militare il soldato Vigè; pena che, per altro, ha di già scontato.

Il processo pel furto al Cotonificio Poma.

La sentenza

Biella, 10.

Nell'udienza di stamane parlarono tutti gli avvocati della Difesa, i quali perorarono lungamente a favore delle singole accusate, tentando di sensibilizzare delle impressioni formulate dall'Autorità giudiziaria. E' risultato da questo processo ciò che già si sapeva, e cioè che in tutte le fabbriche, e quasi tutte, c'è *Furto* o la *consuetudine* di asportare qualche po' del materiale di lavoro (qualche gomitolo, qualche matassa, qualche ritaglio), il tutto secondo la *discrezione* dell'operaio o dell'operaia. Del resto, il Tribunale ha voluto essere pietosamente umano anche in questa faccenda e non ha accolto le istanze del Pubblico Ministero, che — come abbiamo detto — voleva pene severissime contro undici donne di Occhieppo Inferiore.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, venne il voce la stessa la sua sentenza, con la quale la Coda Caterina e la Rosetti Angela, imputate di furto, sono condannate a sei mesi di reclusione; la Barberis Elisabetta e la Rivano Irene sono condannate a L. 150 di ammenda; tutte le altre, e cioè Miglietti Caterina, Gorville Maria, Lebole Vittoria, Coda Tersilla, Gibrario Giuseppa e Toso Margherita, pure accusate di furto e ricettazione sono assolte: tutte però debbono pagare i danni in separata sede e restituire alla ditta Poma il materiale ad essi sottratto.

La condanna è per tutte condizionale.

Presidente: Mele; Pubblico Ministero: Tedeschi; Parte civile per il cotonificio Poma: avvocato S. Corona; difensori: avvocati Riva, Neri V., Giulia E., Savio, Canelli, Giacchetti, Monfredi e Viola Giovanni; cancelliere: Allora.

***

Nel pomeriggio viene chiamata la causa contro due altre operaie della ditta Poma, e cioè Nose Eva, di anni 16, tessitrice, e Toso Anna Maria Teresa, di anni 14, pure tessitrice, entrambe residenti a Mongrando, e devono rispondere di avere, in un giorno del marzo di quest'anno, in Occhieppo Inferiore, rubato al cotonificio Poma, ove lavoravano, quindici spole di filo cotone. Il processo doveva essere abbinato con quello accennato sopra, ma le due ragazze, all'epoca della perquisizione fatta a casa loro e all'udienza del Tribunale, sostennero che avevano trovato il filo su di un prato adiacente alla fabbrica, per cui non doveva essere nè furto, nè ricettazione; e lo stesso Tribunale, accogliendo l'istanza della Difesa, mandò assolte anche le due giovani accusate.

Difesa: avv. Eugenio Guelpa.

Per contravvenzione al dazio e per oltraggio e violenza a pubblico ufficiale.

Ci scrivono da Susa, 9:

Ambrosiani Teodolindo, esercente in Oulx, venne contravvenuto da quell'agente daziario alli 31 ed il 21 giugno, per motivi diversi. La contravvenzione del 21 giugno era per non avere denunciato nel termine prescritti la chiusura della macelleria dallo stesso Ambrosiani esercita. Questi, inorridendo nell'agente, oltre con lui un diverbio, che il verbale, pel resto, dissa interessa e minaccioso, perchè, secondo la testimonianza dell'agente, l'Ambrosiani avrebbe detto al medesimo che era un vigliacco, che gli avrebbe rotto la testa, che lo avrebbe tirato su colla carrucola, come se fu si vigilini.

Ma ai sbottonarne davanti al Tribunale l'Ambrosiani negò di avere pronunciate quelle minaccie e quello ingiurie. Disse invece di essere stato lui vittima di ingiurie e minaccie per parte dell'agente.

E poichè nessun testimonio era stato presente ai fatti, il Tribunale, non credendo che fosse il caso di prestare cieco fede alla deposizione dell'agente, assolse l'Ambrosiani con la contravvenzione daziaria che dalle imputazione più grave di oltraggio e violenza a pubblico ufficiale.

Presidente: Parisi; P. M.: Sumani; difensore: avv. Abramo Levi, di Torino.

Canti condannati per molestie agli italiani

Spalato, 10, ore 22.

E stato esaurito il procedimento penale per le manifestazioni avvenute in Salona, la scorsa luglio, a danno degli operai italiani impiegati in quella fabbrica di cemento Adria-Portland. La sentenza condanna 200 tra gli imputati, originari della Croazia, a pene variabili da 6 mesi e sette settimane di carcere duro e li obbliga solidariamente a pagare i danni liquidati in 620 corone.

Per aver ospitato alcuni disertori

Trani, 10, ore 24.

Il tribunale correzionale ha condannato a quattro mesi di prigione, per avere dato ricetto a disertori, l'amanale del caporale Deschamps. Si sa che questi è sospettato di avere rubato la mitragliatrice.

Cose da medioevo
Bambino rapito dagli zingari

Milano, 10 ore 17.

Giunge notizia di un grave ruglimento operaio da zingari nomadi. Ieri, nelle ore pomeridiane, il bambino Giovanni Forni si trovava in un campo fuori dell'abitato del paesello di Cernusco sul Naviglio. Ad un tratto vide avvicinarsi una comitiva di zingari. Preso da terrore il fanciullo si diede a fuggire, ma fu raggiunto, imbavagliato e portato in uno di quei caratteristici carrozzoni ebrani, che sono chiamati *carovane*. Nel carrozzone subito buio i ragazzini fracassato i cavalli e altre cose, rapidamente verso Gorgonzola.

Per fortuna il casellante interprovinciale che si trovava inosservato a duecento metri dal luogo ove si svolse la scena, vide quanto era accaduto e corse alla vegliarda Berselli, ove diede l'allarme. Un nipote del proprietario dello stabilimento inforcò una bicicletta e raggiunse la carovana a quattro chilometri dall'abitato, tra mandando la rivoltella intimò al malviventi di arrestarsi e di consegnare il ragazzo. Gli zingari sulle prime tergiversarono di voler consegnare il rapitello, ma alla fine si decisero ad aprire il carrozzone. Il povero ragazzo, più morto che vivo dallo spavento, era ancora legato. Il suo salvatore se lo prese a spalle e, infilata nuovamente la bicicletta, ritornava a Cernusco. La madre del povero, quasi pazza di dolore, quando scorse il ragazzetto e lo seppe sano e salvo, dalla forte emozione cadde svenuta. Il fatto ha prodotto grandissima impressione.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20:

L'ultimo *Foglio d'ordini* del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

Dalla data del 7 corrente il capitano medico Papa è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Piemonte* — Il tenente medico Raimaldi imbarcò a Genova il 13 corrente sul piroscafo *Argentina*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

Abbiamo inoltre i seguenti movimenti: Il capitano cappellano Castellano, alla Direzione d'artiglieria a Napoli, è trasferito dal 2o al 2o deposito — Il tenente cappellano Della Stoppa, della scuola macchinisti passa alla Direzione d'artiglieria a Venezia — Il tenente addetto Calcagni dalla Direzione generale dell'Accademia di Venezia passa alla scuola macchinisti.

Il Ministero è riuscito di destinare a Venezia un altro ufficiale del Corpo del reali equipaggi — Frattanto il Comando in capo del 3o dipartimento provvede alla sostituzione del Capotondi al distaccamento dell'Arsenale.

SPORT

IPPICA.

Nuovi premi pel 1911 alla corsa al galoppo di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il *Messaggero* pubblica che il Comitato per i festeggiamenti del 1911 ha fissato, d'accordo con la Società delle corse di Roma e con la Società dei Parioli, il programma delle corse al galoppo che si svolgeranno a Roma nel 1911. Nella corsa internazionale vi saranno 100 mila lire di premi, ed il Derby delle regioni portato a 50 mila lire, e così rimarrà fissato per gli anni successivi; mentre il premio Regina Elena solo nel 1911 sarà dotato di 20 mila lire.

PODISMO.

Urani vince a Chieri la marcia di 10 km.

Ci scrivono da Chieri, 10:

Ieri, per iniziativa della « Società Polisportiva Chierese », si svolse, a Chieri, una gara di marcia, libera a tutti, nella quale si presentarono 15 concorrenti.

Alle 15,20, radunati i concorrenti, in « starter » dà la partenza. Al primo giro passa lo zoppo Navone, di Moncalieri, seguito da Massino, Rocco e Urani, il quale allunga, con passo regolare e veloce, sorpassa tutti i concorrenti, e prosegue con stile di marcia ineccepibile, indistruttibile durante tutto il percorso, e tagia così primo il traguardo, applaudito dal pubblico coprendo i 10 Km. in 49' 30"; 2.o Rocco Giuseppe, della « Polisportiva Chierese », seguito a poca distanza da Navone Paolo, della « Pervenzana », di Moncalieri; 4.o Chieri E.; 5.o Zola C.; 6.o Trum D.

CICLISMO.

Una corsa ciclistica a San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 10, ore 20:

Organizzata dalla locale « Unione Sportiva », malgrado il tempo proibitivo, si svolse nel pomeriggio di oggi, una interessante corsa ciclistica, sul percorso San Remo-Ceriana-Madonna-Villa Ceriana (22 chilometri), da quali 18 in salita.

Il trionfo di arrivo era posto a Ceriana, ove accorse una grande folla. Giunsero: 1.o Vincenzo Gazzano, in 57 minuti; 2.o Stefano Rossa, in 57' 30"; 3.o Bartolomeo Rossi, in 58' 45"; 4.o Enrico Tallone; 5.o Sarello Geo. Batta; 6.o Girolamo Bongiovanni. Nessun incidente.

NUOTO.

Gara di nuoto fra " Stari Nantes ,,

Domenica, 13 corrente, in occasione delle gare di nuoto nazionali che avranno luogo sul Po, fra « Stari Nantes », di Torino, ha indetto una gara di metri 100 fra quelli che hanno imparato a nuotare, nella corrente stagione.

La " season ,, a S. Sebastiano

Con questo titolo uno dei più noti gentiluomini torinesi ha scritto per la *Stampa Sportiva* una interessante corrispondenza, che prelude ad una serie di informazioni che la simpatica rivista potrà avere direttamente dalla bella città spagnuola sulle gare ippiche che stanno per svolgersi.

La *Stampa Sportiva* si occupa nel suo 37.o numero delle ultime manifestazioni dal concorso d'aviazione a Brescia alla scoperta del Polo, alle regate venete, alle riunioni automobilistiche del Mont Ventoux. La varietà degli articoli e la copia delle illustrazioni rende la lettura della *Stampa Sportiva* piacevolissima.

Ogni numero costa dieci centesimi: in abbonamento cinque lire.

Una vecchia salvata a Seordia dopo sei giorni di sepoltura

Catania, 10, ore 20.

Giorni stanno da Scordia, graziosa cittadina della nostra provincia devastata dal sisma del tre corrente, notizia del salvataggio miracoloso di una povera vecchia, Cali Nunzia. Mentre ieri nel tardi alcuni operai continuavano i lavori di sgombero delle macerie nel tratto di strada Garibaldi, piazza Regina Margherita, venne avvertito un lievo lamento. Il lavoro venne sospeso e si ebbe ansiosamente. Il gemito si ripetè più distinto: esso proveniva da quel mucchio di pietre e di travi a nord della povera casetta mezzo diroccata. Immantinenti gli operai si portarono sul luogo, e pian piano, perchè qualsiasi peso poteva portare il crollo di una parete finanche trabalante in piedi, si diedero a sgombrare le macerie. Il lavoro fu lunghissimo, ma finalmente potè essere scoperto il corpo di una povera vecchia, che dava appena segni di vita. La disgraziata era estenuata nella sua sepoltura durata ben sei giorni: venne poi tutta cautela trasportata a braccia nel vicino posto di pronto soccorso organizzato nei locali delle scuole infantili, ove i sanitari si diedero a somministrarle cordiali. Ritornata in sè, la disgraziata, che presentava lievi contusioni, venne rifocillata: la poveretta è mezzo inebetita: non sa nemmeno dar conto di quanto le è occorso ed è in preda alla più viva agitazione, perchè teme sempre che altre case stiano per cadere addosso.

Un imputato che impazzisce nell'aula della Corte

Genova, 10, ore 16.

Oggi, alle 14, nell'aula della terza sezione della nostra Corte di Appello si ebbe a deplorare una prima scena. L'imputato Arnaldo Badano, era comparso per appellare ad una sentenza del Tribunale, che lo aveva condannato a due anni e tre mesi di carcere per furto, unitamente ad altri tre compagni. Appena il presidente ebbe letta la sentenza, che confermava la pena del Tribunale, l'imputato, saltato il cancellato di ferro che divide il banco degli imputati dal seggi dei magistrati, si scagliò contro il presidente, il quale fu appena in tempo a fuggire, i carabinieri si slanciarono a loro volta sul Badano e lo ressero all'impazzato; ma questi, continuando a urlare ed a sbraitare, si fingeva pazzo, gridando: « Non toccatemi! Sono il Duca degli Abruzzi! Voglio andare al Polo! », ed altre frasi sconnesse. A grave stento venne messo nell'impotenza; quindi, a mezzo della *Croce Bianca*, dopo un certificato del medico che lo aveva esaminato, venne mandato in osservazione al Manicomio di Quarto.

Fienile in fiamme

Ci telefonano da Pavia, 10, ore 21:

Un violentissimo incendio è scoppiato questa notte a Garlasco, nel fienile tenuto in affitto da certi Demetrio Peretti e Demetrio Giannini. Il fuoco, manifestatosi in un mucchio di fieno, in breve si propagò a tutti gli altri, che rassumevano in men che non si dice proporzioni allarmanti. Accorsero i terrazzani con pompe e secchi, che tentarono di spegnere la fiamme; ma ogni sforzo fu vano e dovettero perciò limitarsi a circoscrivere il fuoco, impedendo che si propagasse all'abitato. I danni ascendono a circa 30 mila lire. Anche il proprietario dello stabile ha riportato ingenti danni.

Il cadavere della vittima del Gran Som ritrovato

Lione, 11, ore 1.

Ultimamente, due ferventi appassionati della montagna: Lemoine, professore del Liceo di Mans e Marcello Deléon, professore dell'Università di Caen, si erano recati sulla montagna della Certosa. I due amici, avendo voluto fare una ascensione del Grand Som, per due punte diverse, dovevano incontrarsi l'indomani a Voiron, e il giorno seguente a Pont en Royal, ove si proponevano di visitare il Grand Goulets. Disgraziatamente, il Lemoine solo fu presente. Dopo parecchie ore di attesa, in una mortale inquietudine, telegrafò al fratello del suo amico, signor Deléon, abitante a Lille. Questi, che riceveva ogni giorno un racconto delle escursioni del professore, rispose che non senza notizie. Parecchi drappelli partirono per fare delle ricerche: un giovane pastore ha scoperto il cadavere del disgraziato professore sul versante nord del Grand Som, di fronte a St. Pierre d'Entremont. Il corpo è stato trasportato a St. Pierre de Chartreux. (*Matin*).

Dopo la morte del re della ferrovie.

New York, 10, ore 23

Si crede che presso cambiamento sarà apportato nella amministrazione degli interessi dell'azienda Harriman, sulle linee indicate da quest'ultimo. La società di Harriman dichiara che la morte avvenne alle 1,30 del pomeriggio, continuano ad emanare ufficialmente come avvenuta alle 3,30.

CRONACA CITTADINA

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 3 al 10 settembre.

Da Napoli: il tenente di vascello Mario Porta e la sua signora donna Valentina Massaria, impossibilitati ad intervenire ai funerali del loro carissimo zio cav. Virginio Calcagno, inviano, in luogo di fiori, il presente obolo alla « Carità del Sabato », affinchè soccorra una famiglia bisognosa, la quale preghi con loro per la pace dell'anima del caro defunto, L. 20 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio e per invocarne altre, L. 15 — In occasione dell'onomastico della mia povera mamma, implorando una prosperità per la cara estinta: Torino 12 settembre, L. 10 — M. T., T., L. 10 — Che la divina provvidenza benedica i miei cari, L. 5 — Ad un povero vecchio perchè lodio tenga lontana dalla mia casa la sventura che mi sorprenda, o almeno mi conceda la forza di sopportarla cristianamente: una povera vedova, L. 5 — Come promessa fatta T. B., L. 2 — T. S. C., L. 2 — Settembre, preci, L. 2 — Per i miei poveri morti, fidio mi protegga, L. 2 — N. N. per i poveri, L. 1,50 — La persona beneficata voglia venerare il glorioso Sant'Antonio da Padova e invocare le grazie necessarie alla mia famiglia, L. 1 — Per grazia ricevuta sospirando un'altra grazia pel pane di Sant'Antonio, continui L. G., L. 1 — Pel pane dei poveri in onore della Consolata per promessa fatta e per implorare la sua assistenza, C. F., L. 1 — Ad una povera vecchia affinchè preghi Maria SS. per una grazia, E. B., L. 1 — L. P. implorando dalla V. Consolata la protezione e guarigione d'un suo adorato congiunto, Casalborgone, L. 0,50 — Totale L. 80.

Soccorsi distribuiti
dal 3 al 10 settembre.

Sette da L. 5 — Uno da L. 4 — Ventuno da L. 3 — Uno da L. 2. — Totale L. 104.

Le disposizioni regolamentari per la ricorrenza delle commemorazioni dei defunti

Il sindaco comunica:

Per tutto ottobre e dal 1.o a tutto il 10 novembre il Cimitero Generale è aperto al pubblico dalle ore 6 alle 17.

Alle ore 16,30 si dà il segnale colla campana per l'uscita e non si permette più alcuna entrata.

A partire dal giorno 20 ottobre fino a tutto il 10 novembre non è più permessa alcuna esumazione o trasferimento di salme da una ad altra sepoltura.

Dal giorno 17 ottobre a tutto il 7 novembre non è più permessa l'introduzione nel Cimitero di opere scultorie di marmi o pietre lavorate, di materiale da costruzione, di lavori in ferro o metallo, ecc., di tutto ciò che possa richiedere una speciale mano d'opera per la relativa posa.

Dal giorno 24 ottobre a tutto il 7 novembre devono i concessionari di sepolture far sospendere tutte le costruzioni e lavori in corso, le cementazioni di monumenti, le murazioni di lapidei, lapidi, cancellate e simili, le incisioni di epitaffi e le coloriture in genere; provvedendo inoltre perchè le opere sospese, così pure i *cassetti* non predisposti ingombro, nè presentino aspetto disdicevole, rimanendo, ove d'uopo, i detti *cassetti*, secondo le istruzioni che saranno date.

Dal giorno 27 ottobre alla novembre inclusivamente è assolta l'introduzione delle piccole lapidi, dei monumentini o cippi, dei fiori e carriuole portanti fiori o piante ornamentali, la lavatura o lo spolveramento dei monumenti, la pulizia delle sepolture, la ricolorazione o rivestimento di epigrafi.

Dal giorno 29 ottobre a tutto il 10 novembre è vietato l'accesso a tutti i sotterranei muniti pali del Cimitero.

I concessionari di sepolture private sono pregati di lavarne, fino a tutto il giorno 8 novembre, possibilmente intatte le ornamentazioni delle medesime con fiori, arbusti, ecc.

Per gli straordinari dello cancellerie e segreteria giudiziarie

I 157 straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, dichiarati idonei e non compresi nell'ultimo concorso dei 500 posti di alunno, hanno testè approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che non può più a lungo durare lo stato compassionevole e triste in cui versano, perchè causa di infinite sofferte e miserie per questi poveri paria degli uffici giudiziari;

« Ritenuto che l'opinione pubblica è ad essi favorevole e che la loro santa e giusta causa è sostenuta da moltissimi giornali e da onorevoli deputati di ogni settore;

« Preso atto delle dichiarazioni e promesse contenute nella lettera dell'onorevole ministro Orlando diretta agli onorevoli deputati Cappelli e Panzini e pubblicate nella *Rivista Giudiziaria*, nella *Gazzetta delle Cancellerie* e nell'*Arena Giudiziaria*;

« Mentre fanno serio affidamento sulla parola buona ed ispirata a profondo sentimento di umanità e di giustizia dell'onorevole ministro Orlando ed anche per l'assiduo interessamento della stampa e degli onorevoli deputati;

« Confermano la loro piena, illimitata fiducia che alla ripresa dei lavori parlamentari il loro progetto di legge, presentato d'iniziativa dell'on. Leone 18 luglio 1909, verrà senz'altro approvato dalla Camera tutto, assicurando così a questi oscuri lavoratori e padri di famiglia un modesto pane per l'avvenire ».

La costruzione dei due ponti in legno sul Po.

Vanno in quest

ABBONAMENTI ALLA "STAMPA"

Scadenze del 15 settembre

I signori associati, il cui abbonamento scade il 15 settembre, sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità od interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:

Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1909

L. 4,25

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la facsetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Nerone in diciottesimo finirà al Manicomio?

Parigi, 11, ore 1.

Come si prevedeva, il giudice istruttore ha deciso di sottomettere Luigi Parent ad un esame mentale. L'incendiario sarà esaminato dal dottore Dupré, appositamente chiamato dal magistrato. Il Parent è stato per qualche tempo garzone farmacista e lì è trovato in casa sua un vero armadio di acidi, tra cui in grande quantità l'acido solforico. Pare che oltre a bruciare i carri di fieno e di paglia, il Parent si divertisse a bruciare coll'acido solforico le gonnelle delle signore che incontrava a passeggio.

Come i lettori ricordano, questo «Nerone in diciottesimo» è l'autore degli incendi che dimezzarono nella scorsa primavera una quarantina di chioschi sopra la riva sinistra della Senna. Dall'aprile al luglio 1909 si registrò la distruzione di 27 edicole, di due colonne destinate agli avvisi, di una scuderia e di una rimessa di cavalli. Il maniaco operava nel quartiere di Montparnasse della Santé, della Maison Blanche, della Scuola militare, della Salpetrière e di Malesherbes.

Consultando in questi giorni l'incartamento, il sottocapo della Polizia, signor Legrand, trovò una lettera firmata E. H. diretta ad Hamard, capo della pubblica sicurezza nella quale il firmatario si vantava di essere l'incendiario ricercato invano dalla Polizia, la quale — diceva egli — arriva sempre troppo tardi. Dopo alcuni scherni contro gli agenti di polizia, egli indicava i mezzi che impiegava.

Rapprima il Parent si ritirò in un grave mutismo, poi divenne loquace e tra l'altro disse: «Ho visto un giorno a Rouen un carro di paglia che bruciava. Era uno spettacolo ammirevole che mi ha entusiasmato. Da allora in poi non ho pensato che ad una sola cosa: vedere bruciare altri grossi carichi di paglia, e per raggiungere quello scopo, per vedere della paglia bruciare, mi sono messo ad incendiare io stesso tutti i carichi di paglia che mi capitavano».

Un fanciullo ucciso con una fucilata

Leipzig, 11, ore 1,5.

Un grave incidente è accaduto qui ed ha destato grande impressione nella cittadinanza. Un gruppo di fanciulli avevano preso da qualche tempo l'abitudine di inerpicarsi sul muro di cinta della caserma, donde più facilmente potevano vedere i soldati e fare le esercitazioni militari. Ieri, alle 5, si venne a sapere che il piccolo Augusto Meunier, d'anni 11, si era gravemente ferito cadendo da questo muro. Sembrerebbe risultare invece, da un'inchiesta che subito venne eseguita, che il fanciullo ricevette un colpo di fucile tirato dalla caserma. Una palla, probabilmente a cartuccia ridotta, gli avrebbe attraversato la testa. Cinque uomini lo avrebbero mirato, in modo che la palla andò a colpirlo. Le constatazioni mediche che sarebbero state fatte dal dottor Morel e da altri darebbero questa versione.

L'inchiesta militare è stata fatta contemporaneamente con quella dell'Autorità giudiziaria e civile ed avrebbe stabilito che i colpi di fucile partirono dalla finestra dell'infermeria. Il fanciullo, vedendo i soldati prendere di mira, credette ad uno scherzo e la piccola vittima avrebbe continuato nelle sue amorfie e nei suoi scherni; ma uno dei cinque colpi ha ucciso il fanciullo in piena fronte.

Stato Civile di Torino

9 settembre 1909.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MORTI: Michelotto Francesco, d'anni 48, di Torino, negoziante, via Borgo Dora, 32.

Risso Clara (ved.) n. Tione, id. 69, di Torino, stiratrice, via Barbaroux, 9.

Reyneri Carlo, id. 62, di Torino, impiegato, via Beccaria, 9.

Amalia Vincenzo, id. 53, di Torino, manovale, via Marco Polo, 29.

Mossocco Agostino, id. 56, di Cisterna d'Asti, negoziante, corso Principe Eugenio, 5.

Alma Giuseppe, id. 65, di Moncalieri, telegrafo-meccanico, via Sant'Ottavio, 34.

Bauchiero Caterina ved. Chiotti, id. 85, di Casalborgone, casalinga, via Sant'Anselmo, 21.

Pirralis Elena n. Machetta, id. 30, di Nole, ricamatrice, piazza Emanuele Filiberto, 18.

Cantamessa Carmelo, id. 24, di Corzano, negoziante, via Balme, 24.

Lione Guglielmo, id. 51, di Chemsco, mesa. tess.

Della Valle Vincenzo, id. 38, di Alba, impieg.

Sangiorgio Maria Luisa (ved.) n. Vandegniotti, id. 74, di Orbassano, casalinga.

Colla Clementina n. Monghera, id. 22, di Torino, casalinga.

Carcarano Fortunata (ved.) n. Cardone, id. 65, di Barge, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 21; di cui a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc., 6.

La morte della contessa Pironti

Napoli, 17, ore 20.

A Montoro Superiore, dove era in villeggiatura, è morta la contessa Pironti, una figura nobilissima di donna che ebbe una parte notevole nella storia del Risorgimento italiano. Ella era figlia del conte Ferdinando Mascilli, che subì persecuzioni e condanne per la causa italiana, e moglie del conte Pironti, procuratore generale della Corte di Cassazione, processato nella famosa causa del '48 e condannato a morte. Il conte Pironti ebbe poi commutata la pena a vita e per molti anni trascinò la catena a Montesarchio.

Mercati di Genova

Grani. — Pressochè invariati con operazioni discrete. Nazionali sostenuti. Granoni calmi.

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia Q. 1000, a L. 22 25 a 22 50 — Id. Italia meridionale id. 500, a 22 — Id. Sicilia id. 500, a 22 — Esteri Berdianska Ghirca id. 4000, a 20 75 — Esteri Taganrog Azima id. 3000, a 20 50 — Esteri Nicolaieff Ghirca id. 5000, da 20 50 a 20 75 — Esteri Odessa Ghirca id. 1000, a 20 50.

Grani duri. — Nazionali Sardegna Q. 500, da L. 20 25 a 20 50 — Esteri Taganrog id. 2000, da 20 50 a 20 75 — Id. Berdianska id. 1000, da 21 25 a 21 50.

Granoni. — Esteri Danubio Q. 1000, da lire 15 75 a 16.

Avena. — Nazionale Q. 500, da L. 19 a 19 25 — Estero Q. 2500, da 13 a 13 25.

Orzi. — Nazionale Q. 500, a L. 16 — Estero Q. 1000, a 14.

Legumi. — Fagiuoli esteri verdi Q. 500, da L. 25 a 25 — Ceci mochino id. 500, da 22 50 a 22 75 — Fave e favini id. 1000, a 17.

I prezzi sono schiavi di dazio, contanti sconto 1 1/2 per cento. Il lotto al quintale.

ULTIME NOTIZIE

Peary racconta come raggiunse l'89° parallelo

(Per telegrafo e telefono alla "STAMPA")

New York, 11.

Il New York Times pubblica la continuazione del racconto di Peary.

Battle Harbour (Labrador)

(Per telegrafo senza fili a Capo Ray).

Terranova, 10 settembre

Appena partito Bartlett io mi occupai di certi problemi che rimanevano da risolvere e intorno ai quali avevo lavorato per 32 anni e per i quali mi ero condannato ad una vita di privazioni ed ai quali avevo dedicato ogni mia energia e per i quali mi ero trenato, come per una corsa, senza mai lasciarmi abbattere da alcuna sofferenza. Malgrado la mia età io mi sentivo ancora così forte da poter affrontare le fatiche che mi aspettavano, conciochè non vedevo l'ora di rimettermi in marcia. Per ciò che concernava le squadre e i viveri tutto era pronto e di nulla vi era penuria. La mia spedizione potè essere considerata come una spedizione modello; i miei compagni erano la fedeltà personificata e io potevo contare su di essi come sulla mia mano destra. Quattro di costoro erano dei conduttori di slitte praticissimi; essi conoscevano il cane esquimese, il ghiaccio e il freddo come la gente del paese. Due, cioè Henson e Ootah, mi avevano già condotto in una spedizione spinta assai al nord; tre anni prima due altri, Egingwah e Sigloo, avevano partecipato alla spedizione di Clarck, che vide la morte così da vicino.

Devozione alla prova.

Essi erano tutti pronti ad accompagnarmi fin dove avessi voluto e a rischiare di buona lena con me. Il quinto era giovanissimo, un esquimese che non aveva ancora partecipato ad una spedizione polare. Tuttavia costui era più desideroso degli altri di ricevere il dono regalo che gli avevo promesso: un cannotto, una carabina, un fucile da caccia, delle munizioni e qualche coltello. La stessa ricompensa era assicurata a tutti coloro dei miei compagni esquimesi che toccherebbero il Polo con me, ricompensa che avrebbe particolarmente permesso al loro giovane compatriota di ottenere da un padre restio la mano della bella ragazza di cui egli portava l'immagine impressa nel cuore. Tutti erano calmi e fiduciosi; dal giorno che essi si erano veduti capitanati da me, non avevano pensato all'indomani, certi che qualunque cosa avvenisse in un modo o nell'altro io sarei riuscito a trarmi di impaccio e a ricondurli fino alla terra ferma che essi avevano abbandonato per seguirmi.

Qualsiasi strada avessi scelto ero sicuro che essi sarebbero venuti meco e che sarei stato seguito volentieri. Tuttavia credetti opportuno di fermarmi un poco prima di riprendere il lungo cammino.

Equipaggiamento perfetto.

Non che la mia fiducia fosse venuta meno. I cani dei miei convogli erano stati scelti con cura fra i 53 animali che avevano portato dal capo Columbia. Essi erano per la maggior parte dei maschi robusti, dai muscoli di acciaio e ben piantati e ben nutriti, senza però essere troppo grassi. Le mie slitte ora che esse erano state interamente riparate, si trovavano in eccellente stato. Quanto ai viveri di cui le avevo caricate, essi erano più che bastevoli per quaranta giorni di marcia e colla riserva di carne rappresentata dagli stessi cani, io ero sicuro del nostro alimento e di quello dei nostro convoglio per altri cinquanta giorni. Mentre i miei uomini erano occupati a caricare le loro slitte, io mi abbandonai a parecchie ricognizioni e cambiai quindi il programma precedentemente fissato. Nella mia testa, circa le successive marcie, deliberai di fare cinque marcie di 15 miglia ciascuna l'una dall'altra.

Codeste marcie dovevano terminare il 5 aprile prima di mezzogiorno, affine di poter compiere una osservazione sulla latitudine subito dopo l'arrivo al campo. Il bel tempo relativo che ora godevamo mi lasciava sperare che avrei potuto procedere in tal modo. Se in seguito a qualche circostanza imprevista le nostre tappe avessero dovuto essere ridotte, io mi riservavo due mezzi per rimediare a tale inconveniente. Il primo era di fare una marcia forzata durante la quale non ci saremmo arrestati che per fare il the e per dare un po' di riposo ai cani, ma senza dormire. Il secondo mezzo da me progettato era di fare alla fine della quinta marcia, una marcia forzata con una slitta leggera tirata da una doppia squadra di cani e condotta da uno o due membri soltanto della spedizione, mentre gli altri sarebbero restati all'accampamento. Un'altra maggiore difficoltà da non trascurare era la vicinanza di canali di acqua libera spesso difficili da attraversare.

Ma occorreva altresì tener conto che sarebbe bastata una tempesta di 24 ore per atterrare tutto l'edificio dei miei progetti, senza dire che essa avrebbe messo in pericolo le nostre vite. Dopo alcune ore di sonno profondo un po' dopo a mezzanotte del 1.o aprile, io mi trovai una strada praticabile e ripresi la marcia in avanti lasciando ai miei compagni la cura di condurre il resto del convoglio.

La fame.

In quei giorni io restringi ancora di più la mia cintura, era la terza volta, durante il viaggio, che procedevamo a tale operazione. Tutti noi infatti, uomini e cani, eravamo dimagriti ed i nostri ventri erano piatiati come assi. Era una bella mattina; il vento che aveva soffiato nei due ultimi giorni era cessato, la strada era buona ed eguale, essa era la migliore che trovavamo da che eravamo in viaggio. E' vero che incontravamo qua e là davanti a noi alcuni enormi icebergs formati dalla pressione del ghiaccio, ma per noi era divenuto come un giuoco girare loro attorno e quando occorreva attraversarli. Una marcia di circa dieci ore fatta con buona andatura e durante la quale coprimmo venticinque miglia ci condusse al di là dell'87° parallelo. Mentre, eravamo intenti a costruire delle capanne di neve per il nostro accampamento, un lungo crepaccio si formò ad est e sud-est a qualche miglio dal punto in cui eravamo. Prendemmo qualche ora di sonno e ci rimettemmo di nuovo in cammino. Il corso del sole era ora per i nostri occhi sensibilmente orizzontale. Sbarazzatici del nostro bagaglio ingombrante, noi potevamo fare delle tappe tanto lunghe quanto volevamo alla condizione di privarci un poco di quella porzione di sonno quotidiano che avremmo potuto godere. Il tempo era bello e noi marciavamo sempre nelle stesse condizioni del giorno innanzi, pur dovendo qualche po' spianare la via alle nostre slitte a colpi di piccone. Ciò fu causa di un certo ritardo che fu poi aumentato dall'incontro di un crepaccio. Ancora dieci ore, ancora venti miglia, e noi eravamo a mezza strada dell'ottantanovesimo parallelo.

Un impressionante scricchiolio

La pressione dei ghiacci era abbastanza forte e sentivamo lo scricchiolio che essi facevano gli uni sugli altri, ma all'occhio nessun movimento era sensibile; era quindi evidente che il movimento andava cessando e che i ghiacchi tendevano a riprendere il loro equilibrio. Dopo esserci riposati per qualche ora, a mezzanotte eravamo di nuovo in marcia; il tempo e le strade erano buone, la superficie del ghiaccio era praticabile, quantunque interrotta qua e là da frastagliature e dighe uguali come quelle dei paraggi del Capo Ricela e del Capo Columbia, sebbene assai più dure. I cani fecero circa 20 ore di strada al trotto, ciò che rappresenta una distanza percorsa di circa 20 miglia. Verso la fine della marcia dovemmo passare un crepaccio di un centinaio di metri di larghezza, sopra un ghiaccio così sottile che esso si piegò sotto il peso delle slitte e si spezzò nel momento stesso in cui l'ultima di esse arrivò sull'altro orlo della spaccatura.

Eravamo allora assai vicini all'89.o parallelo; la temperatura era in quel momento a quaranta sotto zero. Dopo pochi istanti di sonno noi sorpassammo finalmente l'89.o parallelo; quanto al tempo e lo stato dei ghiacci essi continuavano a mantenersi in soddisfacenti che i cani potevano di tanto in tanto riprendere il loro galoppo. Facemmo così 25 miglia ed anche un po' più. Il vento freddissimo ci tagliava il viso così aspramente che la nostra pelle si screpolò.

R. E. PEARY.

(Daremo il seguito nell'edizione sera).

La grande impressione a Londra per il racconto di Peary

Londra, 11, ore 10.

Il racconto di Peary era atteso con viva impazienza e la sua pubblicazione costituisce a Londra un vero avvenimento che tutti commentano e discutono. In tutti i gradi della scala sociale dai centri scientifici più elevati, sino ai gruppi dei venditori di giornali, ognuno si occupa e si appassiona al mistero del Polo.

L'edizione speciale del *Times* che è apparsa, ieri mattina alle nove, ha illustrato meglio di qualunque altro annuario tutta l'importanza che la lotta fra Cook e Peary acquista agli occhi del pubblico inglese. E' una cosa veramente straordinaria il vedere il grande giornale inglese mettere così in vendita un'edizione speciale nella mattinata e gli esempi di questa derogazione alla tradizione possono contarsi. Soltanto il fatto della pubblicazione del racconto di Peary è uno dei più grandi avvenimenti giornalistici dell'epoca. Bisogna poi aggiungere che la pubblica opinione ha abbandonato Cook, essa aspetta che questi difenda con argomenti seri e se tarderà a farlo più gli diventerà difficile trovare chi gli creda poichè lo scetticismo del pubblico inglese aumenta straordinariamente.

Berlino, 11, ore 11.

La polemica intrapresa fra Cook ed il comandante Peary a proposito della scoperta del Polo, continua ad appassionare gli animi. E' così che tutti i giornali tedeschi di Berlino parlano oggi delle edizioni speciali fatte dai giornali americani, inglesi e francesi dai giornali americano, inglesi e francesi periodici tedeschi, tra i quali il *Berliner Tageblatt*, esprimono il rincrescimento di essere stati impediti a darne un lungo estratto essendosi il *Matin* riservato il diritto di riproduzione. Soltanto è bene notare che in voce pubblica sembra divenire sempre più favorevole al dottor Cook.

Il Re di Grecia non ha mai pensato ad abdicare.

Atene, 11, ore 9.

Un telegramma della *Gazzetta di Colonia* relativo alla abdicazione del Re, è accolto con scetticismo. La stampa tedesca è unanime a diffondere simili voci. La notizia è smentita energicamente nei circoli autorizzati. La stampa greca ignora unanimemente simili disegni. Le ovazioni popolari fatte al Principe ereditario che passava per Corfù e Patrasso per recarsi in Germania dimostrano il lealismo delle popolazioni; gli ufficiali protestano il loro attaccamento alla dinastia e negano di voler offendere il Principe reale. L'abdicazione del Re sarebbe incomprensibile. Theotokis vorrebbe le riforme finanziarie del nuovo Governo, ma si proporrebbe di rovesciare il nuovo Gabinetto Maurumikalise sul progetto della soppressione dell'alto comando militare considerandolo come offensivo pel Re. Ciò è probabilmente l'origine della notizia tedesca.

Terribili uragani in Francia.

Parigi, 11, ore 12.

Dalla Francia Meridionale e particolarmente dall'Alvernia, giungono notizie di disastri prodotti dal maltempo, che del resto è comune a tutta la Francia. La piena del Dianur ha cagionato in tutta la regione di Rodez devastazioni considerevoli. Numerose strade sono state portate via dalle acque; numerosi ponti sono caduti, alcune case sono sprofondate; il mulino di Maset, col mugnaio Perrier, e la sua giovane moglie sono scomparsi affatto nelle acque. Lo spettacolo di questa desolazione è dolorosissimo. Vari ingegneri della Prefettura hanno visitato nel pomeriggio il luogo delle devastazioni. Il prefetto chiese immediati soccorsi al ministro dell'interno. Il fulmine è caduto a Saint-Elour, sopra un capannone in cui erano rifugiate quattro persone, uccidendo certo Pietro Coussel, di anni ventisei, pastore; certo Chabannier, spaccapietre, ed un suo operaio; infine fulminò il cavallo e bruciò del granoturco incendiandolo.

Una colossale ordinazione di "radium"

Londra, 11, ore 11.

Il *Radium Istitute* che si sta organizzando in Inghilterra, sotto il patronato del Re, ha dato una ordinazione per una provvista di *radium* del valore di 30.000 sterline ad una compagnia mineraria della Cornovaglia, che produce minerali di uranio ed è relativamente ricca di *pitch blende*. La importante ordinazione è la prima del genere in Inghilterra.

Le "Zeppelin N. 3." in viaggio

Friedrichshafen, 11, ore 7.

Il *Zeppelin n. 3* si è involato stamane alle ore 4.40 partendo per Francoforte sul Meno.

I grandi *hangars* di Campalto

Venezia, 11, ore 9.

Da qualche giorno a Campalto si gettarono le fondazioni per un nuovo *hangar* di cemento armato della lunghezza di metri 85 e della larghezza di 24. La costruzione dell'*hangar* fu assunta da una Ditta tedesca. Sarà poi costruito un secondo *hangar* di dimensioni più piccole non ancora fissate. Il Ministero della guerra ha inoltre stabilito la costruzione di un grande edificio da adibirsi a officina e polveriera. Il Ministero stesso acquistò infine 25 campi di terra che saranno trasformati in un vasto poligono del Tiro a segno per i Comuni di Venezia, Mestre e Palmanova.

Per la punizione ad un impiegato al Ministero delle finanze.

Roma, 1, ore 10.

La *Riforma*, giornale dell'organizzazione degli impiegati governativi, afferma che il ministro delle finanze on. Lacava ha punito, con un mese di sospensione dallo stipendio l'impiegato al Ministero, Guarnieri Gino, presidente della Federazione dei geometri aggiunti del Catasto. Il Guarnieri era stato sottoposto al Consiglio di disciplina, perchè accusato di aver qualificato come immorale un concorso interno, bandito dall'Amministrazione; colpa che — afferma la *Riforma* — era stata commessa da tutti i 600 soci della Federazione e da molti superiori gerarchici, ispettori compartimentali, ingegneri capi e capi sezione. I quali tutti avevano espresso il medesimo giudizio. Inoltre si addebitava al Guarnieri la responsabilità di alcuni articoli apparsi nel giornale federale e che non furono trovati di gradimento dell'Amministrazione del Catasto. L'on. Lacava, dopo il giudizio del Consiglio di disciplina, il quale aveva proposto una punizione grave, ha voluto esaminare l'istruttoria personalmente ed ha mitigato moltissimo la punizione proposta dal Consiglio di disciplina, presieduto dal sottosegretario di Stato infliggendo al Guarnieri l'accennata sospensione di un mese dallo stipendio.

Una madre che taglia a pezzi il figliuolo

Roma, 11, ore 10.5

La ventiseienne Lauri Giovanna, nativa di Sonnino, in provincia di Roma, contadina, ha commesso un orribile infanticidio. Essa ha tagliato a pezzi suo figlio. La Lauri Giovanna sposò tre anni fa in matrimonio con certo Faiola Giuseppe, d'anni 35. Il Faiola due anni or sono, per sventura, abbandonò l'Italia, emigrando in America in cerca di lavoro. Colà il Faiola potè occuparsi, e cominciò ad inviare somme rilevanti alla moglie, che era rimasta a Sonnino, annunziandole che, appena messo insieme un buon gruzzolo, sarebbe ritornato in Italia. Nel frattempo, però, la Lauri Giovanna contrasse intime relazioni con un giovinotto del paese, e venne a trovarsi in istato di avanzata gravidanza, che non riusciva più oltre a nascondere. Nella giornata di ieri uscì di casa pallidissima nascondendo il ventre e non dando più alcun segno di gravidanza.

Venne avvertito il brigadiere dei carabinieri, che si recò in casa della Lauri per procedere ad un'inchiesta. Appena entrato, il funzionario si convinse di non esserci ingannato ed ebbe il sospetto che il fatto di cui si era sbarazzata la Lauri fosse stato gettato nella latrina. Ordinò pertanto gli opportuni scavi alla presenza della Lauri stessa, che ad ogni colpo di piccone tremava ed impallidiva. Al fondo del condotto fu rinvenuta la sventurata creaturina, partorita nella notte precedente dalla Lauri e da lei tagliata in dieci pezzi e gettata nella fogna. La Lauri è stata arrestata ed ha confessato il suo delitto, dicendo di esservi stata costretta per sottrarsi alla vergogna ed al disonore.

Borsa di Torino.

11 Settembre

Prezzi delle ore 11.50.

Rendita Italiana 4 75 0/0 netto per contanti 104 475.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 101 625.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Svizzera 3: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 3 1/2: denaro 123 575, lettera 123 675.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 26.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1393, 1394, 1393 1/2.
» Banca Commerciale 850, 851, 852, 851.
» Bancaria Italiana 110.
» Ferrovie Meridionali 607 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 419 1/2.
» Cotonifici Vicenza 191, 192, 191.
» Fiat 152 1/2, 153, 153 1/2, 154, 154 1/2, 155, 154 1/2, 153 1/2.

Prezzo dei valori per contanti.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 506 50.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 361.
» Ferrovie Meridionali 365.
» Vittorio Emanuele 397.
» Sarde C. 373 50.
» Sicule 4 0/0 oro 508.
» Secondarie Sarde 4 0/0 514.
» Mediterranee 4 0/0 507 1/4.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.

Fermi ma poco attivi. Fiat molto sostenuta, cedendo a 152 1/2 si spinsero a 155 per ritornare subito a 154, 153 1/2, prezzi che si mantennero sino in chiusura. Si trattarono Fiat nuove con lire 10 di sconto.

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 7 — Sanati vivi al Mg. da L. 1[illegible] a 12; vitelli id. da 3 50 a 9 50; manzi e buoi id. da 8 a 9; maioli id. da 12 a 13.

Carne di maiale al Kg. da L. 1 50 1 80; di vitello da 1 70 a 1 90; di manzo da 2 a 2 50; di agnello da 1 50 a 2.

BRA, 10. — Carne di vitello al Kg. L. 63; di bue 1 53.

SAVIGLIANO, 10. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 88; di bue 1 50.

Cereali.

ACQUI, 7 — Frumento all'ettolitro da L. 21 a 22; meliga da 15 a 16.

BRA, 10 — Grano all'ettolitro L. 23 65; meliga 17 14; segala 17 07.

SAVIGLIANO, 10 — Frumento al quintale lire 20 62.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 7 — Riso bianco all'ettolitro da L. 36 a 40; pane di prima qualità al Kg. L. 0 45; id. di seconda 0 30; grissini L. pasto alimentari 0 50.

BRA, 10. — Pane grissino al Kg. L. 0 48; pane fino 0 43; pane casalingo 0 35; farina di prima qualità 0 40; farina di seconda qualità 0 33; paste di prima qualità 0 60; paste di seconda qualità 0 50.

SAVIGLIANO, 10. — Farina di frumento di prima qualità al Kg. L. 0 55 id. di granoturco 0 30; pane grissino agitile 0 50; pane di forma piccola 0 45; pane di forma grossa 0 40; pane casalingo 0 37; pasta di Genova 0 60; pasta nostrana di prima qualità 0 50; pasta nostrana di seconda qualità 0 40.

Foraggio.

ACQUI, 7 — Fave all'ettolitro da L. 12 a 13; segala da 16,50 a 17; avena da 13 50 a 13.

ACQUI, 7 — Fieno al quintale da L. 12 a 13; paglia da 6 a 6,50.

BRA, 10 — Fieno al Mg. L. 1 15; paglia 0 65.

SAVIGLIANO, 10 — Fieno di prima qualità al Kg. L. 0 135

Frutta e Verdura.

ACQUI, 7 — Patate al quintale da L. 7 a 8.

Legna e Carbone.

ACQUI, 7 — Legna di cerro il quintale da L. 3 50 a 4; carbone da 11 a 12.

BRA, 10 — Carbone al Mg. L. 1 10; legna forte 0 30; legna dolce 0 20.

SAVIGLIANO, 10 — Legname da ardere al Mg. L. 0 28; id. id. dolce 0 20; carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 7 — Olio d'oliva al Kg. da L. 1 90 a 2 20; burro da 1 90 a 2 10; burro da 2 50 a 3 50; polli da 1 90 a 2 25; uova alla dozz. da 1 10 a 1 20.

BRA, 10. — Formaggio di prima qualità al Kg. L. 1 70; id. di seconda 1 40; burro 2 10; lardo 2; uova alla dozzina 1 20.

SAVIGLIANO, 10. — Olio di prima qualità lire 2 20; olio di seconda qualità 1 80; olio da ardere 1 30; burro di prima qualità 2 90; lardo 2 80; cremazzo di vacca duro 1 85; id. di pecora 1 80; uova alla dozzina 1 20.

Vino.

ACQUI, 7 — Vino comune all'ett. da L. 16 a 22

SAVIGLIANO, 10 — Vino comune di prima qualità all'ettolitro L. 24.

Mercato di New-York.

10 Settembre.

Cambio su Londra	D	4.86.60
Cambio su Parigi	»	5.16 75
Petrolio Standard White	C	—.—
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	—.—
Cotone Middling	»	12.05
Cotone Middling a New Orleans	»	12 1/2
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	20.000
Speculazioni per l'Inghilterra	»	7.000
Speculazioni pel Continente	»	5.000
Entrata cotoni nella settimana	»	—.—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—.—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—.—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—.—
Frumento rosso	D	116 1/4
Grano turco	»	67 —1
Farine	»	5.05
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato inattivo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	5.50
Caffè Rio good pel corrente	»	7 1/4
Zucchero Mosenbado N. 12	»	3.67

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 —.

Londra, 9 — Argento fonso 23 2/1 all'oncia standard di grammi, lingo 925 millesimi.

Nuova York, 9 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/2 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Piacenza, 10 settembre.

Perfosfato minerale. — È nota la quantità di fosfati importati in Italia a tutto luglio 1909 la quale segna una minore importazione in confronto dello scorso anno a pari data di tonnellate 47.000 circa.

Ciò contribuirà ad alleggerire il mercato essendo improbabile una ripresa dell'importazione negli ultimi cinque mesi dell'anno.

I prezzi si mantengono varii a seconda delle ricezioni e stazionari. S'intensificano le consegne ai consumi.

Nitrato di soda. — Il mercato è sempre soggetto a fluttuazioni nei prezzi ed il consumo in Italia è pressochè stazionario tenendo sorpreso.

Si torna a dire essere migliorate le prospettive circa l'entente dei produttori al Cile, e se ciò fosse avvenisse si avrebbe certamente una ripresa di prezzi. Ma la notizia è tutt'altro che certa e piuttosto deve ritenersi come l'espressione di un desiderio di interessati.

Solfato ammonico. — Mercato con deciso ribasso di prezzi. Quotazioni senza impegno per gli imbarchi di settembre 23 25 base cif. Genova e per ottobre 23 40.

Solfato di rame. — Mercato quasi nullo. Indichiamo le quotazioni nel precedente bollettino, ma restano solo nominali.

Panelli alimentari. — I fabbricanti sono restii a vendere e solo offrono piccoli lotti a prezzi sostenutissimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 settembre 1909.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 740.1; ore 15: 737.3; ore 21: 737.9.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, pioggia; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto, nebbia.

Acqua caduta mill/m. 15.6

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,9 Minima + 12,8

Parco Castello — Kelle viole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 17.2
Temperatura minima dalla notte del 9 al 10 + 13.1
12 settembre 1909. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 5; tramonta alle ore 18, minuti 46.
Giorno della luna 27.

Stazione termometrica Rondolli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 10 + 17.2
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 14.8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

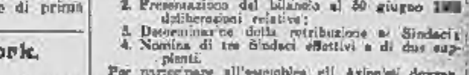
Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Compagnia Grand Guignol (Bella Starace Sainati e Alfredo Sainati). — Ore 21: *La granicca; L'automa; Alla Morgue; Lulu e Jojo.* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia André-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò), ore 20.45: *Un diverbio*; commedia in tre atti, di Paul Bourget e André Oury. — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia di varietà) — Ore 21: Rappresentazione di telepatia ed esperimenti scientifici di Madame Xora. — Cinematografo. — L. 0 70.

CHALET DURIO — Ore 21: Concerto orchestrale.



I nipoti e parenti tutti della compianta damigella 26755

Giovanna Galvagno

esprimono la loro vivissima riconoscenza a quanti la Procaria e Ceres vollero rendere tributi di affettuosa riverenza alla cara estinta, ed in Marene intervennero ai funerali e ne accompagnarono la salma all'estrema dimora.

Giovedì, 9 settembre, alle ore 16,40, si spegneva serenamente in Carmagnola, e munita dei religiosi conforti, l'anima eletta della signora

Emma Setti Michel

Il marito Prof. ERNESTO SETTI, la piccola Italia BEATRICE, la madre, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti, con animo addolorato alla grande sventura, ne danno con questo mezzo pubblico annunzio.

Carmagnola, 10 settembre 1909. (A.

Società Anonima Bauchiero

Sede in TORINO — Capitale L. 5,500,000

Costruzione di Materiale Ferroviario e Forniture Civili e Militari

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in Torino, via Arsenale, 29, in una sala gentilmente concessa dallo Spettabile CREDITO ITALIANO, per il giorno 29 settembre p. v., alle ore 14,30, ed in mancanza del numero legale per il successivo giorno 30, in seconda convocazione, nello stesso luogo ed all'ora medesima, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1909 e deliberazioni relative;
3. Determinazione della retribuzione ai Sindaci;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per partecipare all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso lo Spett. Credito Italiano, Sedi di Torino e Milano, entro il giorno 23 settembre 1909, a norma dell'art. 24 dello Statuto sociale. 26699

Torino, 29 agosto 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

RIMEDIO 21059
contro il **GOZZO**
trattamento chirurgico e sclerogeno
d'un colpo, per uno esterno, di facile applicazione e di tutto sicuro. — Il flacone L. 6,00, franco L. 9.
FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO

CONSORZIO MEDICO

Alma - Calla Macra e Albaretto Macra

È aperto il concorso per titoli al posto di medico condotto pel nuovo Consorzio, collo stipendio di lire 1500 lorde, pagabile a rate bimensili posticipate. Il termine per la presentazione dei documenti scade il 20 settembre. 26852

Alma, 31 agosto 1909.

Il Sindaco presidente MATTALIA.

Appendice della *Stampa* (56)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

...si ne passi dalla tavola un uomo di mezza età, la testa un po' inchinata sulla spalla, gli occhi stretti per voler meglio guardare, o, per meglio dire, studiare da conoscitore il lavoro della serventa.

— Gertrude, figlia mia, il trionfo di tavola non è bene a posto. Che diavolo! Si deve venire... o un regalo del nostro sire il buon re Francesco. Disgraziata ragazza. Che vedo!... Non hai messo le posate d'argento!...

— Sfido io, padrone...

— Dalle posate di stagno!... Ragazza stolta...

— Stolta! — esclamò la servetta stupefatta.

— Sì, stolta! *Stolta es!* Ma non sai, dunque, quintessenza d'ingenuità, che io ricevo oggi del re alla mia tavola!

— Santa Marina! — balbettò Gertrude, che per la meraviglia impallidì, arrossì, si fece verde e finalmente lasciò cadere il cestino dell'argenteria.

Ed ella mormorò:

— Del re!... Quali re, dunque?...

— Del re, dei principi, degli imperatori, dei maestri perfetti in filosofia e teologia, ed infine di tutte le scienze, per mezzo delle quali con molta dolcezza gli uomini arrivano al completo ebetismo. Metti le posate di argento, figlia mia. Ed adesso dimmi: quella pollanca che sono andata a scegliere io stesso fra le cento della Giustina, la fattoressa, spero che sarà a puntino!

— La pollanca, padrone? Per quanto riguarda la pollanca, credo che questi signori re e imperatori ne saranno soddisfatti.

— Bene!... E quel pasticcio d'anguille che che confezionasti ieri con le tue manine?...

— Il pasticcio sta raffreddandosi...

— E quella schidionata di beccaccie che Gargantua avrebbe dichiarate sublimi a vedersi, e che spero saranno più sublimi ancora a mangiarsi?

— Sentile come cantano, padrone, sullo spiedo!...

— Canzone perfetta ed odore squisito! E le uova per la frittata, ragazza mia?

— Le sono andate a cercare un'ora fa nel pollaio.

— Benissimo. Ricordati che la frittata vuol essere cotta a fiamma alta e chiara. Deve restare sul fuoco meno tempo che non occorra per dire un paternostro e deve esser servita fumante e scottante.

— Quante esigenze ha la frittata!...

L'uomo, dopo aver così parlato, lanciò un ultimo sguardo sulla tavola scintillante ed uscì nel giardino per andare nella sua cantina, con un paniere in mano.

Scorse allora Manfredo, il quale, avendo messo piede a terra, attaccava il suo cavallo vicino alla porta d'entrata.

Un buon sorriso illuminò il suo viso malizioso e tormentato.

— Ah! ah! ecco dal rinforzo! Arrivi a tempo per aiutarmi, mastro *Jean des Entommeures*!

— Aiutarvi a far che, maestro Rabelais.

Già il tono della sua voce era tale che Rabelais, sorpreso, depose a terra il paniere che portava, offerse la mano di Manfredo, e lo guardò fissamente a lungo.

— Maestro, — riprese Manfredo, — vengo a farvi i miei saluti...

— I tuoi saluti? Tu parti dunque? E hai detto addio, anche, alla tua bella allegria che mi ti faceva amare e prediligere fra tutti? Hai tu detto addio a quel rigoglio della tua gioventù invadente?... Non sei tu più «Jean des Entommeures» gran bevitore e seduttore e così allegro che ci si sentiva rinascere al suo contatto? Non meriti tu dunque più questo nome che io ti detti per amicizia?...

— No, maestro, — disse Manfredo sforzandosi di sorridere, — voi lo vedete, io non rassomiglio più a prima. «Jean des Entommeures» del quale volevate ch'io prendessi il nome.... Maestro, io parto, io parto per un luogo molto lontano... e sono tanto triste...

— Non si tratta che di questo? Resta allora.

— No, maestro, occorre ch'io parta...

— Non prima d'aver pranzato ancora una volta con me. Geltrude! Geltrude!...

La servetta apparve.

— Metterai una posata di più....

— Maestro... — protestò Manfredo.

— Non dire sciocchezze, figlio mio, e credi al tuo vecchio maestro. Tu hai un gran dolore che non domanda che d'esser calmato. Ebbene, pranzerai, pranzerai bene, te lo giuro, e berrai anche meglio... Dopo di che, noi vedremo. Andiamo, vieni qui, prendimi questo paniere... e scendiamo insieme in cantina.

Manfredo, vinto dall'umorismo e dalla bontà intensa di Rabelais, si lasciò trascinare.

Nella cantina, mentre Rabelais giroazava scegliendo delle bottiglie che consegnava a Manfredo, questi domandò:

— Vi sono altre persone a pranzo?

— Sì, altre due.

— E quali sono? — chiese Manfredo con indifferenza.

Gli occhi di Rabelais brillarono.

— Senti, — disse, — ti assicuro che assistervi ad uno scherzo mirabolante, ad uno scherzo enorme, ad uno scherzo tale che nei secoli dei secoli voglio che si dica: Che meraviglioso buffone era maestro Rabelais!

— Quale è questo scherzo?

— Hai sentito parlare di quel terribile uomo che si chiama Ignazio di Loyola, che vuol distruggere nei roghi mezzo mondo?

— Sì... E' una grande calamità che uomini di tal fatta vengano al mondo.. Per causa sua, già moltissimi disgraziati sono morti fra i tormenti!

— Vedo che conosci l'uomo. Adesso, hai sentito parlare del capo della nuova religione?...

— Messer Calvino?

— Sì, Calvino!... Ignazio di Loyola desidera vent'anni della sua vita per fermare Calvino a sua mercè. Calvino consentirebbe a morir tra le fiamme purchè Loyola morisse nello stesso tempo. L'odio che questi due uomini si sono votato l'uno all'altro è spaventevole... Ardono dal desiderio d'uccidersi... Sono due possenti cervelli, ed ognuno di loro ispira alla dominazione degli uomini... Ebbene! le due persone che pranzeranno alla mia tavola sono Ignazio di Loyola e Calvino!...

Manfredo lanciò su Rabelais uno sguardo d'ammirazione.

Rabelais si mise a ridere.

— Maestro — disse Manfredo, — non temeste voi che l'odio ch'essi nutrono l'un l'altro, non debba un giorno ricadere su di voi?...

— Bah! Non possono detestarmi più di quel che già mi detestano. Per istinto, quei due uomini mi odiano, ed io ho l'orgoglio di pensare che quei terribili manipolatori di popoli e di coscienze, temono me, l'umile dottore!...

E diventato pensoso, Rabelais ripetè lentamente, come se avesse parlato a se stesso:

(*Continua*).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Settembre

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 42 1/2. — Contr. del mese, in L. 104 37 1/2 f. c.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 37 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 37 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 104 37 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nom. 103 62 1/2.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 87 1/2.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3.50) prezzi nominali 103 87 1/2.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 10.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1391, 1390 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 847, 846 1/2, 846 f. c.

Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in L. 100 1/2 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 667 f. c.

Az. Fabbr. It. d'Ani. F. L. A. T. (reintegrati) — Contr. del mat. in L. 152, 152 1/2 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — Contr. d. m. in L. 188, 188 1/2, 187, 190 1/2 f. c.

Az. Ferr. Mediterranee — Contr. del matt. in L. 418 1/2 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3/8 denaro 107 70, lettera 100 40.
Svizzera 3/8 denaro 108 225, lettera 109 425.
Germania 3 1/2: denaro 122 575, lettera 123 675.
Londra 2 1/2 denaro 25 25, lettera 25 26

Mercato stagnato pesante e con pochi affari.

Prezzi nominali 10 settembre.

Valori redimibili.

Obbl. ferr. 3 m(e)Reti Mediterr. e Sic.	300 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 m/d	298 —
» ferr. Romane-Sarde	301 50	» Ferr. Carali.-Alessandria 3 m/d	305 —
» ferr. Vittorio Em. 3 m/s	310 —	» Canali Cavour 3 0/0	300 —
» Ravara 3 m/s	305 —	» Risan. Napoli 3 0/0	304 —
» Canav 3 m/d	300 50	» Antiche Ferr. Cagliari	305 —
» » 1 m/s	301 —	» Ferr. Meridionali	305 —
		» maggiorate 3 0/0	304 —
		» Ferr. Ital. Centrali	305 —
		» Castagna e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Meridionali serie C (vers. 1864) 329 50
» serie C (vers. 1862) —
Obbligaz. Roma 3 % 306 50

Prestito Munic. Città di Napoli 3 0/0 —
Buoni Tes. Napoli 5 1/2 0/0 sett. 100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. 3111. — —
Credito Italiano 178 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 104 —
Banco Sicilia Ligaria 112 —
Banca di Torino ex. 5 —
Società Bancar. e Industriale Torinese 138 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. —
» » Second. Sardegna 197 —
» » Sicule 660 —
» » Sighetta-Modena 510 —
» » Sicula 512 —
» » Pinerolo (2.o emi.) 410 —
» » » (3.o emi.) 418 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche 310 —
» An. Tramways Torin. 490 —
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 850 —
» Comitato Gas-Luce 235 —
» Ad. Ital. esercizio di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane — —
» Ad. offic. gas Biella — —
» Ferriere Piemontesi — —
» già Vendel e C. 320 —
» Fabbrica chiavette (Robbio e C.) 210 —
» Fabbr. di bronzo — —
» Ital. d'Elettricità, F4 —
» Acciaierie Terni — —
» Fabbr. it. d'Armi — —
» It. Ind. e Comm. 22 —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini
Ind. Gener. Imm. Agr. 748 —

Società acqua potabile di Torino 618 —
» Molini d'Ogni Pantaleo (Roma) 181 —
» Fondiaria d'Livorno — —
» Penitibile Serrati 3.5 —
» Romana Nap. 3 0/0 — —
» Antiche Ferr. Cagliari — —
» maggiorate 3 0/0 — —
» Ferr. Ital. Centrali — —
» Castagna e Mortara 80 —

Industrie varie

Soc. Carbure Italiano 1000 —
» Carb. Meridionali 450 —
» Manif. Lane Borgos. 416 —
» Ceramica Richard — —
» di Rimontecchi e Vicenza (strad.) — —
» An. Fett. e Colori. 103 —

Obbligazioni

Consorzio d'irriga.
AEFR Vercelli 402 —
Ferrovie Meridion. 3 % 3 —
» Second. Sardegna 343 50
» Sicule, serie A 268 —
» » » B 128 —

Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 518 —
Società Tur. Tramw. e Ferr. economiche 3/4 —
Officine di Savigliano 3/4 —
Soc. Sider. di Savona 3/4 —
» Napol. Imp. Mediter. 3/4 —
Cart. Desenzano-Roma 3/4 —
Prest. Pref. Alessand. 470 —
» Prov. di Lucca 4 % — —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 % oro 60 50
» di credito 3 1/2 % oro 70 50
» Banca d'Italia 3 1/2 % 500 —
» Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 % oro 502 50

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 15:

La reazione si accentuò stamane sui prezzi di Milano, assai deboli. Però buoni acquisti vennero in buon punto ad arrestare la discesa, e chiudiamo migliori. Solo il Carburo flemmino, sempre offerto ai ribassi di altre piazze, si spinse a 692, e si chiude a 670.

Rendita 104 50, 104 35 — Banca 1391, 1390, 1392 — Comit 845, 840 — Credito 577, 578 — Banco 109 50, 110 — Mediterranei 696, 697 — Mobil 418, 418 50 — Rubattino 364, 365 — Raffineria 335, 335 50 — Ingauno 250, 251 50 — Residenti 774, 778, 774 — Terni 1682, 1685, 1690 — Armatoriali 260, 265, 266 — Elba 224, 225, 226 — Savona 384, 386 50 — Molini 155, 150 — Semolerie 210 — Carburo 692, 685, 675 — Officine 599 — Volturi 325 — Banco 110 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — La mattinata è trascorsa con transazioni limitate e con tendenza incerta, contenendo la chiusura ai effetti con qualche miglioria. Le Terni fecero 1672, 1682 e 1680; Edison 701 50, 700 50; Rubattino 365; Armatoriali 263; Banca d'Italia 1391; Commerciali 845; Nazionale variazione per la Rendita nulla a 101 55 fine mese e Canali pure immutati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Dopo un esordio debole chiudiamo con una buona ripresa generale, progredita a 101 05 fine mese. Terni, dopo 1673, fecero 1693 e 1691; Edison da 701 50 a 700 50 e 705; Banca d'Italia 1391 50 e 1393; Commerciali 845 e 847; Rubattino 365, 366 50 e 365; Elba 225, 226; Savona 381 50 e 386; Arnaldi 264, 265; Lane 1673 e 1675.

Ultime domande si notorono per le Credito Italiano a 582 50 e per le Cotoni a 158 e [illegible]. Cambi pressochè invariati.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 10 (Chiusura)

Rendita 3 0/0 ammortizzabile	— —	Banca Ottomana	585 —
Id. 3 0/0 perp.	78 45	Argentino Sud	76 75
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	774 —
Rend. ital. 5 0/0	— —	Suez	— —
Cambio su Londra	— —	Lotti Turchi	157 50
» vista	25 15	Ferr. Meridionali	— —
Consolidati inglesi 2 1/2 0/0	83 1/16	Rend. Russe 1889	97 50
Obbligazioni Lombarde	290 —	Rend. Russe 1896	97 50
Cambio sull'Italia	99 1/16	Rend. portoghesi 3 0/0	— —
Turco nuovo	91 25	Banca di Parigi	— —
Banca di Parigi	1510 —	Cambio su Madrid	9 10
Tunisine	463 75	Banca Ottomane ital.	585 —
Egiziane 4 0/0 rend.	504 —	Rendita Serba	83 81
Rend. Ungheresi	97 50	Rio Tinto	— —
Rend. Spagn. estere	80 75	Londra Rame	— —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	72 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Rendita Austriaca	101 50	Ferr. Meridionali	136 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
10 Due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 70	Russo (contanti)	217 70
Rend. Turca 1 0/0	94 50		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 10.

Credito Austriaco	665 10	Lire italiane (carta)	95 —
Lombarde	124 75	Rend. Austriache (carta)	86 55
Il. Austro-Austriaca	705 —	Id. in carta	85 60
Austriache	705 50	Union Bank	560 —
R. Austro-Ungarica	1731 —	Rend. Austr. in oro	111 25
Napoleoni d'oro	19 18	Ungherese 4 0/0	87 60
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 20
Cambio su Parigi	95 20	Banca Pesti Rend.	472 —
Cambio su Londra	236 75		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 10 (Chiusura).

Consol. inglesi	83 7/16	Russo	98 1/2
Rendita Italiana	103 1/4	Uruguay	73 1/8
Argento fino	24 17/16	Versamenti fatti all'Italia	—
Spagnuolo	18	D'Inghilterra	106 —
Turco unico	91 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1885	104 —		
Giappone	81 1/4		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 settembre — Per gli spostamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,30** (giornaliero).

Roma, 8-11 settembre - Per gli spostamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,20** (settimanale).

Genova, 10 settembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 37 1/2; Londra 25 24 1/2; Germania 123 62 1/2; Svizzera 100 12 1/2; Belg. e 100 03 1/2; Austria 105 25 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al calogramma (r. 97 50.

Londra, 9 — Argento fence 23 13/16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 — L'argento si quota a contanti, di dollari 71 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al maggio delle ditte [illegible] *Bertolio e C.*

Operazioni del 10 sette mbre 1909.

Organzini	C. 12	Kg.	1217,50
Trame	»	»	—
Greggie	»	»	605,50
Lane	»	»	156 —
Articoli diversi	»	»	— —
Totale	C. 31	Kg.	2235,50

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N. 197	Kg.	2220,00
Freschi	» 151	»	1160,57

Mercato bozzoli e cascami - seta

RACCONIGI, 9 settembre. — Strusa 2.a qualità al chilo da L. 6 a 7 50; Galette mezze buone da 7 a 8; Ruggine, dorialiati misti da 5 a 4; Doppioni da 3 a 3 50; Mercerini 1.a qualità al mezzo da L. 11 a 12; Mercerini 2.a qualità da 6 a 7; Filoppe (Bozzo da 14 a 15; Negrini da 25 a 30. — Quantitativo generale Miriagrammi 200.

Mercati di Genova

Salumi, — Domande regolari in tutti gli articoli; prezzi legni. Quotasi:

Salsiccie Piemonte nuove, da L. 48 a 52 — Salsicciotte Piemonte nuove, da 48 a 52 — Alici salate di Sicilia in barili, da 130 a 135 — Id. id. in scatole, da 140 a 150 — Sardelle salate con testa in barili uso Liscia, 26 — Id. id. con testa uso Lisca, 26 — Id. id. in scatole senza testa, 75 — Id. id. senza testa in barili, da 70 a 80 — Merluzzo francese lavato, da 46 a 47 — Id. Islanda nuovo, da 59 a 60 — Stoccafisso Bergen Westra, 115 — Id. id. 2, 105 — Id. Hammerfest vecchio, 90 — Tonno Sardegna in casse 1909, da 210 a 250 — Id. Sicilia, da 230 a 250 — Id. Spagna e Portogallo in casse, da 205 a 215 — Olio tonno di Sicilia, da 55 a 65 — Id. di Sardegna, da 55 a 60 — Formaggio Olanda tondo, L. 200 — Id. schiacciato, L. 210 — Id. Savoiardo (Sassari), L. 175 — Id. Villa Iglesias, L. 175 — Lardo Stati Uniti d'America, da L. 160 a 170 — Strutto, L. 160. Ogni 500 K. 2 tunis resa in Darsena.

Metalli. — Il mercato continua più sostenuto, con qualche leggero aumento nello stagno, più debole il piombo. Quotiamo:

Banda stagno, L. 1 51, 35 fogli 112, L. 24 50 — Id. IX, id., L. 30 50 in casse — Antimonio regolo in pani, L. 90 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, L. 19 50 — Id. omogeneo, L. 21 ogni 100 K. — Ghisa in pani Eglinton 1, L. 98 — Id. Clarence III, L. 87 — Id. Hematite, L. 94 in tema. — Lamiere di ferro, nera base, L. 25 — Id. zincata N. 28, L. 52 — Ottone in fogli 1.o titolo in base, L. 190 — Id. in barre, L. 185 — Piombo in pani in fusione, L. 35 — Id. in tubi, barre e pallini, L. 40 — Rame raffinato in pezzi, L. 165 — Id. in fogli comuni, L. 210 — Id. in barre, L. 210 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, L. 44 — Id. zincati per acqua, lire 50 — Stagno in pani, marca « Stretto », L. 355 — Id. puro in verghe, L. 360 — Zinco in pani 1.a fusione, L. 60 — Id. 2.a fusione, L. 55 — Id. in fogli N. 8 al 16, L. 68 50 ogni 100 K.

Materiali vari. — Bronzo rottame cannone, da L. 144 a 145 — Id. campane, da L. 144 a 145 — Id. 1 trovia, da L. 142 a 143 — Id. meccanico, da L. 140 a 141 — Id. marino, da L. 136 a 138 — Rame rottame scelto, da L. 144 a 150 — Id. non stagnato, da L. 145 a 146 — Id. stagnato, da L. 140 a 142 — Ottone rottame in tubi e bossoli, da L. 112 e 113 — Id. massiccio duro, da L. 108 a 110 — Id. duro, da L. 105 a 106 — Id. leggero, da L. 103 a 104 — Piombo rottame, da L. 27 a 28 — Zinco rottame lettiera, da L. 30 a 32 — Id. fasciature navi, da L. 38 a 40 — Lumiere e cornicre ferro abolizionate, da L. 108 a 110 — Ferro vecchio massiccio, da L. 75 a 80 — Id. leggero, da L. 45 a 50 ogni 100 K.

Fallimenti

Bergamo. — Daniele Rampa, materiale elettrico ed affini. Curatore ragioniere Emilio Rainoi.

Lodi. — Carlo Ferrari, vetraio. Attivo circa lire 16 mila; passivo lire 45 mila. Curatore ragioniere Angelo Scarioni.

Milano. — Angelo Luini, commissioni, via Cesare Correnti, 17. Curatore ragioniere Giuseppe Maifredi. — Tullio Rossi, pasticceria, via Lanzerotto, 16. Attivo circa lire 1750; passivo lire 4243 16 (p. f.). Commissario giudiziale ragioniere Antonio Manfredi.

Napoli. — Sauvinet-Marcier (Claudius Sauvinet fu Hubert e Giulia Marcier), tintoria filati. Questa Ditta, i cui componenti sono orlundi di Saint-Etienne (Francia), ha rassegnato la posizione al Tribunale, nella proposta di concordato al 65 per cento. Attivo lire 26.542 79; passivo lire 15.165. Commissario giudiziale avvocato Gaetano Simonelli.

Palermo. — Manlio D'Anna e C. (Manlio D'Anna e Salvatore Radicella), tessuti. Attivo nominale lire 26.524 65; passivo lire 30.079 45. Curatore avv. Cesare Paticolo. — Paolo Alvich, calzoleria (p. f.). Commissario giudiziale avv. Guido Busso.

Roma. — Settimio Piperno (scomparso), sartoria. Curatore avv. Massimiliano Paulucci.

(Dal *Sole*).

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 10 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 75 — Idem pel ottobre fr. 31 — Id. per novembre-dicembre fr. 30 50 — Bisati, a 4 mesi sicuri fr. 3 60.

Mercato calmo.

ANVERSA, 10 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 (sera).

Zucchero rosso N. 3 disponibile fr. 22 75 — Idem raffinato disponibile fr. 41 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 33 — — Idem ottobre fr. 31 —

Mercato debole.

HAVRE, 10 (sera).

Caffè vendibili sacchi 4,000.

Mercato sostenuto

MARSIGLIA, 10 (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato debole.

Idem pel corrente Rmk. 10 85 — Idem per ottobre Rmk. 10 30.

Cotone

HAVRE, 10 (sera).

Cotoni vendita balle 1800.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 10 (sera).

Telegrammi cotoni: Americani, fermi; Brasiliani, fermi; Egiziani, facili; Surats, invariati.

Cotoni: Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 12,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta; domanda buona.

Corrente 6.46 — Ottobre-Novembre 6.33 — Dicembre-Gennaio 6.31 — Febbraio-Marzo 6.32.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza sui magazzini dalla fabbr. LUIGI GATTI via Carlo Alberto Telef. 20-84

SPECIALITA' Treillage legno per decorazioni, fiori, per piante rampicanti, prospettive, chiocchi, dehors. — L. RANELLA, via Bava, 35, Torino. — Catalogo gratis a richiesta.

e 25541

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

Cessione quinto. Condizioni ottime. — Chiedere preventivo: Società Credito, casella 356, Genova. 25618

CALDAIA Cornovaglia nuova mq. 33 - 8 atmosfere, disponibile per pronta consegna. Altre caldaie 22, 27, 32 mq. 8 atmosfere, 42, 60, 80 mq. 15 atmosfere consegne 3re settimane. — Domandare offerte Teodoro Koellikor, Milano. 25387

VINCERETE Lotto, metodo gratis; compenso dopo vincita. — Panini, casella 344, Roma. 25562 R

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FRANCESE, inglese, tedesco. Corsoni preparazione esami, ripetizioni con metodo scuola governativo. Traduzioni. — Istituto Linguistico, via Arcivescovado, 1 b. e 25157

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO donne di servizio 25-30 anni, libere, sera, nella provincia, capace direzione casa. — D. M., Asti, Alba e 25441

CERCANSI subito abilissimi aiutanti ed apprendisti ebanisti, ben istruiti. — Deboscdetti, via Garibaldi, 11, p. 2.o. e 25604

CERCASI apprendista meccanico dentista. — Rivolgersi portineria via Ospedale, N. 20, Torino. 25443

CERCASI giovane che sappia disimpegnare servizio per distinta famiglietta. Trattamento famigliare. Presentarsi mattino corso Valentino, 1. e 25522

CERCASI abile lavorante per mondatura storea e portiere. — B. M., via Mercanti, 31. e 25561

COMMESSA seria, pratica per vendita e confezione e bambinaia da signora o bambini troverebbe buon impiego presso avviato negozio del genere. Serie referenze. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 1125 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 25554

GIOVANE fattorino, pratico commercio oli, spedizioni, converebbesi subito. — Inviare referenze a Saponeria, posta. 25710

IMPIEGO educa, magazziniere, contabile offresi a persona giovane attiva, d'esperienza discreta coltura, buona retribuzione, interessamento. Non rispondesi anonimi; referenze. — Offerte Igiene, 16, posta. e 25581

IMPORTANTE Stabilimento industriale accetterebbe pensionato, discreta coltura, bella calligrafia, per lavori d'ufficio. Modesta retribuzione. — Scrivere cassetta 1071 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25534

PANTALONISTA urgente assistente e apprendista — Giubileo, via Mercanti, 2. e 25554

SIGNORA, signorina cercasi da studio rappresentante in Milano, mercè spendenza frontiera, pratica commerciale, ottime referenze. — Scrivere cassetta 76 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25625 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BALIA ventenne, bella presenza, sana, robusta, coperebbesi nutrice in casa signorile; preferibile fuori Torino. — Rivolgersi dal giornalaio piazza Statuto, 15. e 25596

CHAUFFEUR venticinquenne, abile meccanico, cerca occupazione. — Scrivere Prese, Lagrange, 6. e 25617

GIARDINIERE diplomato per miglioramento condizioni impiegherebbesi subito in Torino e fuori. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1115 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 25633

GIOVINE pratico lavori d'ufficio, dattilografia, cerca occupazione, anche da commesso o aiuto magazziniere. — Ernesto, 121, posta. 25547

PRATICISSIMO segretario, direttore, signore intraprendente, lingue moderne, cautione, cerca posto decoroso. Referenze, somma non offerte serissime. — Valsalini, Barriera Petitti, 11, Torino. e 25294

Locande e affittanze. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI casa Rivoli, 3 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25635

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25636

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25637

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25638

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25639

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25640

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25641

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25642

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25643

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25644

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25645

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25646

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25647

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25648

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25649

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25650

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25651

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25652

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25653

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25654

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25655

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25656

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25657

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25658

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25659

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25660

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25661

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25662

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25663

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25664

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25665

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25666

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25667

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25668

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25669

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25670

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio, acqua, gas, giardino, 20 minuti Torino. — Rivolgersi Bonino, Rivoli. e 25671

AFFITTASI casa 5 camere, cucina, cantina, solaio